QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 8 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

TRIBUNA [illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA [illegible]
NOI E IL MONDO [illegible]
TRAVASO DELLE IDEE [illegible]
Cumulativi:
TRIBUNA ILLUSTRATA [illegible]
NOI E IL MONDO [illegible]
TRAVASO DELLE IDEE [illegible]
Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8 —
COMMERCIALE ... » 5 —
NECROLOGIE ... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" | N. 162

"Al di sopra degli interessi contrastanti e conciliabili stanno la Nazione ed il Regime"

Il Partito e le opere

Leggiamo il Foglio d'ordini. C'è il numero imponente degli iscritti. Ma ci sono le espulsioni tipiche: quelle dei "fascisti del portafoglio"; ci sono gli elenchi dei rifiutati per epurazione e selezione. Bisogna continuare. Chiuse le iscrizioni (e bisogna tener ferma questa chiusura); assicurata la leva fascista (e bisogna dar tutte le forze, tutte le cure, tutti i mezzi ai Balilla e alle Avanguardie) c'è largo margine per epurgare il partito, pur lasciandogli la imponenza numerica. Con le diecine di migliaia di giovani che entrano, i quali non sono stati avvelenati dalla lue socialmassonica, c'è da licenziare largamente di incapaci, di vecchi, di profittatori, di mormoratori, di irrequieti. E la selezione deve continuare automatica, senza drammatizzare; senza ottenerla attraverso mutamenti di dirigenti, crisi di direttori, commissioni inquisitorie, motivazioni catastrofiche. Niente. Si tratta di garantire la giovinezza del partito. E nessuno è condannato a morte se, quando non meriti una categoria determinata di espulsione come quella dei "fascisti del portafoglio", è escluso tranquillamente dai ranghi, non foss'altro, perchè non ha il fiato per marciare o ha il fiato puzzolente per cattiva digestione o per vecchiaia. C'è anche un'estetica e una morale del partito. E il partito della leva dei diciott'anni non può essere deformato o corrotto da quelli che, ai loro diciott'anni, hanno respirato socialdemocrazia, anche contro voglia o con buone e sane disposizioni che poi, per malcostume massonico, sono andate in malora e sono irrisuscitabili, nemmeno col miracolo del Littorio.

A richiamare poi il Partito alla sua essenza e funzione è venuto il convegno di Bologna. Sissignori. Anche un Partito, messo a riposo nelle esercitazioni elettorali, sia politiche che amministrative, ha da fare. Per esempio: vagliare tutto il mondo dei produttori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio (e produttori sono anche i lavoratori) al saggio della volontà ricostruttrice e riordinatrice di questa novanta, "Volere" nell'azione economico-finanziaria è difficile; ma appunto per questo è fascista. Il Fascismo è oggi fare le cose difficili. Il Partito deve promuovere e controllare i nuclei di volontà. Per questo ci vuole un Partito agile, deciso, dinamico, senza zone morte. E per questo, aggiungiamo subito, ci vuole anche la persuasione e la prova che non occorre la tessera per essere un cittadino inquadrato nelle buone opere. Il Partito c'è anzi proprio per sentire intorno a sè il moto obbediente e fiducioso di queste forze di consenso, chiamate oggi ad un consapevole sforzo di ricostruzione economico-finanziaria. Il Convegno di Bologna è però anche la smentita agli errori della folla che si è raccolta intorno alle tessere. Si può servire benissimo il Regime, stando fuori del Partito. Si fa danno enorme al Regime e al Partito, pretendendo la tessera per coprire la propria incapacità a sentire e servire una causa rivoluzionaria, e costituendo quindi un peso morto nei movimenti del Partito. Al Regime occorre un'identità morale e agguerrita col Partito, non un'identità numerica che dovrebbe mirare al grottesco della totalità. Il Partito ha garantito il Regime, in modo che sia oggi il Regime, con la leva fascista, a garantire la perpetuità del Partito, nella coscrizione della gioventù.

La misura costante, ormai chiara, del valore di questo Partito, così antielezione, così anticlientela; convocabile a "quadrivî" di volontà come il convegno di Bologna; è una misura semplice, che bisogna sempre più definire: la misura delle opere, concrete, fatte di pietra e di attività educatrice, assistenziali; insomma le opere di integrazione sociale, quelle sole in cui si realizzano e si perpetuano le virtù secolari di una stirpe e i caratteri di una civiltà. Questa misura: "non le parole, ma le opere compiute", come dice il "Foglio d'ordini", deve essere il vaglio delle singole attività provinciali e cittadine. Si può esser certi che le beghe, gli smarrimenti, le crisi, le mormorazioni, i mutamenti, sono tanto più continui e logoranti quanto più difettano in una provincia e in una città le "opere". E' tempo oramai di giudicare il valore delle gerarchie locali dalle opere: "Casa del fascio", "Casa dello studente", scuole professionali, palestre, asili, circoli di educazione, campi sportivi, colonie marine e montane; Avanguardie e Balilla, che non siano di sole uniformi e di sole sfilate; Dopolavoro, e via di seguito. E' tempo oramai di giudicare queste opere non da etichette o da elenchi, più o meno veritieri, di iscritti, e anche da parate occasionali, ma dalle pietre dei loro edifizi; dalla vastità e dal decoro delle istituzioni; dalla parsimonia dell'amministrazione; dal numero di persone, che senza far apparire il loro nome nei ricevimenti, nelle cerimonie, attendono il riconoscimento della loro attività nella reale azione compiuta in una palestra, in un'aula, all'aperto. Abbiamo oramai superata la fase, in cui la situazione da esaminare di una provincia o di una città si logorava in una serie di interrogatorii con apprezzamenti contrastanti, minuti, triti, con mucchi di fatti personali, riguardanti uomini del vecchio regime o del nuovo che rassomigliano maledettamente ai vecchi. Una situazione c'è o non c'è, se ci sono o non ci sono le "opere". Dove queste mancano, o decadono miseramente, o sono paraventi da cerimonie, o sono progetti per l'avvenire sempre imaginati e discussi; dove si spendono ancora migliaia per ricevimenti e per superstiti banchetti anche d'onore, e si dichiara l'assenza di mezzi per creare la più modesta mensa dello studente; lì non c'è da dubitare o da indugiare. Lì il Fascismo cosiddetto rappresentativo è licenziabile. Tranquillamente, senza drammatizzare. E, intendiamoci, non è sostituibile con altri uomini, solo perchè sono degli altri, ma è sostituibile soltanto con opere, nelle quali finalmente si annullino i nomi degli uomini. Perchè soltanto le opere restano. Quelle che si celebrano, non più con la prima, ma con lultima pietra, la sola degna di sollevare, senza rettorica, l'emblema del Littorio.

R. FORGES DAVANZATI

Circa un milione di iscritti al P. N. F.

L'adunata di Bologna

E' uscito ieri sera il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, il quale reca:

« *La riunione fascista di Bologna ha dimostrato che il Partito è sempre mobilitabile da un momento all'altro. Un preavviso di ventiquattro ore e tutti i segretari federali dell'Alta Italia erano presenti. Due discorsi di gerarchi per inquadrare il fenomeno in esame, precisare le direttive delle Camicie Nere e niente discussioni, secondo il buon vecchio stile fascista.*

I giornali quotidiani hanno già riferito, per sommi capi, sull'« oggetto » della riunione. La sintesi dei discorsi e dello stato d'animo degli intervenuti fu questa: al di sopra degli interessi contrastanti e conciliabili, sta la Nazione e il Regime. Tutti coloro in alto e in basso, che per i loro interessi o per i loro egoismi non obbediranno a questo imperativo di saggezza, si metteranno contro la Nazione e contro il Regime.

Naturalmente il Regime li tratterà come nemici e farà scendere su loro la spada delle sue leggi.

Dalla riunione tenutasi a Bologna — che merita sempre più l'appellativo datole dal Duce — di quadrivio strategico della Rivoluzione Fascista — si è levato chiaro un monito che deve essere e sarà raccolto da tutti.

In linea

Nelle ultime settimane, il Segretario Generale del Partito ha passato in rassegna il fascismo delle provincie di Foggia, di Macerata, di Terni, di Ascoli, di Ancona, di Lucca, di Bologna, di Brescia. Ovunque il Partito è apparso con tutte le sue formazioni politiche, sindacali, giovanili, sportive, perfettamente pronto ed inquadrato.

Ovunque ha mostrato non solo il numero ma lo spirito, non le parole ma le opere compiute.

Ovunque ha gridato con la devozione al Duce, la ferma volontà di superare ogni egoismo di classe, ogni difficoltà, ogni incertezza.

L'esercito fascista è oggi più che mai una mirabile unità, solida e quadrata.

Le forze del Partito al 6 luglio dell'anno V

Il tesseramento per Regione

Lombardia 133.293 — Toscana 108.517 — Piemonte 88.300 — Campania 84.450 — Emilia-Romagna 84.400 — Veneto 75.500 — Abruzzi-Molise 59.250 — Sicilia 48.706 — Lazio 47.650 — Puglie 46.894 — Calabria 40.500 — Sardegna 39.500 — Liguria 36 mila 850 — Marche 17.188 — Venezia Giulia-Istria 16.217 — Umbria 16.050 — Basilicata 13.500 — Venezia Tridentina 8.800 — Fasci Coloniali 1.650 — Dalmazia 1.275 — Totale 980.590.

Il tesseramento per Provincia

PIEMONTE: Alessandria, Fasci maschili 27.200; Fasci femminili 2100 — Aosta: 6700; 700 — Cuneo 17.500; 1100 — Novara: 10.300; 450 — Torino: 19.000; 17 mila — Vercelli: 8600; 400.

LOMBARDIA: Bergamo, 17.000; 300 — Brescia, 18.500; 1500 — Como, 11.000; 1500 — Cremona, 11.000; 280 — Mantova, 18 mila 300; 1500 — Milano, 32.500; 1800 — Pavia, 12.000; 1500 — Sondrio, 5493; 900 — Varese, 7500; 600.

VENETO: Belluno, 4750; 900 — Padova 10.100; 1030 — Rovigo, 5800; 250 — Treviso, 8350; 543 — Udine 11.500; 630 — Venezia, 10.000; 810 — Verona, 13.000; 1001 — Vicenza, 12.000; 1600.

VENEZIA GIULIA - ISTRIA: Fiume, 1400; 400 — Gorizia, 2741; 554 — Pola, 6676; 1259 — Trieste, 5400; 450.

DALMAZIA: Zara, 1275; 286.

VENEZIA TRIDENTINA: Trento, 8000; 570 — Bolzano, 1800; 100.

LIGURIA: Genova, 11.000; 200 — Imperia, 8800; 250 — Savona, 8050; 600 — Spezia, 4000; 200.

EMILIA-ROMAGNA: Bologna, 10.000; 300 — Ferrara, 11.000; 300 — Forlì, 19.000; 250 — Modena, 7700; 150 — Parma, 10 mila; 218 — Piacenza, 6.000; 260 — Ravenna, 12.500; 114 — Reggio Emilia, 8200; 229.

TOSCANA: Arezzo, 8350; 563 — Firenze, 26.650; 1060 — Grosseto, 8100; 800 — Livorno, 6680; 705 — Lucca, 15.306; 1250 — Massa Carrara, 9450; 300 — Pisa, 16 mila 396; 372 — Pistoia, 4400; 100 — Portoferraio, 1275; 216 — Siena 11.400; 1620.

UMBRIA: Perugia, 10.650; 1200 — Terni, 5400; 200.

LAZIO: Frosinone, 9500; 675 — Rieti, 7150; 613 — Roma, 24.000; 1686 — Viterbo, 7000; 464.

MARCHE: Ancona, 5100; 600 — Ascoli Piceno, 4718; 380 — Macerata, 3200; 420 — Pesaro; 4170; 380.

ABRUZZI-MOLISE: Aquila, 16700; 1200 — Campobasso, 15.800; 500 — Chieti, 18 mila 200; 840 — Pescara, 6150; 975 — Teramo, 4400; 300.

CAMPANIA: Avellino, 11.500; 700 — Benevento, 10.450; 365 — Napoli, 44.000; 2150 — Salerno, 18.500; 1254.

PUGLIE: Bari, 17.000; 2900 — Brindisi, 5000; 500 — Foggia, 8500; 1000 — Lecce, 13.194; 345 — Taranto, 3300; 800.

BASILICATA: Matera, 4500; 1000 — Potenza, 9000; 1700.

CALABRIA: Catanzaro, 16.000; 1000 — Cosenza, 12.000; 377 — Reggio Calabria, 12.500; 200.

SICILIA: Caltanissetta, 3000; 276 — Castrogiovanni, 2906 — Catania, 9000; 500 — Girgenti, 6000; 700 — Messina, 13.000; 525 — Palermo, 6000; 155 — Ragusa, 3800; 100 — Siracusa, 5600; 800 — Trapani.

SARDEGNA: Cagliari, 19.500; 1600 — Nuoro, 9000; 1451 — Sassari, 11.000; 2673.

FASCI COLONIALI: Bengasi, 800 — Mogadiscio, 350 — Tripoli, 500.

Totale: Fasci maschili n. 980.590; Fasci femminili n. 70.061.

La efficace opera del Fascismo

a vantaggio dell'educazione fisica

A Palazzo Vidoni ha avuto luogo stamane — sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati — la riunione dei presidenti degli Enti Sportivi recentemente creati in ciascuna delle 92 provincie presso la Federazione provinciale fascista per l'inquadramento dello sport in tutta Italia.

Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti del C. O. N. I. e parecchi segretari federali.

L'on. Turati ha parlato ai convenuti per illustrare le alte finalità di questa nuova iniziativa del Partito, la cui efficacia, la cui utilità sono grandissimi. L'educazione fisica è — per la vita dei popoli — complemento necessario dell'educazione intellettuale e morale. Il Partito fascista nella sua azione rigeneratrice della Nazione non poteva, dunque, trascurare il campo dell'educazione fisica, che i regimi passati avevano lasciato pressochè in abbandono e che solo vedeva lo svolgersi di qualche disorganica opera individuale non completamente feconda.

Il Regime fascista intende dare all'educazione fisica della gioventù tutta l'importanza che essa deve avere, ch'essa giustamente merita. Ed il Partito ha inteso di rivolgere ad essa ogni cura, inquadrando tutto il movimento sportivo nazionale al quale sarà dato impulso largo e razionale.

L'on. Turati dopo aver messo in evidenza la grande portata di questa nuova ottima attività del Partito, ha spiegato ai convenuti i compiti degli Enti Sportivi Provinciali, la cui azione educatrice deve essere svolta in armonia con tutte le altre attività educatrici che il Fascismo svolge a vantaggio dell'educazione della gioventù attraverso: la Milizia, il Dopolavoro, le associazioni studentesche, l'Opera Nazionale Balilla ecc. Ha ricordato, infine, come il maggiore affiatamento debba esistere sempre tra l'organo sportivo centrale, esistente presso la Direzione del Partito, e gli organi periferici, perchè l'opera risulti della maggiore efficacia nell'interesse della educazione fisica e dello sport nazionali. Il discorso del Segretario del Partito è stato salutato da entusiastici applausi.

Hanno quindi parlato l'on. Lando Ferretti presidente del C. O. N. I. e Favia del Core capo dell'Ufficio Sportivo presso la Direzione del Partito, i quali hanno parlato lungamente in merito al funzionamento degli Enti Sportivi Provinciali; e dei loro rapporti con le Federazioni Sportive del C. O. N. I. e con le altre istituzioni d'educazione e di assistenza che fanno capo al Partito.

Arresto di cospiratori a Lisbona

LISBONA, 7.

I giornali annunciano l'arresto di tredici personalità portoghesi accusate di preparare un movimento rivoluzionario diretto da un Comitato sedente a Parigi. I detenuti saranno resi responsabili di qualsiasi tentativo diretto a turbare l'ordine.

Come si giudica agli Stati Uniti

la situazione finanziaria italiana

MILANO, 7. — E' stato di passaggio in Italia, in questi giorni, un illustre competente dell'alta finanza del Nord America. Il giornale *Il Sole* ha voluto chiedergli quali fossero le impressioni sue, e dei circoli che egli rappresenta, intorno alla situazione generale del nostro Paese, e all'andamento della nostra finanza nazionale, egli non ha esitato a dettare delle dichiarazioni, autorizzandone la pubblicazione. Si tratta di una personalità del mondo bancario newyorchese, avente vaste relazioni finanziarie con l'Italia, ed il cui nome è conosciutissimo in tutta Europa. Egli dopo aver rilevato come ciò che innanzi tutto colpisce l'uomo d'affari americano, il quale giunge in Italia, è la disciplina, la attività, la fidente tranquillità del Paese, che gli confermano il fondato ottimismo di tutta la opinione pubblica nord-americana sulle cose d'Italia, aggiunge:

« L'uomo d'affari — i lettori del vostro giornale lo sanno — non si contenta, però, della apparenza delle cose. Esso vuole penetrarne lo spirito, valutarne la stabilità, prevederne oggettivamente lo sviluppo. Consentite che — sebbene non richiesto — *io vi assicuri che, anche sotto questo più profondo aspetto, la situazione italiana mi è parsa tale da giustificare il nostro ottimismo.*

« *Un Uomo eccezionale guida le sorti del vostro paese: credo che questa sia una delle ragioni più decisive della rapida ripresa italiana* ».

Il finanziere americano tesse poi l'elogio del nostro Ministro delle Finanze, rilevando l'ottima azione svolta dal conte Volpi come capo della Delegazione Italiana per la sistemazione dei debiti di guerra, ed il sistema eccellente da lui poi adottato per il collocamento dei prestiti italiani negli Stati Uniti. E conclude:

« Altri pensano che, in fondo, il sistema dei prestiti sia un'arma a doppio taglio, che, da un momento all'altro, possa mettere in pericolo la sovranità economica di un Paese. Anche a questo proposito vorrei dire qualche cosa: la massima parte dei prestiti nord-americani all'Italia, sono stati fatti per opere di pubblica utilità e per industrie. Il tasso di interesse è dunque larghissimamente coperto e superato dal rendimento effettivo del capitale preso a prestito. Non si parli, poi, di pericoli di alcun genere: i prestiti vengono fatti, sotto il vigile controllo del Governo italiano, solo a grandi Enti e a potenti Industrie, ed hanno una scadenza variabile da 25 a 30 anni! *In siffatte condizioni è puerile parlare di pericoli.* Nè si deve, d'altra parte, passare all'esagerazione opposta. Anche le nostre finanze hanno un limite nella capacità di assimilazione di titoli e di obbligazioni estere. Pensate, per esempio, a quello che accade proprio in queste ultime settimane. Vi è un periodo di ristagno. A che cosa è dovuto? La prima, e più elementare causa è la stagione. Da noi, come ovunque, il giro degli affari subisce in estate un periodo di netto rallentamento. Altra causa è la necessità di lasciare trascorrere il tempo necessario alla completa assimilazione dei prestiti precedenti; il loro lanciamento sul nostro mercato finanziario, come voi ben sapete, è stato accolto con sincero entusiasmo dagli investitori di capitali, ma attualmente, come risulta dalle quotazioni correnti, l'offerta è leggermente superiore alla richiesta. Il che significa che il mercato finanziario, pel momento, ne è saturo. Aggiungete a tutto ciò il fatto che il nostro mercato, da qualche tempo, è influenzato dalla attrazione verso operazioni in grande stile con l'America del Sud, e con qualche Stato europeo.

« Il vostro grande Ministro delle Finanze, che certamente è al corrente di tutto ciò, ha dato dunque prova di valutare come sempre, molto esattamente la situazione attuale, annunziando il proprio proposito di sospendere ogni autorizzazione a contrarre prestiti all'Estero.

E del resto, la situazione finanziaria italiana, malgrado le inevitabili ripercussioni che il processo di rivalutazione viene ad avere sulla situazione di alcune industrie, appare sotto ogni aspetto, salda e bene agguerrita. Naturalmente, questa ardita impresa non può essere condotta a buon termine senza provocare, qua e là, qualche crisi locale e contingente. Ma la meta non sembra lontana, ed io credo che, a cose finite, gli italiani dovranno rallegrarsi col loro Governo, non solo per la conquista fatta, ma anche per i sacrifici relativamente lievi che essa sarà costata. »

Abbiamo ritenuto interessante un riassunto della intervista. E notiamo come il mercato americano ha già risentito gli effetti del provvedimento di sospensione dei prestiti all'Estero in Italia; infatti, sia il prestito Morgan che gli altri prestiti, hanno già guadagnato alcuni punti.

Re Boris non pensa di recarsi all'Estero

SOFIA, 7.

(*F. B.*). — Alcuni giornali bulgari e stranieri hanno pubblicato ripetutamente una notizia secondo la quale S. M. il Re dei Bulgari, alla fine di questa sessione parlamentare e cioè fra qualche giorno, avrebbe intrapreso un viaggio all'estero per Londra, Parigi e Roma.

Siamo in grado di smentire in maniera assoluta questa notizia. S. M. il Re — a quanto ci viene riferito da persona autorizzata — non ha attualmente in nessun modo l'idea di partire per l'estero.

Un trattato turco-jugoslavo?

LONDRA, 7.

(Engely.) — *I lettori de* La Tribuna *ricorderanno, forse, la notizia da noi inviata qualche tempo fa, del viaggio di tre generali jugoslavi a Costantinopoli allo scopo di studiare le possibilità di concludere un Trattato. Questa notizia, fu, in un primo tempo, smentita; in un secondo, fu riconfermata per essere poi, di nuovo smentita. Ora, stando a un telegramma della* British United Press *Kemal pascià si recherà, tra breve, a Karlsbad per i bagni e, al suo ritorno, si fermerà in Belgrado allo scopo di firmare un Trattato di amicizia e, forse, militare con la Jugoslavia.*

Da notarsi anche che il Ministro degli Esteri, insieme con quello plenipotenziario in Parigi, dello Afganistan, sono arrivati a Costantinopoli per negoziare un Trattato di alleanza con la Turchia.

Sul valore di questi Trattati, ammesso che sieno conchiusi, è prematuro esprimere qualsiasi giudizio.

IN MARGINE ALLA CONFERENZA NAVALE

Il problema degli incrociatori

PARIGI, 7.

Il *Temps*, nel suo numero di ieri, esaminando i risultati delle conversazioni ginevrine per la limitazione degli armamenti navali, osservava che la causa essenziale di dissidio fra le tre Potenze partecipanti alla Conferenza è da ricercarsi nel contingentamento degli incrociatori.

« I reali bisogni delle tre Potenze — scriveva iersera il giornale — sono troppo particolari e le condizioni della loro sicurezza troppo differenti perchè si possa soddisfarli. Con una stessa rigida formula, gli americani intendono mantenere la loro marina alla pari con la marina britannica.

Ma la Gran Bretagna per assicurare la difesa e le comunicazioni tra tutte le parti del suo immenso impero deve disporre di forze navali considerevoli, sopratutto in quanto concerne quelle ausiliarie. Se gli americani vogliono mantenere la parità che reclamano, dovranno fare enormi sforzi e consentire a grandi sacrifici per portare le proprie forze navali di categoria all'altezza di quelle di cui l'Inghilterra intende disporre ».

Le giornate di Balbo a Berlino

BERLINO, 6.

S. E. Balbo, partito stamane da Londra alle ore 8, è arrivato a Berlino alle 13.50 al campo di aviazione di Tempelhofer Feld. S. E. Balbo è stato salutato dal R. Ambasciatore Conte Aldrovandi Marescotti, da tutto il personale dell'Ambasciata italiana, dal Capo della Sezione aerea del Ministero delle comunicazioni e dai rappresentanti del Ministero degli Esteri e del Ministero della Difesa nazionale, da numerosi fascisti indossanti la camicia nera, da un folto stuolo di rappresentanti della colonia italiana con bandiere, da alcuni deputati italiani che soggiornano attualmente a Berlino.

Dopo un elevato saluto porto a S. E. Balbo dal R. Ambasciatore Conte Aldrovandi Marescotti e dopo la presentazione degli omaggi al Sottosegretario di Stato italiano da parte delle autorità tedesche, dei capi dei fascisti dei maggiorenti della colonia italiana e dei rappresentanti della Società Aerea tedesca Lufthansa, S. E. Balbo, accompagnato dall'Ambasciatore e dalle Autorità, si è recato al canto di « Giovinezza » nel grande salone di ricevimento della Lufthansa ove è stata offerta una colazione in suo onore e delle autorità.

L'on. Balbo ha avuto la cortesia di comunicarci qualche impressione del suo viaggio, che può riassumersi nell'entusiasmo per il suo velivolo che gli ha permesso di compiere il tragitto in poco più di cinque ore, con una media oraria di 220 chilometri orari, il che costituisce un vero record, tanto più importante in quanto le condizioni atmosferiche erano tutt'altro che favorevoli, essendo il tempo stato pessimo da Londra a Ostenda, appena discreto fra Ostenda e Amsterdam e di nuovo cattivo da Amsterdam in poi.

Da Hannover, fino a pochi chilometri da Berlino, il tempo è stato piovoso e nuvoloso, tanto che l'apparecchio è stato costretto a volare a quota bassissima fin quasi alle porte di Berlino, dove ha trovato un tempo magnifico che gli ha permesso di rialzarsi ad oltre 1000 metri.

Gli altri membri della missione aeronautica italiana, compresi il generale Verduzio ed il colonnello Pellegrini, non sono ancora giunti a Berlino in seguito ad un guasto avvenuto subito dopo la partenza da Londra al motore dell'apparecchio Junker, su cui erano saliti.

L'apparecchio ha dovuto atterrare a breve distanza da Londra e tutt'oggi la missione è stata attesa invano.

Nel pomeriggio S. E. Balbo ha iniziato la visita dei campi di aviazione di Berlino. Il potente aeroplano « Fiat R. 22/70 » che S. E. Balbo ha pilotato durante il viaggio da Londra a Berlino è vivamente ammirato dal personale e dai visitatori dell'aerodromo di Tempelhofer Feld.

In onore del Sottosegretario e del suo seguito l'Ambasciatore conte Aldrovandi offre oggi un gran pranzo al quale parteciperanno anche il Ministro delle Comunicazioni, il Capo della sezione aerea del Ministero delle Comunicazioni altre autorità e notabilità, i direttori della Lufthansa di altre organizzazioni aeree tedesche.

Byrd decorato della Legion d'onore

PARIGI, 7.

Il Presidente del Consiglio Poincarè, ieri ha conferito la legione d'onore al comandante Byrd per il suo ammirevole raid transoceanico e per il suo volo al Polo Nord.

Il Capo del governo francese ricevendo Byrd e i suoi compagni al Ministero dell'Interno si è congratulato con essi per il nobile esempio di coscienza del dovere dimostrato con la cura e la preoccupazione di salvare al momento del pericoloso ammaraggio la bandiera stellata da consegnare al Presidente Doumergue e i sacchi della posta. Dopo avere appuntato la decorazione sul petto di Byrd, Poincarè ha manifestato agli aviatori la schietta ammirazione del popolo francese per il volo e discesa compiuta con tanta abilità in circostanze difficilissime. Si è congratulato anche col prof. Gibbons, rappresentante di Waanamakr, il finanziatore dell'impresa, e per ultimo si è dichiarato lieto che il volo dell'America abbia contribuito a rinsaldare le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti.

Borodin non crede al comunismo cinese

MILANO, 7. — In una corrispondenza da Han Cau, l'inviato speciale del *Corriere della Sera* in Cina rende conto di un colloquio avuto da lui recentemente con Borodin, delegato dei Soviety in Cina. Dopo aver parlato di varie cose, superate ormai dagli avvenimenti, Borodin ha fatto alcune dichiarazioni interessanti.

Il giornalista ha domandato se crede che il movimento comunista cinese subirà un momento di arresto in seguito ai fatti di Sciangai, Nanking e Canton?

Il comunismo del piatto

— Lasciatemi dire che il sentire voi altri giornalisti parlare di comunismo cinese è molto divertente. Esiste soltanto a tavola il comunismo cinese. Voi avete veduto come mangiano i cinesi? Tutti attingono ad un piatto. Si parla con molta improprietà di comunismo in Cina. Il paese è così povero che non v'è nulla da spartire. In Cina un partito comunista è cosa molto diversa da quello che intenderebbero con tale espressione in occidente, e da quello che continuano a intendere coloro che non conoscono nè la Cina nè i cinesi. Bisognerebbe dare un altro nome al partito comunista cinese. Per es., chiamarlo partito socialista rivoluzionario. In realtà si tratta di una organizzazione di giacobini. Chi parla di rivoluzione comunista in Cina non capisce nulla. La Cina è un paese molto attardato e il presente movimento tende solo a fare qualche passo innanzi. Non si può parlare di comunismo.

— E perchè allora fate della propaganda comunista?

— Credete che la Cina potrà industrializzarsi senza l'aiuto degli stranieri?

— Non lo credo. L'aiuto straniero è necessario. I nazionalisti ne sono convinti per primi.

La necessità del commercio straniero

— Quale è l'atteggiamento dei comunisti, o, se volete, degli estremisti, verso l'azione che il governo di Han Cau ha iniziato per tentare di riattivare il commercio straniero?

— I comunisti sanno che il commercio straniero è necessario al popolo, alle classi medie, agli industriali, al governo, e naturalmente anche ai commercianti stranieri. Per i comunisti gli stranieri in Cina rappresentano un male ma un male necessario e inevitabile. Del resto furono i comunisti a sostenere in seno al Cuomintang la necessità di iniziare trattative con i giapponesi. Oggi noi ci preoccupiamo innanzi tutto di creare le condizioni minime indispensabili alla ripresa della vita industriale e dei traffici: tranquillità, sicurezza di vita e di proprietà, regolamento dei commerci, organizzazione del lavoro, ecc. Noi vogliamo che gli stranieri riprendano al più presto la loro opera di collaborazione e la sviluppino a vantaggio della Cina.

— Questo vuol dire che se il Cuomintang prenderà il governo di tutto il paese, gli stranieri potrebbero lavorare in Cina?

— Quando il Cuomintang prenderà il governo di tutti i paesi una ditta come la Fiat, — ha concluso l'intervistato — avrà in Cina più influenza di Borodin.

LA G. P. U. AL LAVORO

Tremenda repressione

[illegible]

BERLINO, 7. —

Si ha notizia da Mosca di un nuovo cruento episodio dell'impari lotta fra Soviety ed elementi controrivoluzionari.

Si tratta questa volta di una vera e propria spedizione armata nel Caucaso settentrionale, ove era scoppiata da qualche giorno un'insurrezione capitanata da un ex-ufficiale zarista.

Le truppe rosse hanno circondato gli insorti nelle vicinanze di Gubaka ordinando loro di arrendersi.

Gli insorti rifiutarono e riuscirono a resistere per oltre tre ore. Ad eccezione di alcuni rimasti feriti, tutti i ribelli furono uccisi. Il capo di essi, l'ex-tenente dei cosacchi Blesnon rimasto gravemente ferito, si suicidava prima di cadere nelle mani del nemico.

Anche dopo l'annientamento dell'insurrezione le autorità sovietiche hanno compiuto numerosi arresti fra i parenti e gli amici dei ribelli. Quaranta arrestati furono fucilati seduta stante.

Il conte Connestabile della Staffa espulso dalla Jugoslavia

TRIESTE, 7. — Si ha da Belgrado che è stato espulso dalla Jugoslavia per aver bastonato un ufficiale francese, che lo aveva accusato di esercitare lo spionaggio a favore dell'Italia, il Conte Carlo Connestabile della Staffa. Il Ministro d'Italia a Belgrado è intervenuto protestando energicamente contro la misura presa dal Governo Jugoslavo.

Contrasti nella Commissione dei mandati

GINEVRA, 7.

La Commissione dei Mandati ha esaminato la questione dell'aumento dei suoi membri in vista della nomina di un membro tedesco.

Le opinioni dei componenti la Commissione sono risultate divise: la maggioranza ha ritenuto che nessuna obiezione di ordine tecnico si opponga alla nomina di un nuovo membro in seno alla Commissione dei Mandati; la minoranza, pur dichiarandosi pronta ad accogliere ogni decisione del Consiglio in materia, ha ritenuto di doversi astenere da ogni parere considerando che la questione stessa è di natura politica e trascende dalla competenza puramente tecnica della Commissione dei Mandati.

Il segreto di Lindberg

Scelgo Lindberg fra la schiera ormai numerosa dei volatori atlantici non solo perchè fu il primo ed il più brillante come regolarità, come rotta e come arrivo, non solo perchè, questo prodigioso asso dell'aria ebbe, solo, in mano tutti i tendini, tutti i nervi e tutti i sensi del suo apparecchio, ma anche e sopratutto perchè abbiamo una precisa documentazione della minuziosa preparazione tecnica di questo apparecchio e di questo volo.

Il pazzo volante

L'ironia latina chiamò Lindberg « il pazzo volante » e vociferò che egli fosse partito avendo a bordo soltanto un periscopio da sottomarino e una carta da atlante scolastico. Ma quando egli toccò l'Aerodromo di Bourget con la regolarità di un espresso, percorrendo 5 mila 800 chilometri in poco più di trentatre ore, si gridò al prodigio e il mondo attonito si chiese quale compiacente fortuna o quale occulto segreto glielo avesse consentito.

Il segreto di Lindberg! Ovunque fu ricercato questo preteso segreto. Qualcuno lo trovò nel motore, un bel motore a stella, assai curato ed efficiente; ma che non aveva nulla di profondamente diverso dai motori che si costruiscono presso di noi; altri lo ricercò nella bussola a induzione terrestre, una geniale e pratica bussola senz'ago calamitato dove il parallelismo tra l'asse dell'apparecchio e la direzione da seguire viene prontamente controllato dall'indice di un galvanometro luminoso; ma che era conosciuto in America fin dalla guerra, come appare da una pubblicazione della N.A.C.A. del 1921, e che nulla fornisce di più — in principio — di quanto possa fornire una bussola ad ago; altri ancora credette di ritrovarlo nella completa collezione di strumenti indicatori di cui, a grande sorpresa di tutti, si trovò dotato il monoplano Ryan: ma anche questi strumenti, propaggini sensariali squisite del cervello del pilota, non giustificano l'eroica impresa.

Lindberg nella sua intervista attribuì il merito del volo al precedente allenamento di pilota, e alla cura personalmente da lui portata nella scelta di tutti gli organi del suo aeroplano. Ma anche egli tenne, per tal modo, nascosto il vero segreto della sua macchina volante.

Le fonti

Questo segreto lo ritroviamo ora noi sulle sparse pagine delle riviste, che ci rivelano con abbondante documentazione la preparazione tecnica dell'apparecchio di Lindberg. Non v'è che guardare ad esempio l'*Aero-Digest*, americano, del giugno (n. 6 - 1927); o il *Flight*, inglese, dello stesso mese n. 963, per ritrovare una collezione ricchissima di diagrammi preparati dal costruttore del monoplano Ryan, Mr. Hall, e che fornivano tutte le potenzialità possibili della macchina.

Vi si nota in primo luogo, quello della *potenza motrice* ai vari carichi e alle varie velocità d'aria; e quello dei *consumi relativi*: che riteniamo fondamentali, uno dal lato teorico e l'altro da quello pratico, per la conoscenza della potenzialità della macchina; ma il lettore che voglia completare le sue nozioni in modo un po' insolito tra noi latini, vi troverà inoltre il diagramma dei *chilometri percorsi per ogni chilo* di combustibile alle varie andature ed ai vari carichi; quello del *numero dei giri* del motore alle varie andature ed ai vari carichi; quello delle *distanze riferite ai tempi* e alle andature; e financo quello delle *distanze di sollevamento* sull'aerodromo, ai vari carichi di partenza. Lo *Spirito di S. Luigi* era dunque noto non solo nella sua anatomia, ma anche nella sua fisiologia. Questo volatile di lungo corso era stato sottoposto, in volo, a tutti gli esperimenti occorrenti a rilevare con precisione i dati di calcolo delle sue potenzialità vollere; e Mr. Hall aveva già percorso al suo tavolo da disegno parecchie volte la trasvolata atlantica per cercare le migliori condizioni di carico e di velocità.

Seguì Lindberg i dettami del tecnico?

E' difficile saperlo con precisione. Forse egli fu aiutato da vento favorevole, forse anco visto il buon andamento del viaggio egli forzò la velocità, ansioso dell'arrivo.

Comunque Lindberg apparve padrone della rotta nelle sue tre dimensioni, quota, direzione e distanza; grazie alla preparazione tecnica del suo viaggio. Ignoriamo a questo proposito i particolari analoghi per i viaggi di Chamberlin e per quello recentissimo di Byrd col suo trimotore gigante: ma dobbiamo prevederli assai simili, salvo le immancabili variazioni individuali e un po' anche il coefficiente *fortuna*.

La tecnica americana

La tecnica americana, infatti, già da parecchi anni si preparava ai

voli transoceanici. Questa tecnica, che, nata con Wright, aveva espatriato dapprima in Europa, era poi durante la guerra rientrata all'improvviso in territorio americano, portando seco tutto il progresso realizzato nel frattempo dalla tecnica europea. Le missioni americane, che venendo a Roma durante la guerra, accanto al Colosseo ed a S. Pietro, avevano predisposto la visita del nostro Istituto Sperimentale Aeronautico, aveano assorbito il meglio del nostro lavoro, e si eran messe in grado di raggiungerci rapidamente. E nella nuova via delle grandi distanze, l'Italia aveva loro fornito le tappe fondamentali. Così ad esempio l'ing. Pomilio aveva loro insegnato per primo la formula dell'autonomia, l'astronomo Bianchi aveva loro insegnato il punto astronomico e lo scrivente aveva posto nelle loro mani due esemplari del suo indicatore di rotta che servirono all'aeroplano *NC* della marina americana nella prima traversata dell'Atlantico.

Su queste basi l'America fece presto da sè.

Già nel settembre del 1919 Coffin, direttore delle ricerche sperimentali nella *Curtiss Corporation*, pubblicava il suo studio teorico e pratico sull'autonomia degli aeroplani che preparavano il magnifico volo di Mac Reody e Kelly tra Long Island sull'Atlantico e San Diego in California per oltre 4000 chilometri senza scalo. Tale era la massima autonomia data da Coffin allo stato della tecnica di quel tempo.

I tentacoli aerei dell'America

Ma la tecnica americana si perfezionava rapidamente, tesa nella volontà di sorpassare l'Atlantico senza scalo. Questo popolo ardito non gustava troppo gli aeroplani casalinghi: esso sentiva la necessità di aeroplani da viaggio: sentiva la necessità di sopprimere col nuovo mezzo gli oceani e di stendere verso l'Europa i suoi tentacoli aerei. E l'ha fatto. Il coefficiente di autonomia è stato elevato del cinquanta per cento e Lindberg, Chamberlin, Byrd formano ormai l'avanguardia di questa nuova conquista.

Ma essa tende altresì verso l'occidente ed ha incominciato colla tappa S. Francisco-Honolulu. Per compiere il Pacifico senza scalo occorrerà *raddoppiare* il coefficiente di autonomia e la tecnica americana, volo a volo, lo farà.

Il segreto di Lindberg

Perciò il suo spirito si è distaccato nettamente da quello che domina attualmente la tecnica europea, e che ha origine nel vicino Oriente.

Mentre la Germania indaga e scopre le ragioni filosofiche della portanza, ed impianta le basi matematiche del problema aviatorio, l'America procede su un terreno eminentemente pratico, determinando le caratteristiche dei suoi velivoli ed insegnando ai piloti il modo di servirsene.

La Germania studia l'*anima* e l'America il *corpo*. Al teorema di Kussa Joukowsky, alla resistenza indotta di Prandtl, l'America contrappone il grafico dei carichi portati di fronte ai cavalli consumati.

Mentre la scuola tedesca fornisce le tavole per il calcolo delle polari, che il pilota guarda con reverenza e non assimila, la scuola americana prepara gli strumenti di velocità e di consumo per il controllo in volo dei suoi grafici, e rende così assimilabile dall'aviatore le formule della condotta aerea.

Ed è questo, niente altro che questo, il segreto di Lindberg: *nosce teipsum*: che nel caso attuale si traduce così: « Conosci il tuo aeroplano ».

Ing. G. A. CROCCO

Calde parole su Mussolini
dell'Arcivescovo di Messina

Il « Popolo d'Italia » di oggi pubblica un articolo su Messina del suo redattore capo Sandro Giuliani in cui è inserita una intervista da lui avuta con S. E. Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo Archimandrita di quella città.

« Io ritengo, ha detto l'Arcivescovo parlando del Capo del Governo, che S. E. Mussolini sia stato in modo singolarissimo l'uomo della Provvidenza per la mia Diocesi. Senza di Lui la costruzione dei sacri edifizi nel loro complesso sarebbe ancora un pio e forse vano desiderio. Tanto meno avrei potuto sperare di attuare nel campo della beneficenza le grandiose e molteplici opere che saranno quanto prima il vanto e la benedizione di Messina ».

Accennato alle sue passate ansie e delusioni per la risoluzione del problema quando Ministri, Sottosegretari e funzionari dei passati Governi finivano col confessargli l'impotenza di fare alcun che per la sua Diocesi, l'alto presule aggiunse: « Fu allora che Iddio mi concesse di conoscere e di avvicinare S. E. Mussolini. Dopo tre minuti di colloquio con Lui il problema della cattedrale di Messina era pienamente risolto. Dopo un altro brevissimo colloquio furono assicurati i primi vistosi fondi per le chiese parrocchiali. Un terzo e un quarto colloquio mi dissero chiaro che ormai era suonata per Messina l'ora della misericordia di Dio. Questi colloquii furono molti, molti, e non uno rimase senza frutto. Non di rado mi ebbi più di quanto speravo, più perfino di quanto chiedessi. Giunsi a tal punto che non sapevo concepire una udienza del Capo del Governo senza salutare in anticipo un nuovo vantaggio per la mia Diocesi. Devo dire di più (oh il gran cuore, il nobilissimo cuore dell'on. Mussolini!): mi pareva talvolta che fosse mio dovere impormi un limite alle richieste visto che Egli non riusciva a imporre un limite alle sue concessioni. Molto Messina sa, ma quando tutto sarà noto, quando specialmente si vedranno nella loro realtà e nella loro magnificenza le elargizioni del Primo Ministro a pro di questa Diocesi, allora io penso saranno incontenibili le esplosioni di gratitudine e di entusiasmo dei messinesi per il loro più grande benefattore: Mussolini ».

« Si tratta di ben 140 milioni, aggiunge S. E. Paino, che il Governo di S. E. Mussolini ha già stanziati e in parte erogati per questa mia Diocesi. E taccio dal bronzo di cannoni datimi per le campane. Taccio delle mille agevolazioni fattemi perchè meno grave mi fosse l'urgente onere di spese che stanno a carico delle autorità ecclesiastiche, nella ricostruzione di più che cento chiese. Due cose non posso tacere: una riguarda l'opera diretta e personale del Duce quando trattai al Ministero della Guerra la pratica concernente il servizio militare del clero. Se i chierici e i sacerdoti d'Italia sapessero quello che per loro seppe volere e fare Mussolini, quali difficoltà Egli allora affrontò e vinse, sarebbe eterna per Lui la loro riconoscenza. Gli effetti di tali disposizioni legislative a pro del Clero già cominciano a vedersi e si esperimenterà presto la grande loro portata. Quello poi che pone il culmine e il suggello alle benemerenze di S. E. Mussolini verso la mia Diocesi e che in certo senso dimostra quanto Egli ha fatto per le mie chiese è la serie di provvedimenti legislativi e finanziari, quasi tutti ormai sanciti, in forza dei quali, se Iddio mi darà vita, potremo avere fra noi, nel giro di pochissimi anni, in larga copia, istituti di pietà, di beneficenza e di educazione, tutta una fioritura di opere di carità che porranno Messina in prima linea nel campo della assistenza sociale. Tutto merito di Mussolini! E merito del suo Governo che così bene lo asseconda ».

Concludendo l'Arcivescovo Monsignor Paino ha detto: « Nella vita religiosa della Nazione si vedranno ben presto i risultati magnifici delle parole e del programma del Duce, il quale vorrei che fosse conosciuto nel suo cuore quanto lo è nell'ingegno, nella fenomenale operosità, nella genialità, nella prontezza delle concessioni e nella felicissima attuazione di esse ».

L'ultimo episodio del romanzo Zerbini
Il tentativo di evasione dalla Rocca di Rimini

RIMINI, 7. — Sul tentativo di evasione di Gaetano Zerbini dal carcere malatestiano sono in grado di trasmettervi ora più precise notizie che smorzano di molto quanto era di romanzesco nella faccenda.

Si tratta infatti più di un progetto di evasione che di un vero e proprio tentativo di fuga. Comunque le cose stanno così: lo stesso giorno in cui il sedicente Carlo Bassi identificato per il cassiere ladro di due milioni passò dalla nostra spiaggia di Miramare in prigione, doveva essere dimesso dal carcere il pregiudicato riminese Germano Mangianti il quale contando di sfruttare a suo vantaggio la buona stella dell'inafferrabile... milionario offrì al medesimo di favorirne l'evasione dietro compenso di 15.000 lire.

Una corda e due complici

Non si sa se la proposta fosse o no accettata dallo Zerbini; ma sta di fatto che il Mangianti appena libero cercò e trovò un compare in tal Luigi Caceffo e con lui fissò i particolari del colpo, ed in pari tempo la somma di seimila lire come quota del Caceffo sugli utili dell'impresa.

La fuga dello Zerbini doveva realizzarsi a mezzo di una corda che il Mangianti pratico del posto avrebbe gettato di notte dall'esterno nel cortile della prigione, dove lo Zerbini a sua volta l'avrebbe raccolta l'indomani. Attaccato a quella corda il prigioniero si sarebbe lasciato calare dal muro di cinta davanti al quale il Caceffo si sarebbe tenuto in osservazione reggendo una bicicletta.

Raggiunto felicemente il suolo l'evaso avrebbe inforcato la bicicletta, e via di corsa verso la libertà e l'ignoto.

Come si vede tutto era predisposto a meraviglia e probabilmente il successo non sarebbe mancato se per una volta la fortuna così stranamente fedele al ladro di due milioni non avesse deciso di tradirlo ispirando al maresciallo Vivarelli d'immischiarsi nella faccenda.

Tutto a monte!

Fu così che ieri mattina il bravo maresciallo di servizio nei paraggi del carcere scorse la corda pendente dal muro e, intuendo quanto stava per accadere, montò dal canto suo una controscena all'evasione imminente.

Rapidamente informati, diversi agenti si distesero in cordone lungo il muro mentre poco discosto lo stesso Vivarelli sorvegliava la manovra. Quando apparve il Caceffo il maresciallo gli piombò addosso, lo acciuffò e lo condusse nella Rocca dove lo seguiva ben presto anche il Mangianti.

Sottoposti a stringenti interrogatori i due hanno finito per confessare, e naturalmente, sono stati trattenuti in carcere.

Come conseguenza immediata del fallito tentativo in suo favore Gaetano Zerbini si è visto sottoposto a maggior rigore.

Per tutta la giornata infatti nè lui nè la De Giovanni poterono uscire dalle loro celle dove rimasero entrambi sotto sorveglianza continua e severissima.

Verso le 21 poi la coppia, condotta alla stazione sotto buona scorta, ha lasciato Rimini: il cassiere ladro è stato tradotto a Torino e la sua amante a Milano.

La disavventura alessandrina

Intanto si apprende che contrariamente alle prime notizie il famoso ricattatore causa diretta dell'improvviso fermo nell'avventurosa... carriera del ladro milionario non è il ricercato Domenico Scarpa ma bensì tal Carlo Paoletta losca figura di complice e spia.

Circa un anno dopo il furto all'Esattoria di Milano, quando cioè Pasquale De Vincentis il socio del cassiere ladro stabilitosi ad Alessandria d'Egitto invitò lo Zerbini a raggiungerlo colà, l'impiegato infedele, com'è noto, accettava l'invito e, a bordo del *Vienna* salpava da Brindisi diretto alla nuova sede del De Vincentis in compagnia della propria amante e di Nicola De Vincentis fratello di Pasquale.

Ora si viene a conoscere che i danari per il viaggio furono forniti appunto dallo Scarpa, e questo particolare sarebbe sufficiente a dimostrare che non poteva essere stato lo stesso Scarpa a voler danneggiare l'amico generosamente aiutato in altra occasione.

Comunque, lo ripetiamo, risulta oggi che effettivamente il ricattatore è Carlo Paoletta amico del De Vincentis. Egli a giorno del passato criminale del commerciante d'automobili non esito, secondo quanto si dice, sotto minaccia di smascherare l'improvvisato industriale, a sfruttare la situazione.

Pasquale De Vincentis si era già ripetutamente piegato a comprare il silenzio dell'amico infido con somme varie quando lo Zerbini arrivò ad Alessandria. Una nuova richiesta esorbitante di danaro da parte del Ptaletta incontrò in quell'epoca il rifiuto del ricattato.

Invano Gaetano Zerbini cercò di persuadere il socio a cedere ancora una volta: il De Vincentis si mantenne irremovibile.

Ed allora il Paoletta, perduta la speranza di altro guadagno realizzò la minaccia svelando la vera personalità dei due connazionali delinquenti.

Informato della denuncia, Gaetano Zerbini si affrettava ad abbandonare Alessandria per far ritorno in Italia sotto falso nome, ignaro che questo non l'avrebbe a lungo salvato dall'identificazione e l'arresto.

L'incontro a Milano
tra i due amanti

MILANO, 7. — Stamattina, col treno delle 7,50, è arrivata a Milano la Concetta De Giovanni, l'amante dello Zerbini. I due amanti partirono da Rimini con lo stesso treno. Per qualche minuto, durante lo svolgersi delle pratiche di consegna ai militi che dovevano scortarli, poterono avvicinarsi l'uno all'altra. Il « Corriere della Sera » racconta che essi si guardarono negli occhi qualche istante, poi la donna scoppiò a piangere. Lo Zerbini le si avvicinò, alzò le mani legate come se volesse accarezzarla e con voce tremante, consegnandole dieci lire che gli erano rimaste in tasca, disse: « E' questo quello che ho, se ti occorre qualche cosa in viaggio... ».

Quando giunse l'ordine di avviarsi lo Zerbini si avvicinò rapidamente all'amante, e i due si scambiarono un bacio, poi uscirono dal corpo di guardia. Giunti alla stazione, furono fatti salire su due scompartimenti di terza classe, separati, a loro riservati.

Lo Zerbini appariva tranquillo. Dopo qualche minuto, si appisolò dormendo quasi ininterrottamente fino a Bologna.

Il *Corriere* racconta anche che alla questura di Rimini, prima di essere trasferito dalla Rocca Malatestiana alle carceri torinesi, lo Zerbini, alla domanda del commissario Polli che gli chiedeva, se, non incontrando lo Scarpa, si sarebbe mantenuto onesto, ha risposto: « Sì, sì lo ripeto con tutta l'anima! ».

Lo Zerbini è stato poi fatto proseguire per Torino.

Secondo quello che il *Corriere della Sera* racconta, la De Giovanni, all'ultimo momento, avrebbe aggiunto delle dichiarazioni a quelle già fatte: che, cioè, aveva conosciuto lo Zerbini a Milano in un incontro casuale due mesi prima del colpo fatto alla Banca, e di avere ritenuto che egli fosse un perfetto galantuomo. Avvenuto il furto, la donna incontrava di nuovo, nella nostra città, lo Zerbini, e, dopo pochi giorni, la relazione diveniva più intima. Il cassiere le proponeva di recarsi con lui in Alessandria d'Egitto, ed ella acconsentiva. Ma non partivano insieme sul piroscafo *Vienna*, come si è finora detto: solo due mesi dopo ella raggiunse il suo amante ad Alessandria d'Egitto.

Il sogno di una casetta in campagna

Secondo il *Corriere*, lo Zerbini è stato avvicinato da un giornalista, al quale avrebbe esclamato, alludendo allo Scarpa: « Quel vigliacco ha rovinato tutta la mia famiglia; tutta la mia gioia era per me la famiglia; non avevo ambizioni, non avevo vizi, ero un uomo tenace e di volontà, e con la tenacia e la volontà ero riuscito da semplice impiegato a diventare cassiere. Già accarezzavo il dolce sogno di poter raggranellare risparmi sufficienti per comprarmi una casetta in campagna, e sarei allora andato serenamente verso la vecchiaia, in mezzo agli onesti affetti famigliari. Questo era il mio sogno. Non ero, no, un delinquente nato ».

Mentre pronunciava queste parole, lo Zerbini aveva il volto rigato di lacrime.

Lo Zerbini, nel colloquio col giornalista, ha ricordato anche come, per colmare la somma di [illegible] lire tolta alla cassa dell'Esattoria [illegible] scopo di prestarla allo Scarpa, somma [illegible] non gli fu mai restituita, si dette al giuoco, ma perdette, aggravando così la situazione già compromessa. Fu durante questo imbroglio in cui si era messo, che la perfidia dello Scarpa e anche quella del De Vincenti ebbero ragione — secondo lo Zerbini — della sua debolezza. Egli perdette allora ogni controllo su di sè.

Dopo avere ricordato la sorella e la vecchia madre e il presentimento avuto da sua moglie e le invocazioni che i bambini facevano perchè tornasse buono, lo Zerbini, nell'entrare in guardina, ha concluso: « è giusto che io sconti le mie malefatte; ma quel maledetto non avrà fortuna lo stesso.

I precedenti dello Scarpa

ROVIGO, 7. — La popolazione ricorda come Domenico Scarpa, portato a triste notorietà ora dallo Zerbini, dopo il suo arresto, sia il figlio naturale di un ricco signore di Adria, ora defunto, e come la madre di lui, poco dopo la nascita del ragazzo, si trasferisse a Milano dove il piccolo Domenico studiò, ottenendo la patente di elettricista. A Rovigo venne nel 1924 con la madre e con la moglie Edmea Casolari, ferrarese, e i cinque suoi figli, impiantando uno studio di elettrotecnica con l'aiuto dello zio materno, Giuseppe Bocchi. Il colpo dello Zerbini era già stato fatto, ma lo Scarpa aveva già sperperato quasi tutto perchè il tenore della sua famiglia era misero. Nella estate 1925, lo Scarpa dette vita ad un servizio pubblico di *sidecars* ed acquistò tre moto-carrozzette dalla ditta Mantovani pagando la quasi totalità dell'importo con cambiali. Dapprima i guadagni furono discreti; poi sopraggiunse l'inverno e il servizio dovette essere sospeso.

Nel 1926, ai primi dell'anno, lo Scarpa vendette i *sidecars* e disse che voleva emigrare nell'America del Sud.

L'Inno dei Balilla

FIRENZE, 7. — Avendo l'Associazione nazionale « Anima Italica » inviato in omaggio alla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, la prima edizione dell'*Inno dei Balilla*, musica del maestro Carlo Cordara, parole di M. Baciocchi, ha ricevuto in risposta una lettera dell'on. Renato Ricci che annunzia di aver disposto per la distribuzione di copie dell'inno ai Comitati provinciali.

Monito ai padroni di casa
che intendono violare la legge

NAPOLI, 7. — Il viceprefetto, conte Capialbi, ha inviata una circolare ai podestà della provincia di Napoli con cui, in vista degli intendimenti del Capo del Governo per la definizione senza incertezza fra proprietari e inquilini, li invita a segnalare all'Alto Commissario gli inquilini e i proprietari che hanno intenzione di violare le norme della legge. L'Alto Commissario si è riservato di esaminare i casi eventuali per i quali sarà opportuno applicare oltre che le sanzioni previste nel decreto, quelle di P. S. che sono più gravi.

Lucetti al penitenziario di Portolongone

FIRENZE, 7. — Si ha da Portoferraio che oggi, col piroscafo *Castellini* proveniente da Livorno, giungerà l'anarchico Gino Lucetti autore dell'attentato contro il Duce e condannato a 30 anni di reclusione dal Tribunale Speciale.

Il Lucetti sarà tradotto e internato nel penitenziario di Portolongone.

Artisti e scrittori d'arte
per il monumento a Petrarca ad Arezzo

MILANO, 7. — In merito al monumento che sta per sorgere ad Arezzo nel vasto prato alberato dietro il Duomo, in onore di Francesco Petrarca, alcuni artisti e scrittori d'arte hanno indirizzato al Capo del Governo questa lettera:

« Eccellenza, gli artisti e scrittori di arte italiana che videro sorgere col Fascismo la speranza di un totale rinnovamento della vita morale, sociale, politica della Nazione, hanno visto con eguale soddisfazione come lo stesso Fascismo si proponesse di portare la medesima rivoluzione e purificazione anche nel campo culturale e dell'arte, gloria centenaria di Italia, lasciato manomettere, come tutto il resto. Consci però del compito immane che il Fascismo doveva prima assolvere con l'affrontare problemi e provvedere a necessità impellenti e capitali, essi non si sono poi adontati nel constatare una sopravvivenza in questa o in quella disciplina, di vecchi metodi e di criteri anacronistici i quali fanno macchia nello splendore dell'assieme e che perciò spesso sono indicati ad una fatale e prossima eliminazione. Ciò premesso gli artisti e gli scrittori d'arte italiana credono tuttavia loro dovere imprescindibile denunziare tali inconvenienti quando appaiono davvero troppo vistosi ed eloquenti; come stimerebbero indifferenza e peggio negare questa sorta di cordiale lavoro di collaborazione, con lasciar compiere, tacendo, attentati al buon nome italiano da chi non avendo bene compreso lo spirito dei tempi nuovi approfitta delle distrazioni delle alte gerarchie statali, dovute alla laboriosità del momento, per perpetuare uno stato di cose divenuto oramai intollerabile.

Ora non è così. Ed è col nobile fine sopra detto che i sottoscritti si permettono segnalare all'E. V. uno di tali attentati. Esso consiste nella progettata erezione in un magnifico luogo della bella e gloriosa città di Arezzo, di un infelicissimo mastodontico e teatrale monumento a Francesco Petrarca, il quale monumento oltre a costituire uno sconcio in sè, non potrebbe fare che attirare — e per il sito appunto in cui dovrebbe sorgere e per il sommo italiano e poeta che pretenderebbe di onorare — il compatimento e le risa di quanti lo vedrebbero, compatrioti e stranieri, sull'Italia rinnovata per grazia di Dio e virtù vostra e dei suoi figli migliori ».

Più di una volta, ma sempre invano, è stato da varie parti levato il grido di allarme contro tanta minaccia. Si è risposto che la cosa essendo stata decisa in alto luogo ed essendo già spese grandi somme, nulla poteva salvare il paese da simile umiliazione. Senonchè erano allora altri tempi. Nè possiamo credere che il Fascismo ammetta che per rimediare allo sperpero di alcune centinaia di migliaia di lire, la miglior cosa sia di deturpare una nobile città e di avvilire il gusto italiano agli occhi del mondo.

Siamo anzi certi che questo ragionamento farà orrore all'E. V. la quale vorrà invece, come in altre occasioni, impedire con una parola, quando ancora è in tempo, l'esecuzione dell'errore e riaffermare in un momento la serietà dell'arte nostra e la volontà di rinnovamento del costume italiano. F.ti: Ardengo Soffici, Baccio M. Bacci, Felice Carena, Carlo Carrà, Raffaele De Grada, Emilio Cecchi, Achille Lega, Achille Funi, Mino Maccari, Antonio Maraini, Quinto Martini, Ugo Ojetti, Cipriano Efisio Oppo, Ubaldo Oppi, Marcello Piacentini, Giovanni Ponti, Ottone Rosai e Mario Tinti.

La Missione yemenita
dal fronte del Piave agli incanti delle feste veneziane

VENEZIA, 7. — (G. P.). — La Missione Yemenita, ospite del Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasperini nella pomposa Villa Palladiana di Venegazzù in provincia di Treviso, ha visitato stamane la gloriosa fronte del Piave.

La villa, che è in vista del Montello, racchiude anche assai preziosi ricordi dell'ultima fase della guerra nostra. Vi furono momenti in cui la battaglia poteva essere seguita ad occhio nudo dai balconi della villa; gli obici scoppiavano a pochi metri dal parco; non per questo però il comm. Gasperini, padre del Governatore, abbandonò il suo posto, sicuro come era della fine vittoriosa della lotta.

Ieri sera nel magico quadro del parco inghirlandato di luci colorate ha avuto luogo il ricevimento dato dal Governatore in onore dei suoi ospiti yemeniti, che ne porteranno un ricordo non labile. La bellezza palladiana della villa e il vasto respiro del parco hanno offerto uno sfondo mirabile al principesco trattenimento.

Dopo un sontuoso servizio di « buffet », sotto la deliziosa frescura dei platani, è stata improvvisata una battaglia di coriandoli a cui i membri della Missione hanno preso parte con visibile piacere. Il Principe se ne stava a guardare tutto preso dal gioco dei tenui fili lanciati attraverso i rami ed il fogliame.

E' seguita la visione del « film » fatto « girare » dal Governatore in occasione della sua visita a Sana, nell'agosto dell'anno scorso. E' un prezioso documento del viaggio che oramai va acquistando un valore storico! l'arrivo del Governatore; la calorosa accoglienza ricevuta; lo spiegamento delle forze militari yemenite; le vie, i castelli, le moschee, le abitazioni di Sana; i dintorni della capitale. La visione di tutto ciò ci ha trasportato per più di mezz'ora in piena atmosfera yemenita.

La riunione che ha adunato i più bei nomi dell'aristocrazia veneziana, si è sciolta verso mezzanotte, lasciando in tutti un ricordo indimenticabile.

Nel pomeriggio, all'Hotel Excelsior, al Lido, avrà luogo una festa che, si dice, sorpasserà in splendore quanto si è finora visto nella mondanissima isola. Saranno cose da fiaba.

Il prossimo Congresso di Roma
dell'Unione Italiana Ciechi

FIRENZE, 7. — Il Consiglio nazionale dell'« Unione italiana ciechi », adunatosi sotto la presidenza del ten. com. Nicolodi, ha approvato la relazione morale, il bilancio, le relazioni delle sezioni e ha stabilito di tenere in Roma il congresso triennale nel prossimo ottobre. Ha inviato anche telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Duce.

Il monumento a Foscolo in Santa Croce

FIRENZE, 7. — Sono note le vicende del monumento a Ugo Foscolo in S. Croce, del sarcofago che lo scultore Rosselini è venuto modellando e del Comitato disperso dalla morte e dalle dimissioni dei suoi membri più autorevoli. Ora si apprende che il Podestà sen. prof. Antonio Garbasso prima di partire per l'America ha pregato il sen. Bistolfi, già membro della Giuria che assegnò il monumento al Rosselini, di esaminare il lavoro che è quasi ultimato. Il sen. Bistolfi si è riserbato un breve periodo di tempo per riferire in proposito.

IN MARGINE
La prova del Fascismo

« Italia Augusta » — *l'interessante Rivista edita dall'Opera Nazionale per i Combattenti — pubblicherà nel suo prossimo numero un notevole articolo dell'on. Angelo Manaresi in cui sono perspicuamente analizzate le conseguenze della rivalutazione monetaria. Ne rileviamo i punti più salienti.*

« La rivalutazione monetaria è fenomeno squisitamente fascista appunto perchè in esso, al disagio reale e al sacrificio del presente corrisponde la serena preparazione di un domani migliore per tutti i cittadini, il consolidamento sicuro ed infallibile dell'Economia dello Stato.

La crisi creata dalla rivalutazione, saggia la tempra dei veri produttori costretti a cercare sempre nuove fonti di margine utile ed a perfezionare, per non soccombere, i sistemi di lavoro; la svalutazione della moneta, invece, crea e alimenta paradisi artificiali di illusorie ricchezze e, spesso, rende gigantesche proprio quelle imprese che hanno basi più fragili e più antieconomiche, mentre il vascello dello Stato si avvia al naufragio.

Proseguendo il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, rileva come indubbiamente la restrizione della circolazione, la liquidazione dei debiti esteri, il pareggio del bilancio, abbiano richiesto e richiedano ai cittadini sacrifici notevoli, mentre il balzo in alto della nostra moneta crea molte piccole e grandi tragedie economiche; ma il Governo Fascista non è agnostico, non è solo spettatore di quanto avviene, segue giorno per giorno, ora per ora, il cammino della valuta, ne regola gli sbalzi, ne attenua gli effetti, interviene decisamente, all'interno, per adeguare i prezzi al nuovo valore della moneta.

Industriali ed agricoltori sono oggi i più colpiti dalla crisi: essi debbono affrontarla serenamente: ebbero in passato periodi aurei di facili guadagni: se hanno fatto utile impiego del loro danaro, potranno superare la crisi momentanea: il Governo li aiuterà, nel limite del possibile, ad uscire dal pelago alla riva: ma non si cullino così nella speranza del ritorno della falsa economia demagogica di un tempo, perchè il Governo Fascista è ben deciso a proseguire per la sua strada: che se poi qualche industriale o qualche agricoltore non ha i numeri per poter resistere, non sarà gran male se dovrà lasciare il posto ad altri più capaci e più attrezzati ».

Situazione fallimentare

Il Matin ha da Charleville che il giornale comunista regionale pubblica nel suo ultimo numero il seguente avviso:

« Cellula comunista della Prefettura. La cellula si riunirà sabato alle 19 al luogo abituale. Ordine del giorno importantissimo. Il segretario ».

Nessun commento. Questo comunicato è per se stesso eloquentissimo, e caratterizza la situazione. Che nei riguardi dell'organismo statale francese è situazione perfettamente fallimentare.

Il fatto che nell'ambiente delle Prefetture repubblicane vivano e prosperino e si adunino impunemente le cosidette cellule comuniste, e l'altro della propaganda parimenti comunista largamente svolta nell'esercito, trovano ampia referenza in quello che accade, per esempio, al Ministero dell'Interno e che è oramai noto attraverso il misterioso colpo di telefono da cui ha tratto origine il nuovissimo affare Daudet.

Le autorità repubblicane insistono nel voler far credere che quel tale colpo di telefono non sia partito dal Ministero medesimo, e per dimostrare la veridicità dell'affermazione la polizia continua a essere in moto. Ma sia per certo — e sia pure senza volerci addentrare per conto nostro nella complicatissima vicenda — che l'Action Française ha potuto pubblicare il 29 giugno, e ripetere ieri l'altro, il seguente resoconto di una visita di un giornalista appunto al Ministero dell'Interno:

« Questo giornalista entrò al Ministero e vi rimase due ore a visitare ogni cosa senza che nessuno lo disturbasse. Egli percorse in lungo e in largo gli uffici della Direzione della Pubblica Sicurezza. Trovò delle vecchie conoscenze, ascoltò nei corridoi le conversazioni telefoniche degli ispettori sugli affari in corso. Egli stesso si servì di un apparecchio telefonico per comunicare tranquillamente al suo giornale per annunziare che su tale visita avrebbe fatto una interessante relazione ».

E allora, visto che al Ministero dell'Interno di Francia si gode di cosiffatta graziosa capitalità, c'è proprio da stupirsi se ne abbia profittato anche un camelot du roi *per dare l'ordine di liberare Daudet?*

Gran bella cosa, la libertà!

Un bambino soffocato
dalla madre quattordicenne

PAVIA, 7. — L'altra mattina al Brefotrofio di Pavia, nella cuna posta accanto al letto di certa Chiara Maria, di anni 14, sgravatasi da 15 giorni, veniva trovato morto soffocato il bimbo di costei: doloroso epilogo di uno scandaloso episodio di delinquenza minorile, che sembrò sulle prime attribuibile ad una disgrazia, avendo la Chiara asserito all'autorità inquirente di essersi involontariamente addormentata sul piccino mentre lo allattava.

In altra versione susseguentemente confidata al personale del Pio luogo e debitamente raccolta dall'autorità, la Chiara ammetteva però di avere volontariamente soffocato il suo piccino allungando fuori dal letto una mano e comprimendogliela sulla bocca.

A Pavia in via Paolo Diacono n. 3 la Maria abitava coi padre Luigi, disoccupato, dedito al vino ed incurante della famiglia e la madre Mariggi Giovanna in un appartamento di due camere poste al pianterreno. Ha due sorelle maritate ed un fratello che lavora, come fornaio, a S. Martino Siccomario; essa poteva quindi ritenersi padrona assoluta della sua volontà e al di fuori di ogni controllo da parte dei famigliari.

Or è un anno, una sua compagna, appena quattordicenne anch'essa e come lei abitante nello stabile di via Paolo Diacono, le propose di accompagnarla a casa di un suo zio che essa indicò con un nomignolo. Non era che un pretesto perchè nessun vincolo di parentela legava questo losco individuo colla giovanissima megera; ad ogni modo la bimba, inconsapevole, vi andò. Uscita subito l'altra, con la scusa di comperare del latte, la nuova vittima cadde ben presto nella rete. Ormai il destino della poveretta era segnato e le sue visite si susseguirono con una regolarità ed una assiduità impressionanti, anche dopo che l'amica, mortale la madre, venne dal padre, stanco della sua condotta, ricoverata in un istituto cittadino.

Un pazzo si barrica in casa
e spara sulla folla e sui carabinieri

PARMA, 7. — Ieri è stato trasportato all'Ospedale Militare locale il carabiniere Remigio Mori, da Langhirano, addetto alla stazione di Varsi, con varie ferite al petto e al costato sinistro.

Si è potuto così ricostruire il fatto: A Contile, a cinque chilometri da Varsi, viveva in un suo possedimento certo Giacomo Giordani, di anni 57, da otto anni rimpatriato dall'America, dove pare sia stato internato in un manicomio. Di temperamento violento, il Giordani conduceva vita solitaria. Ieri dall'interno della sua abitazione vide tre buoi che pascolando da un fondo vicino si erano portati a mangiare le foglie di una siepe divisoria. Accecato dall'ira, il Giordani prese un fucile e sparò su due delle bestie ferendole. Poi con una accetta tagliava la testa al terzo bue.

La notizia si divulgava in paese e i contadini avvertivano i carabinieri del luogo. Due militi si portavano sul posto e intimarono al Giordani di arrendersi. Questi invece sparò su di essi. I carabinieri risposero a colpi di moschetto, e allora il pazzo si barricò in casa. Giungevano intanto sul posto il maresciallo Caimano e un altro carabiniere. Furono ripetute le intimazioni di resa. Il Giordani rispose ancora a colpi di fucile, uno dei quali feriva il carabiniere Remigio Mori. Un altro milite rimaneva pure ferito.

Nel frattempo tutti i contadini si erano raccolti per dare l'assalto alla casa del pazzo. Per farlo arrendere, fu circondata la casa di petrolio e fu dato il fuoco. Il Giordani terrorizzato, in un estremo tentativo di difesa si affacciò ad una finestra e ricominciò la fucileria. Parecchi dei presenti rimasero feriti, ma tutti leggermente. Approfittando poi della confusione, il pazzo riusciva a fuggire scomparendo nei boschi della montagna.

Un negozio svaligiato di pieno giorno
nel centro di Milano

MILANO, 7. — In pochi minuti un negozio di camiceria per uomo, posto proprio nel centro di Milano, all'angolo di via Pattari con corso Vittorio Emanuele, è stato ieri dopo mezzogiorno svaligiato da audacissimi ladri.

Il furto è stato compiuto durante il breve periodo di chiusura dalle 12 alle 14, ma la gesta deve essersi svolta con fulminea rapidità: tanto è vero che di nulla è accorta la gente che in quell'ora di maggior traffico è solita a passare per il Corso e per la via Pattari.

Da un primo inventario eseguito dal proprietario, il valore della merce rubata, che consiste in camicie di seta, cravatte, pigiama, tagli di abiti, impermeabili, soprabiti, si aggirerebbe intorno alle 80 mila lire. Ma non è da escludersi che da una seconda più minuziosa inchiesta, questa cifra salga ancora di qualche migliaio di lire.

Secondo i funzionari inquirenti, i ladri, per asportare un così ingente bottino, devono essersi serviti di una automobile o di un camion, che evidentemente stava ad attenderli nelle vicinanze.

SOLDATI D'AFRICA

Lingua d'ascari

Il falsetto stridulo di due ascari che litigano per chi sa che o « fanno scommessa », un cane beduino che abbaia, un mulo a spasso che inciampa in un picchetto della tenda... Inutile, non si può più dormire. Apro gli occhi, è già giorno chiaro. Dalle pareti verdi della tenda chiusa filtra una luce diafana d'acquario. « Tegagné! ». Di lontano una voce risponde: « Comandi! ». Pochi secondi, e una mano nera s'infila fra le ghiande e le cordelle della « porta », annaspa, slaccia, apre. « Tegagné, che tempo fa? Piove? ». Tegagné, diritto sull'attenti nel triangolo luminoso risponde: « Signornò. Oggi son bello ». Fa bello, è bello, vuol dire. In lingua d'ascari, prima, seconda, terza persona dei verbi si equivalgono. La terza anzi quasi non esiste, ed è sostituita dall'infinito, o dalle altre due. « Fa freddo? » — Signornò, oggi fai caldo ». — « Bene, Tegagné: portare caffè, poi prendere dentro bigiagia quello braccio di acqua marinale ». Tegagné risponde: « Signorsì » e parte al galoppo. Se gli avessi detto: Portami il caffè e prendi dalla bisaccia la borraccia dell'acqua minerale — avrebbe capito lo stesso, ma avrebbe risposto « Sissignore » e se ne sarebbe andato ciondoloni come un servo borghese qualunque. Così gli ho parlato invece in lingua « di servizio » ed egli, vecchio ascari con due rafferme, obbedisce militarmente. Questo modo di parlare è una cosa che molti di quelli che arrivano nuovi ai battaglioni di colore non capiscono, e mostrano anzi di considerare come disdicevole alla dignità d'un ufficiale italiano. Puristi in buona fede, che nelle nostre caserme, fino a poco tempo prima, han parlato uno strano linguaggio in cui fioriscono le « fosse di passaggio », le « ramazze », il « marcare visita » ed altre simili eleganze, non sanno comprendere perchè si debba quaggiù abbassare la nostra bella lingua, che è il patrimonio spirituale eccetera, a questo bastardo gergo da negri. E dicono tranquillamente al loro attendente: « Vai a prendermi il binocolo. E' attaccato accanto al letto ». L'ascari va, ritorna. « Non trovato ». L'ufficiale si arrabbia, va da sè, trova il binocolo. «Grandissima bestia, questo che è?» L'ascari non sa che dire, non vuol confessare di non aver capito, inciafruglia scuse. « Signor tenente, non sapere... Forse mia testa girato, occhio non visto... Tu scusare per me... » La verità è che per un ascari, anche se è un vecchio ascari di « maggiorita » ovverosia di maggiorità, un binocolo sarà sempre un « minicolo »; una carovana, una « caravina »; il telefono, « telefino »; come per il più bravo cuoco il risotto si chiamerà sempre « risetto », il fegato « fichetto », e il caffè, buono o cattivo, non avrà mai l'accento sull'è. In lingua d'ascari gli accenti saltabeccano di sillaba in sillaba con la più libera bizzarria.

Così dopo poco anche i più restii finiscono per arrendersi all'uso, e dire per esempio all'attendente: « Gabreigher, andare a prendere quello fermo bianco ». Il « fermo bianco » non è che un mulo italiano, alle volte nero come la pece: ma « bianco » perchè italiano — tutti gli italiani sono dei bianchi — e « fermo » perchè i primi indigeni che sentirono i soldati nostri gridare nel far governo ai loro muli « Ohè! Fermo! » credettero che quello fosse il nome italiano della bestia, e così la chiamarono.

* * *

Lingua d'ascari: o più precisamente, come l'ho definita, lingua « di servizio » dei battaglioni eritrei. Molti di quei nostri soldati, specialmente gli anziani e i graduati, parlano l'italiano come noialtri, quando vogliono: ma nei rapporti interni dei loro reparti, coi loro compagni e coi loro dipendenti come coi loro superiori, non usano mai quel linguaggio « borghese ». Il mondo si divide per essi in due rigorose categorie: *militare* e *borghese*. « Negatù, di chi è quel cane? » — « Non sapere, guaitana. Non stare in furza nostro battaglione. Stare cane borghese ». E già una sassata. L'italiano comune è il linguaggio del « cavagia », della gente in pantaloni lunghi. Lo riparleranno quando si saranno congedati, e avranno rimesso la futa, e andranno a spasso con l'ombrello e il cappello nuovo. Il linguaggio di chi porta il tarbusc e imbraccia il fucile, il linguaggio del soldato, quello che gli anziani parlarono coi vecchi ufficiali che erano « come padre e come madre », è quest'altro. E a viver quella vita, un po' per ridere e un po' sul serio, e infine per abitudine mimetica, si finisce un po' tutti per parlare a quel modo. « Uoldeachiel, io fare durmillo, tu stare guardia, se venire qualcuno tu svegliare per me ». *Svegliare per me*, cioè svegliami: il *per*, in lingua d'ascari, dinnanzi al pronome personale, ha valore d'accusativo e di dativo. *Fare durmillo*, dormire: espressione sacramentale d'ogni ascari che si rispetti, e pel quale *guardia*, accento sull'i, ha un contenuto di consegna rigorosa che « guardia » non avrebbe. Un ascari a cui si dicesse di stare di guardia forse si addormenterebbe; uno che è di guardia, no, neanche se muore di stanchezza. In questo caso la miglior soluzione l'aveva trovata quell'ufficiale che aveva un occhio di vetro, e la sera se lo toglieva e lo posava accanto al letto, sulla cassetta d'ordinanza. « Uà! — disse un giorno l'attendente ai suoi compagni — Mio padrone stare furbo! Con occhio fare durmillo, con altro fare guardia... Uà! ».

* * *

« Uà! » — esclamazione unica e polivalente, pronunziata come in sordina, sincopata come un piccolo singhiozzo, con cui l'ascari esprime i più svariati e differenti sentimenti: soddisfazione, disappunto, preoccupazione, incertezza, incredulità, e stupore in genere. Ho visto un giorno un ascari prendersi una pallottola in mezzo al petto. Barcollò un istante, fece il viso cinerino, si tastò, si guardò le mani insanguinate. « Uà! » — fece. E cascò giù, morto. « Uà! » — come se gli fosse caduto il tarbusc, o si fosse cacciato una spina in un piede, o gli avessero ordinato una corvè faticosa, o avesse razziato un bel *pigoro* grasso.

Il *pigoro* è la passione dell'ascari. Certi giorni, si direbbe che lo senta nell'aria, l'odor della pecora. E allora va che non ci sono fucilate che lo fermino. E non si sbaglia. Nel più forte d'un combattimento, quando tutti stanno schiacciati a terra come lucertole, sentite a un tratto l'annunzio correre sommesso di buluk in buluk. « Pigoro... pigoro... ». Voi non vedete nulla, ma gli occhi degli ascari vedono l'invisibile. Certo c'è un gregge che i ribelli, mentre schioppettano, cercano di far filar via. « Uà! ». Nessuno sente più il fuoco. Tutti si slanciano. Gli ufficiali sbraitano, vergano curbasciate. «Fermi! Fermi! A terra!». C'è poco da fare. Un po' si reggono, ma bisogna finire per mollarli. Pochi minuti dopo sono sul gregge beduino, come un branco di lupi. E la sera è festino. « Acqua c'è, legna c'è, c'è pigoro. Grazie Dio, grazie nostro Governo, grazie signori ufficiali, oggi c'è fortuna ».

« Grazie Dio, ecc. » è la frase di prammatica, anch'essa polivalente. « Quanti figli hai, Cioccòl?» — « Grazie Dio, grazie nostro Governo, grazie signori ufficiali, cinque figli ». E' inutile ridere: non capirebbero. O se capissero ne rimarrebbero avviliti e offesi e mormorerebbero in cuor loro « Questo ufficiale, testa non buona, stare come ragazzo, pensare cose brutte... Uà! ».

* * *

Nel linguaggio ascari molte parole italiane sono adoperate per analogia. Per esempio, picchiare, urtare, battere, si dice in un modo solo: bastonare. Un ascari vi viene davanti zoppicando. Ha un piede sbucciato, e vuole la consueta « tintura di olio ». « Che hai fatto? » chiedete. Risponde: « Avere bastonato mio piede con sasso ». Altra parola curiosamente usata è *bestemmiare*. Bestemmiare, in ascari, vuol dire maltrattare, dire male parole, arrabbiarsi con uno, insultarlo e simili. Un ascari, per esempio, si mise un giorno a rapporto contro un suo buluk-basci. « Signor tenente, quello buluk-basci non buono. Testa matta. Sempre bestemmiare per me ». Voleva dire, appunto: « Mi dice sempre delle male parole ». Poi soggiunse: « Qualche volta bestemmiare anche con sua mano e con suo piede ». Cioè, me le suona. Ma il rapporto non era finito. Occorre sapere che per molti ascari non esiste la parola pura e semplice « calcio »: essa è completata e integrata dalla destinazione corporale, diciamo così, che un calcio ha il più delle volte. Hanno sempre sentito dire: « Se non righi dritto ti prendo a calci in *eccetera* » — e « calcineccetera », o come volete, è diventata per essi una parola sola che corrisponde al nostro « calcio » generico: quella appunto che usò l'ascari concludendo il rapporto. « Anche stamani bestemmiato, bestemmiato, poi dato calcineccetera proprio qui ». E indicò dove gli era arrivato il retrospettivo calcio di servizio: la pancia.

* * *

Alle volte si ride, chè questa fantastica lingua spesso è di una comicità irresistibile. « Dove scappi, Embajè? — dimandò un giorno, a Sanganeiti, in Eritrea, un ufficiale a un suo ascari congedato che passava correndo. L'ascari si fermò, si piazzò sull'attenti. « A cercare achim ciuccio, guaitana ». *Guaitana*, padrone: *achim ciuccio* il medico dell'asino, il veterinario. « Per che farne? » — « Perchè madama bove stanotte partita » — « Come? » — « Signorsì, partita. Avere fatto diavoletto ». Diavoletto, italianizzazione nota di *ja uled*, vocativo di ragazzo. Insomma, la moglie del bove, la vacca, aveva partorito, aveva fatto un vitellino.

Ma cert'altre volte, sono storpiature che commuovono più d'ogni parola ben detta. Ricorderò sempre quello che mi rispose una sera un ascari, un attendente, che da pochi giorni aveva rinnovato la ferma. Quasi tutti i suoi compagni erano partiti facendo gran fantasie. Egli era rimasto quasi solo, in mezzo ai complementi che venivano da paesi lontani dal suo. Se ne stava in disparte, di guardia alla tenda del suo ufficiale, con un'aria quanto mai accorata. « Che hai? Sei malato? » — « Signornò, stai bene ». — « Allora, a che pensi? » — « Eh! Pensi famiglia, guaitana. Non vedi da un anno, ora stai altro anno e non vedi; non vedi moglie, non vedi figli, non vedi amici, tutti partiti... Uà! ». — « E tu perchè non sei partito? Perchè hai rifatto la ferma? ». L'ascari rimaneva in silenzio. « Perchè? » ripetei. Come esitando l'ascari rispose: « Guaitana, mamma di mio tenente murilla... » — *Murilla*: è morta. — Allora lui un giorno avere detto per me: Ora anche tu partire, Ghidei: io non hai più nessuno. Allora io detto: Signornò io non partire... Eh! Mio tenente stare come mio padre e mia madre. Io non partito. Non vedi famiglia, non vedi figli, fare guerra, mangiare galletta, mangiare sardino, non fa niente. Io vecchio ascari di nostro battaglione, quando mio ufficiale dire, Ghidei, questa cosa fare piacere per me, io fai tagliare mia colla...

Il collo, voleva dire. Vorrei sapere chi avrebbe potuto ridere.

Un altro, a Gerdea Gerrari — dove sulla ridotta una lapide ricorda la data della costruzione, con l'anno dell'era fascista abbreviato così: V.E.F. — si presentò al comandante del battaglione. « Signor maggiore, tu scusare per me... Io con miei compagni avere letto quello scritto. Noi sapere italiano, avere capito tutto. Però miei compagni non capito quelle lettere che stare sotto. Io capito, allora fatto scommessa con compagni. Quelle lettere volere dire: « Valorosa eritrea fanteria ». Giusto? ».

Anche allora il maggiore non potè ridere. « Sì, sì, figliuolo. Vuol dire proprio questo. Hai vinto la scommessa ».

GUELFO CIVININI

UN TRADUTTORE ARGENTINO DELLA "DIVINA COMEDIA,,

Buenos Aires inaugura un monumento al gen. Mitre

BUENOS AIRES, luglio.

Domani si svolgerà qui, in forma solenne, la inaugurazione del monumento equestre al Generale Bartolomeo Mitre: opera affidata allo scultore David Calandra il quale volle però avere a collaboratore lo scultore Edoardo Rubino cui, dopo la morte del Calandra stesso, avvenuta nel 1915, spettò il compito di condurre a termine il grandioso monumento.

EDOARDO RUBINO — La statua equestre del generale Mitre.

Il generale Mitre

Avanti di parlare dell'opera d'arte e delle cerimonie di domani credo opportuno rievocare alla memoria degli italiani la nobile figura di Bartolomeo Mitre. Nato a Buenos Aires nel 1821 fu costretto, per motivi politici, ad esulare nel Perù e nel Cile dove si dette al giornalismo. Nel 1851 partecipò ai moti organizzati da Urquiza e venne eletto deputato. Ministro della guerra nel 1859, nel periodo delle lotte fra la Repubblica Argentina e lo Stato di Buenos Aires, Mitre rimase gravemente ferito. Fu tuttavia vittorioso ed assunse il governo della Provincia che un anno dopo rientrava in seno alla Confederazione. Non era però che una tregua, chè il Generale Mitre avendo domandato al Governo che fosse posto sotto giudizio il Generale Sax il quale aveva fatto condannare un suo amico, e non avendo ottenuto giustizia dal Presidente Derqui, si mise allora contro il Governo partigiano e il pavido Presidente. Riprese le ostilità Mitre vinceva a Pavon e a Rosario, veniva a patti con Urquiza e nel 1862 era eletto Capo della Repubblica Federale. Durante il periodo della sua Presidenza il Mitre sviluppò l'agricoltura, il commercio, e le industrie, ancora allo stato primitivo, e sebbene egli fosse di origine spagnola è per noi italiani ragioni di sincero compiacimento il ricordare come egli si ergesse a difensore e protettore dei nostri emigranti, come egli apprendesse la nostra lingua, coltivasse la nostra storia e particolarmente la nostra letteratura, conchiudendo la sua vittoriosa vecchiezza dando alle stampe una mirabile traduzione in spagnolo della « Divina Comedia ».

Il monumento

Il monumento al Generale Mitre che s'inaugurerà domani, eretto sopra un basamento ornato di figure simboliche, misura nella sua altezza totale dieci metri. La critica artistica bonearense unanimemente giudica l'opera dei due illustri artisti piemontesi, una creazione di altissimo valore. Specialmente ammirato è il gruppo equestre in bronzo, per la mirabile modellatura del cavallo e la imponenza della figura del grande patriota argentino. La base del monumento, in granito di Baveno, sorge da una maestosa gradinata: i gruppi che ne ornano le basi sono di candido marmo. Nella parte anteriore spiccano i gruppi simbolici del *Valor civile* e del *Valor militare*. Questo è costituito da un soldato che protegge una sposa e un bambino poppante, quello da un atleta in lotta con un leone che tenta di assalire una fanciulla. Nella parte posteriore del monumento sono i gruppi dell'*Armonia* e del *Lavoro* fiancheggianti la statua della *Legge*, e nei quali il Rubino ha voluto esprimere insieme con le virtù del genio e con le caratteristiche della vita del Mitre, le basi morali e politiche sulle quali debbono sorgere le fortune delle giovani nazioni: feconde di figliolanze e di messi. La figura simbolica della *Legge* è considerata un vero capolavoro. A sinistra di essa il gruppo del lavoro: un fabbro nel quale è impressionante la poderosa muscolatura, un contadino e una giovane fattora della *estancia* — la poderosa « Cerere » che offre agli audaci coltivatori il ramo di alloro. Non meno nobile il gruppo di destra simboleggiante l'*armonia e lo studio*. Un vecchio, dall'aspetto venerando, protegge e ammonisce un giovinetto di delicatissime forme di pretta ispirazione quattrocentesca italiana. Inginocchiata è la figura dell'*Armonia* verso la quale guarda estasiato un putto.

Un particolare del monumento: La statua della Vittoria di E. Rubino.

La morte avendo sopreso il Calandra poco dopo che egli aveva fraternamente concepito col Rubino l'idea generale del monumento, al Rubino è rimasta la responsabilità grande non soltanto di realizzare ma di precisare ed eseguire il primitivo disegno. Perciò questo monumento resta legato oltrechè alla memoria venerata del Calandra, all'opera geniale e prevalente di Edoardo Rubino, autore della statua e dei gruppi del basamento.

L'Inaugurazione

Alla solenne inaugurazione del monumento al generale Mitre — che essendo opera di due artisti italiani costituirà nuovo segno di fraternità affettuosa tra l'Italia e l'Argentina — parteciperanno le rappresentanze del Governo, del Parlamento e di tutte le principali istituzioni argentine, nonchè l'Ambasciatore d'Italia, le associazioni italiane e vastissime rappresentanze della nostra Colonia. Gli Stati Americani hanno inviato speciali rappresentanti per onorare la memoria dell'illustre Patrizio, simbolo di pura latinità.

Buenos Aires ferve oggi di entusiasmo nel vedere che il suo culto di vivo amore verso il Generale Mitre — paragonato per fervore di azione e profondità di sentimenti patriottici a Garibaldi e a Mazzini — è finalmente realizzato.

Si prevede che la cerimonia della inaugurazione raggiungerà una solennità veramente eccezionale.

Dialoghi degli Dei

CCCV.

VENERE — O Giove, in Francia l'hanno fatta grossa.

GIOVE — Me l'aspettavo! Hanno arrestato Daudet.

VENERE — Non ci pensano nemmeno. L'hanno fatta molto più grossa. Ma come? Strillano tanto perchè non fanno figli e poi...

GIOVE — ... e poi continuano a...

VENERE — Non dire sciocchezze; strillano tanto perchè non fanno figli e poi arrestano l'unica donna francese che li fa.

GIOVE — O che mi dici mai? Bisogna arrestare i complici!

VENERE — Ci mancherebbe altro! Invece, bisogna graziare subito la signora arrestata. Pensa: da molti anni in Francia non si sente dire di nessuna donna che sia incinta, o che allatti, o che abbia partorito. Finalmente questo s'è saputo di una donna francese e che fa la polizia d'oltralpe? L'arresta.

GIOVE — Qui ci vedo l'opera di Chiappe. Ma di chi si tratta, in definitiva?

VENERE — Della signora Montard, telefonista dell'*Action Française*.

GIOVE — Quella che aveva il famoso centralino?

VENERE — Proprio lei.

GIOVE — E con questo famoso centralino, eh?... brava, brava! c'è stato qualche contatto, qualche comunicazione... e ti ha scodellato il marmocchio! Sono cose che succedono quando si scherza col centralini.

VENERE — Stai dicendo una quantità di sciocchezze. Il centralino non c'entra affatto. La povera signora Montard, arrestata per le telefonate dei *Camelots du Roi*, ha tre figli piccoli, ne allatta un quarto e ne aspetta un quinto.

GIOVE — Questa non è una francese!

VENERE — Ora ella è stata rilasciata in libertà provvisoria in base a un rapporto medico che dichiara che qualsiasi detenzione, anche all'ospedale, è incompatibile con lo stato di salute della prevenuta, perchè dannoso al di lei bambino.

GIOVE — Benissimo. Ma bisogna che i francesi si rendano conto della rarità che posseggono nella signora Montard. Bisogna che le diano la facoltà di fare tutte le telefonate che vuole, di liberare tutti i carcerati, i forzati e gli ergastolani di Francia; ma che per carità non l'arrestino! Anzi, la tengano sotto una campana di vetro e — perchè no? — le diano magari la Legion d'Onore! Purchè ella continui a fare figli. Quanto a te, o Callipigia, vedrei volentieri che cambiassi quello fra i tuoi appellativi che è più caro al mio cuore.

VENERE — Callipigia?

GIOVE — L'hai detto. Non dovresti più farti chiamare Venere Callipigia, ma Venere dai bei prefetti di polizia francesi.

VENERE — Buona idea. Lo dirò a Mercurio, che ogni mattina mi fa le iniezioni.

GIOVE — Giacchè lo vedi, digli anche, da parte mia, che, armato del suo potente caducèo, scenda sulla dolce terra di Francia e lì dica ai francesi questi pochi versi che, con la mia vecchia vena, ho improvvisato durante la scorsa settimana:

O Francesi, preparate
porte-enfants, biberons e pappe:
fate figli e alfin cessate
d'occuparvi ognor di Chiappe!

Disse ed insieme s'avviarono.

Il più veloce.

Il Duce per il Teatro del Popolo

Una lettera a Gastone Monaldi

MILANO, 7. — S. E. Mussolini ha indirizzata al comm. Gastone Monaldi, direttore del *Teatro del popolo*, che è ora in tournée nell'Italia settentrionale, la lettera seguente:

Egregio commendatore, ho letto la sua lettera con cui Ella mi dà notizia dell'opera svolta dalla Compagnia drammatica di Roma per il Teatro del Popolo, in un anno da che è costituita, e sono ben lieto di esprimerle il mio compiacimento.

Il teatro è uno dei mezzi più diretti per arrivare al cuore del popolo ed Ella per il suo valore e per la forza della sua arte è uno degli attori più amati.

Plaudo quindi al proposito che mi ha manifestato, di voler continuare a servirsi italianamente dell'efficace mezzo che è in suo potere, al solo scopo di concorrere attraverso l'elevazione del popolo alla grandezza della Nazione.

Gradisca i miei più cordiali saluti.

Mussolini.

Il corso di musica e canto corale per gli insegnanti elementari

BRESCIA, 7. — Ieri alla presenza dell'on. Giuliano, del R. Provveditore agli studi prof. Truffi e di altre autorità, è stato inaugurato il corso interpretativo di musica e canto corale per gli insegnamenti elementari istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo il discorso del direttore del corso prof. Achille Spinelli hanno parlato il prof. Di San Lazzaro, consultore alla pubblica istruzione del Comune di Brescia, il R. Provveditore prof. Truffi e l'on. Giuliano che, con alata improvvisazione ha celebrato il valore spirituale della musica ed ha esaltato il fascismo che con l'introduzione dell'insegnamento della musica nelle scuole elementari mira a ridare al popolo la sua anima canora, fonte di vita nuova. Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Il ciclo di Conferenze del sen. Garbasso in Argentina

BUENOS AIRES, 7.

Il senatore Garbasso ha iniziato, col più vivo successo, il suo ciclo di conferenze all'Università.

Il R. Ambasciatore Martin Franklin ha offerto in onore del sen. prof. Garbasso una colazione alla quale sono intervenuti il Ministro degli Esteri Gallardo e numerose personalità argentine e italiane.

Una casa di riposo per artisti lirici in Argentina

BUENOS AIRES, luglio.

La consorte del Presidente della Repubblica Argentina Donna Regina Alvear Pacini, che vanta un passato glorioso come artista di canto, s'è fatta iniziatrice d'un progetto che condurrà alla fondazione in Buenos Aires d'una *Casa di riposo per gli artisti di teatro* giunti a vecchiezza in misere condizioni. La geniale idea della illustre signora ha suscitato fervide approvazioni.

LE MEMORIE DI ZAGO

IL CUORE A POSTO — UN LUME ALL'ARTE E UNO ALL'AMORE — SI RAPPRESENTA "IL RATTO DELLE SABINE,, SOGNI DISTRUTTI, SOGNI AVVERATISI.

Esce in questi giorni presso la Casa Editrice Cappelli di Bologna, in veste elegante e riccamente illustrata, un gustosissimo e tipico libro di memorie teatrali che, in Italia, avrà senza dubbio la più larga e festosa accoglienza: « Mezzo secolo d'arte » di Emilio Zago, in cui il popolarissimo e glorioso attore, recentemente ritiratosi dalle scene, narra in pagine colorite, vive e appassionate, con quella sana e confidende arguzia che animò l'arte sua, le singolari vicende della propria combattuta ma vittoriosa carriera, dagli oscuri giorni di povero guitto famelico all'apice trionfale della sua definitiva affermazione. E' un libro che rivela un uomo, un'arte, un mondo: e la rivelazione, tutta un tessuto di episodi e di aneddoti inediti, ha per autore il narratore più indicato: il protagonista. Siamo pertanto lieti di offrire in saggio, per cortese concessione dell'Editore, un interessantissimo capitolo di questa primizia.

Dovete sapere (e ve lo dico solo adesso, perchè preferisco parlar di certe cose, quando hanno dato un po' giù, come suol dirsi) dovete sapere dunque, che durante l'ultima annata comica della mia permanenza nella Compagnia Moro-Lin, misi a posto il cuore... Voglio dire, in lingua povera, che mi sono sposato.

State a sentire un po' come è andata, questa faccenduola. Nel giugno dell'82, la Compagnia Moro-Lin si trovava al Politeama Goldoni di Ancona. Un ottimo corso di rappresentazioni, che mi teneva in perfetto buon umore. Certe cose a muso duro non si possono fare, questa l'è sacrosanta; e io, che allora avevo un cuore ardente come il sole che, fuori, arrostiva le foglie delle zucche, persi la tramontana e feci l'amoroso fuori del palcoscenico... Vidi per la primissima volta colei che poi doveva diventare mia moglie, al balcone di casa sua, in via Adalto. Era la figlia della padrona di casa di due miei compagni d'arte, presso la quale ero pure andato in pensione. Da quel momento, non ci perdemmo più di vista, nemmeno fuori di casa. Cesira Borghini era una bruna, giovanissima e graziosissima (passava fra le più belle di Ancona) e ogni sera me la rivedevo sull'alto della galleria e quando mi trovavo in scena, era la prima a ridere e a batter le mani. Rideva perchè io ero un còso piccolo, o rideva perchè la facevo divertire più degli altri?

Presto mi fu facile chiarire questo punto oscuro. Largo figlioli, era una mia grande ammiratrice! Il peggio si è che io ero un suo ammiratore. Sempre col naso in aria, a guardar la bella mora, che aveva due occhi da paradiso, una bocca come una rosa da serata d'onore, senza contare tutto il bel resto che lascio aggiungere dalla vostra fantasia, a piacere.

« *Ostrega* — dissi fra me un giorno — ci penso io. A me non me la si fa così facilmente! Lascia fare a me, carina! »

Era il giorno di San Giovanni. Stagione da innamorati. Uscii a passeggio con una formidabile letterina in tasca, e non appena mi fu possibile, la feci scivolare nella mano della signorina della pensione.

Avevo vinto.

— Parlate con mio padre — fu la sua risposta alla mia lettera.

Parlai con suo padre. Egli era un umile, onesto artigiano il quale si riservò di assumere informazioni sul mio conto. La vita dei comici non poteva dare eccessivi affidamenti! Da Venezia fu confermato che io ero un galantuomo e così potei frequentare la casa dei Borghini in veste di fidanzato. Quando la Compagnia emigrò a Pesaro, due volte la settimana scappavo ad Ancona in via Adalto e con una vacanza di tre giorni. Il 21 dicembre di quell'anno, il più bel giovinottino di Venezia si condusse all'altare e dinanzi al sindaco la più bella signorina di Ancona. Partimmo subito per Bologna, proseguendo per Venezia. A casa ci attendeva trepidante e sorridente la mia cara madre, che già aveva mandato ad Ancona il suo regalo di nozze.

Come era felice la mia adorata mamma!

Pensate, che ella da sei anni era vedova, viveva sola, senza il conforto e l'aiuto di mio padre, un cuor d'oro di marito, una bontà di padre, un fior di galantuomo e di onesto cittadino. Quando morì, nel '76, io mi trovavo a Ravenna, e il mio cuore ne sofferse atrocemente.

Vent'anni, mia madre gli sopravvisse; e quando la mia adorata vecchietta si spense, io ero lontano dal suo capezzale di morte, ero a Spezia. Come con mio padre, non ebbi il conforto di assisterla nei suoi ultimi giorni. Povera cara vecchietta, che tanto sofferse per la continua lontananza del suo unico figlio e che visse con così commosso orgoglio del suo Emilio, sia benedetto il suo dolore se questo dolore le fu fonte anche di gioia!

Fu, il mio, uno dei matrimoni più felici. Se non sposai una *teatrante*, sposai una gran brava donna, consciа dei suoi doveri di sposa e di madre. Mi seguì ininterrottamente per quattordici anni: ma tutti i nostri figli nacquero a Venezia, in omaggio all'amore che porto alla mia città. Debbo qui aggiungere che l'adorata compagna della mia vita mi riuscì di grande conforto durante le nuove fasi difficili della mia carriera d'arte, a cui mi ero dedicato con rinnovato fervore.

Era dunque venuta la volta della Compagnia di Carlo Borisi. Ne assunsi la comproprietà, e d'accordo con l'amico Borisi, chiamammo a direttore artistico Giacinto Gallina. Enrico Gallina, il fratello, ne divenne l'amministratore. Eravamo nel settembre del 1883.

La prima rappresentazione avvenne a Feltre, al Teatro Sociale, domenica 2 settembre 1883, con una tra le più commoventi commedie del teatro veneziano: *Una famegia in rovina*, di Giacinto Gallina.

Fu un grande successo.

Alle commedie di Giacinto Gallino, alternammo quelle di Selvatico, di De Biasio, di Pilotto, di Barera, di Ulmann. Poi, quando ci sentimmo bene in gamba, facemmo largo al Maestro del teatro veneziano, a papà Goldoni.

La Compagnia non incontrò quella fortuna che sempre e ovunque avrebbe meritato: comunque, contò dei magnifici successi, diffuse nelle varie città l'amore alla scena schiettamente veneziana, anzi lagunare. La voce di Venezia era la voce d'Italia e nell'84 al teatro Filodrammatico di Trieste, alla nostra serata d'addio, fummo salutati al grido di: *Viva Trieste!* che chiaramente significava: *Viva l'Italia!*

Erano, come sapete, i primi anni di matrimonio: non creda qualche malizioso che avessi dimenticato l'Arte per l'Amore. Tenevo un bel lume acceso dinanzi a tutti e due e mentre la mia Cesira mi regalava Bepi e Mario (quest'ultimo mi morì), io ostinatamente cercavo di progredire, di avvicinarmi alla mèta tanto sospirata.

La Compagnia Borisi tenne duro per quattro anni: nell'87 si sciolse.

Ero ancora a terra. Ma per poco. Qualche mese dopo, feci il mio ingresso nella Compagnia italo-veneta Benini-Sambo. Il mio ingresso nella Compagnia italo-veneta di Gaetano Benini — il padre di Italia e di Ferruccio — mi offerse l'occasione di riavvicinare Ferruccio Benini, colui che doveva diventare così grande nel teatro veneziano. Unitamente a Ferruccio diedi un'interpretazione del *Ratto delle Sabine*. Io impersonavo il « prof. Molmenti ». Era un personaggio che profondamente *sentivo*, tanto che fece scrivere a *L'Adige* di Verona, che « finora questo *tipo* passava inosservato; ma rappresentato da Zago, diventa una cosa nuova ».

In quaresima, la Compagnia passò al Teatro Fenice e il Filodrammatico venne occupato da Ermete Novelli e Tovagliari, che pure vi debuttarono col *Ratto delle Sabine*. Ma la brillante commedia non corrispose al valore degli artisti. Ed Ermete Novelli, seccato dalla musoneria del pubblico, domandò ad Albano Mezzetti, il primo attore della Compagnia Benini, che si era recato in palcoscenico a fargli visita:

— Ma che cosa, ci facevate voi in questo *Ratto delle Sabine* per ottenere un successo così caldo? Se io non riesco nemmeno a fargli levare un sospiro di soddisfazione?!

E il Mezzetti a rispondergli:

— « Tromboni » lo fa Ferruccio Benini, e il « Prof. Molmenti » lo fa Zago.

Nella Compagnia di Gaetano Benini, Italia Benini-Sambo era la prima attrice. Io interpretavo i ruoli più disparati: passavo dal brillante al patetico con felice risultato e seppi far piangere non so quante migliaia di occhi! Anzi, in un dramma popolare intitolato: *Pipì el pattinista*, la commozione del pubblico si riversò su me stesso e al calar del sipario, mi sentii un nodo alla gola.

Ma io mi sentivo portato specialmente a far ridere: volevo seguire il mio impulso e godere una mia più larga indipendenza. Fu per queste ragioni che girai il timone alla mia navicella (*botticella*, la chiamava quel bontempone di critico!) e, trascorso il carnevale, lasciai gli amici Benini.

Era già stabilita la formazione della Compagnia Zago-Privato, con amministratore Teodoro Lovato. (Noi eravamo proprietari e capocomici). Stavo per avvicinarmi, dunque, a Guglielmo Privato, a quel vecchio e glorioso attore che aveva fatto ridere del riso più schietto quasi tutte le platee italiane. Era davvero un grande artista, io lo amai e lo venerai come tale. Gli fui devoto amico, e molti anni rimasi con lui: non mi volli staccare dalla sua persona, dalla sua anima, finchè la morte non me lo sottrasse.

Povero amico! Io gli debbo molto: gli debbo soprattutto, quell'appassionato e severo amore dell'arte che di lui fece un vivente esempio di ardore, di disinteresse, di probità della scena italiana dello scorso secolo.

Pensavo, in quel periodo, ancor prima che venisse a mancare Privato, che l'avvenire del teatro veneziano sarebbe stato splendido se, tolti di mezzo gli ostacoli che dividevano la nostra Compagnia da quella di Gallina, ci fossimo trovati uniti fra i migliori: Gallina, Benini, Privato, la Zanon, io, e i più scelti elementi delle due Compagnie. Si sarebbe entrati in un periodo glorioso, che avrebbe ricordato i tempi di Marianna Moro-Lin. Non sarebbero occorse neppure commedie nuove, sarebbero bastate le ultime di Gallina, quelle di Goldoni, il buono del repertorio veneto, e il pubblico sarebbe dovuto venire per forza a teatro.

Purtroppo, questa combinazione non fu che un mio sogno!

Invece, si realizzò un altro mio sogno, non meno legittimo: sorse la Compagnia a cui diedi il mio nome, oltrechè tutta l'attività del resto della mia carriera.

Zago-Zaghetto stava per dare l'attacco alla musica della sua orchestra.

EMILIO ZAGO

CRONACA DI ROMA

Una nuova organizzazione del mercato del pesce

e per un più rapido approvvigionamento delle erbe e delle frutta

Per invito del Comitato permanente annonario questa mattina si sono riuniti in una sala dei locali di via Arenula 26, i rappresentanti della Stampa cittadina per avere notizie in merito al riordinamento del Mercato del pesce ed a problemi annonari di notevole importanza.

Un costante rifornimento

Il riordinamento del Mercato del pesce è ormai in via di esecuzione e sulla scorta di un accurato studio da parte del Membro del Comitato permanente annonario sig. colonnello Sisti, il Governatore ha approvato ieri una deliberazione che regolamenta la materia.

Il presidente del Comitato, gr. uff. Manzi Fè ed il vice-presidente commendator Vendittelli hanno illustrato lo scopo dei nuovi provvedimenti, diretti alla creazione di un Consorzio obbligatorio fra gli attuali commissionari, consorzio che attraverso la disciplina del mercato dovrà evitare i deprecabili sbalzi di prezzo nel campo della produzione e del consumo.

Intanto si mira ad assicurare un costante rifornimento di pesce alla Capitale, riducendo al minimo possibile le spese di ricevimento e di rivendita della merce in guisa da garantire ai produttori un utile conveniente e sicuro ed ai consumatori un prezzo ugualmente soddisfacente.

Come è costituito il Consorzio degli importatori di pesce

Per dare la maggiore garanzia agli interessi degli attuali Commissionari, si è disposto che potranno chiedere di far parte del Consorzio le ditte o società legalmente costituite ed inscritte alla Camera di Commercio che importino una quantità di prodotti pari a circa 15 quintali al giorno; nella intesa che sia possibile l'ingresso nel Consorzio alle ditte o società che a giudizio del Governatore assicurino col loro intervento una utile collaborazione ai fini della produzione e della vendita.

La vendita sarà fatta col sistema dell'asta discendente, come si pratica in molti centri dell'Adriatico, partendo dal prezzo che sarà fissato dal presidente del Consorzio.

Una disposizione che senza dubbio apporterà beneficio alla cittadinanza e che integra tutto il complesso interno, è quella dell'obbligo da parte del Consorzio d'organizzare la vendita diretta al minuto del pesce aprendo in città spacci e banchette su larga scala nei luoghi che saranno approvati dal Governatorato, con le modalità da questo stabilito.

Le tariffe per gli erbaggi

Per quanto riguarda il Mercato delle erbe e frutta, che tanto interesse desta nella cittadinanza si è a buon punto, e data la difficoltà e la complessità della materia si cerca di raggiungere gli scopi prefissi attraverso norme che turbino, il meno possibile, gli interessi di intere categorie di cittadini poichè gli alti prezzi sono frutto talvolta di un'abile manovra di accusa fra i produttori, i commissionari, i negozianti, ed i minutanti, tanto che ciascuna categoria, dal suo punto di vista, tenta di riversare sull'altra la colpa del disagio.

Il problema, è anche intimamente collegato alla costruzione di stabili mercati rionali coperti, che sostituiscano per il decoro della Capitale, gli attuali non sempre e non tutti tenuti in quel grado di igienica convenienza che i tempi esigono. E di questa questione si occupa con alacrità il Comitato, non disgiunta dall'altra non meno importante di un servizio di trasporto omogeneo e costante del Mercato generale in modo da sostituire gli attuali mezzi indecorosi. Così attraverso la massa quotidiana dei generi trasportati si stabiliranno tariffe convenienti che, mentre potranno ridurre il prezzo di rivendita al dettaglio, riporteranno l'equilibrio dei prezzi sui vari mercati rionali ed anche nei negozi.

Ma su questa delicata materia il Comitato, continuando nel suo arduo lavoro sotto le direttive del Governatore, avrà campo di richiamar ancora ed ampiamente l'attenzione della stampa cittadina mentre può annunciare per ora la intensificazione dei vagoni Governatoriali dai Centri di produzione e l'esperimento diretto di vendita di frutta ed erbaggi sui mercatini che sarà migliorato ed aumentato allo scopo di calmierare con efficace impulso i prezzi di vendita al dettaglio.

L'azione di controllo

Fra le svariate attività che si esplica nel campo economico-sociale, ordinariamente si è annessa sempre scarsa importanza al servizio annonario, salvo in caso di ascesa di prezzi e di disordine del mercato. A dir il vero il Governatore di Roma è stato fra i primi a dare la massima importanza ed il massimo impulso all'azione annonaria per ottenere da essa tutti i migliori risultati a vantaggio del consumatore, e mercè la sua azione e quella del Comitato Permanente Annonario è stato possibile in breve volgere di tempo procedere alla organizzazione della necessaria attrezzatura che comprende ormai un vasto campo di esperienze e di azione.

A differenza di altre città di Italia, mercè la disciplinata e concorde opera della Commissione dei Calmieri del servizio rigido ed imparziale degli Ispettori Annonari — che avranno la qualifica di Ispettori giurati — degli osservatori e dell'Ufficio annona è stato possibile svolgere un'azione rapida, decisa, costante di disciplina e di moralizzazione del commercio.

Quest'azione il Governatorato intende sia continuata ed efficacemente perseguita. E ciò nell'interesse della stessa classe dei commercianti, la quale deve essere grata ...

l'Autorità interviene per colpire i riottosi e i disonesti che perturbano il mercato.

Nel campo spinoso del mercato delle frutta e verdura possiamo assicurare che il Comitato Permanente Annonario è a buon punto con i suoi studi e che l'Ufficio Annona esercita un controllo continuo, per quanto difficoltoso, su questa intricata materia che non è suscettibile di calmiere per una infinità di ragioni.

Si è di avviso che ogni regolamentazione sarà insufficiente se nello stesso tempo non si trovi il modo di ristabilire la concorrenza dei prezzi sul mercato generale non solo ma sui mercatini e nei negozi, con l'afflusso sempre crescente del prodotto da vendere e con esperimenti diretti e controllati.

E' intenzione intensificare il servizio diretto gradualmente trasportando la nuova impresa dal Mercato Generale ai mercatini su appositi luoghi fissi di vendita per iniziare una efficace azione calmieratrice.

Già oggi due camions del Governatorato compiono con successo questo servizio; appena sarà possibile trovare personale di vendita adatto e località di smercio sicuro, si entrerà nella battaglia in pieno, nell'interesse della cittadinanza, e senza arrestarsi dinanzi alle eventuali difficoltà.

Se in questo momento vengono trasportati nei mercatini rionali da 10 a 15 quintali di frutta al giorno, il servizio andrà sempre più intensificandosi e sarà suscettibile di miglioramento e di sviluppo. Da ieri l'altro vengono vendute pesche sui mercatini a condizioni vantaggiose. I vagoni governatoriali continuano ad affluire con intensa azione: negli ultimi due mesi di maggio e giugno sono giunti a Roma in media oltre 600 vagoni senza tener conto di tutti i quantitativi di provincia e di produzione locale. I Centri di produzione vengono battuti e questa azione dovrà avere sviluppi e coordinamenti. Le squadre di vigilanza intanto percorrono i mercatini e giungono sino ai negozi dei fruttivendoli.

Infatti se è vero che durante il periodo febbraio-giugno si sono fatte complessivamente ben 7410 contravvenzioni, è anche vero che dal marzo al giugno si è provveduto alla chiusura di 114 esercizi di rivendita.

Ed è intendimento di proseguire nella energica azione.

Il busto di Nino Costa al Gianicolo

Domenica mattina, alle ore 9, avrà luogo la solenne inaugurazione del busto eretto al Gianicolo alla memoria del pittore Nino Costa.

Alla cerimonia interverranno il Governatore di Roma e numerose personalità. Il busto è egregia opera dello scultore Prini.

Le Navi ultra rapide dell'oggi e del domani

Le navi ultra-rapide alle quali è destinato il più grande avvenire nello sviluppo delle nostre comunicazioni marittime, formano l'oggetto di un interessante articolo dell'ammiraglio Mario Grassi sull'ultimo fascicolo della «Rivista delle Comunicazioni Marittime», di cui lo stesso ammiraglio Grassi è direttore. Scrittore valorosissimo, fascista di vecchia data e di purissima fede, tecnico di eccezionale genialità, egli ha trasformato questa pubblicazione in una palestra di discussioni libere ed utili a quanti hanno i loro interessi legati alla vita della marina mercantile. La ricchezza del fascicolo al quale ci riferiamo illustra pienamente i molteplici e complessi argomenti che la rivista si propone di trattare.

Il gagliardetto dei ferrotramvieri

Questa sera a Frascati, alle ore 18, avrà luogo, davanti al Monumento dei Caduti frascatani, la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto del Sindacato nazionale ferrotramvieri ed internavigatori e di quello della sezione del medesimo Sindacato dei Castelli Romani.

Interverranno numerosi invitati e numerose autorità da Roma e dai Castelli. Prenderà parte alla cerimonia anche il concerto dei tramvieri, diretto dal maestro Macchini, che verrà appositamente da Roma.

Dopo la cerimonia il concerto farà servizio nella Villa Torlonia, dove verrà offerto agli invitati un lunch.

L'opera "Card. Ferrari" in Terra Santa

L'Ente viaggi educativi sociali delle Opere «Cardinal Ferrari» si è fatto promotore di un pellegrinaggio in Terra Santa nei giorni 9 agosto-8 settembre 1927.

Eccone il programma:

Partenza da Napoli il 9 agosto; Fermata a Catania; Fermata ad Alessandria per la visita del Cairo e Piramidi; Arrivo a Giaffa; Permanenza di 16 giorni in Palestina; Visita dei luoghi Santi di Gerusalemme e della Giudea, Samaria e Galilea; Visita in automobile del Mar Morto, Giordano, Emmaus, Betlemme, Gerico, Naplusa, Nazareth, Cana, Tiberiade, Lago di Tiberiade, Carfanao, Monte Carmelo; Partenza da Caifa.

Visite facoltative a Smirne, Cipro, Costantinopoli, Pireo (Atene), ecc., ecc.

Chiedere il programma dettagliato all'E.V.E.S. delle Opere Cardinal Ferrari a Roma (via Germanico 146), Milano (via S. Sofia 5), Genova (vico Sparviero 5), Bologna (via Mentana 4), Venezia (88, Giovanni e Paolo) e i suoi corrispondenti.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione dei problemi cittadini

Commissione Fascista per lo studio dei problemi cittadini è convocata per sabato 9 alle ore 18 presso la Federazione dell'Urbe.

Commissione di revisione e disciplina

Fascio di Fiano Romano — Bibacchi Aurelio — sospensione per tre mesi per cattivo contegno fascista.

Fascio di Ostia — Armuzzi Armida — sospensione per un anno a far data dal 15 Gennaio 1927 ed esclusione sino a nuovo ordine da ogni carica politica per cattivo contegno fascista ed incapacità e incompetenza a ricoprire cariche politiche.

Gruppo Trevi Colonna Campo Marzio

comunica che presso il Gruppo Trevi in via Uffici del Vicario 35 funziona un'Ufficio di Consulenza Legale gratuito tutti i giovedì dalle ore 20.30 alle 22.

Compongono l'Ufficio i signori avv. Felice Policreti, avv. Giovanni Pozzi, avv. Cesare Rotati e avv. Luigi Tullio Baldassarre.

La temperatura: 31,5

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 31.5. Ieri oscillò tra 24 e 18.

Nelle altre città: Moncalieri 32 e 18; Milano 33 e 22; Genova 26 e 21; Venezia 29 e 23; Firenze 34 e 19; Ancona 27 e 22; Brindisi 32 e 22; Foggia 33 e 12; Napoli 30 e 21; Lecce 34 e 18; Bari 28 e 20; Catania 33 e 23; Messina 28 e 22; Trieste 31 e 22; Trento 30 e 19.

Litigio fra due donnette

Sono vicine di abitazione; hanno la lingua lunga e non si vedono di buon occhio. Rispondono agli appellativi di Margherita Tofani in Giulianelli fu Raffaele, romana di 35 anni circa abitante al vicolo Bologna 37, e di Natalina Lardi in Ventura, romana di anni 34.

S'incontrarono iersera, nelle vicinanze di Ponte Sisto e, manco a dirsi, vennero a lite fra di loro, menando le mani ...armate. Perchè la Tofani investì la Lardi con un rasoio, producendole ferite multiple alla fronte, nella regione sopraorbitale destra e sinistra, giudicate guaribili — a S. Spirito — in dodici giorni. La Tofani a sua volta, si buscò una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, una escoriazione all'avambraccio sinistro e una contusione alla regione frontale destra. Condotte al Commissariato di Trastevere, le due donne continuarono ad inveire l'una contro l'altra. Il commissario troncò la contesa, trattenendo la Tofani in arresto e mandandola alle Mantellate e rilasciando provvisoriamente la Lardi.

Una signorina voleva uccidersi con una rivoltella... scarica

Noi riteniamo francamente che alla signorina Maria Quarta, di Camillo, di anni 25 da S. Maria Capua Vetere, abitante in via De Rossi 30, piaccia di leggere spesse volte il suo nome sui giornali, vuoi per opere di carità prodigate, vuoi per atti di coraggio, di valore o di eroismo da lei compiuti.

Ella, infatti, diverse altre volte, per motivi più o meno giusti e più o meno precisati secondo le sue dichiarazioni, ha ingerito a scopo suicida del veleno in quantità però minima tanto che sempre se l'è cavata in pochissimi giorni. Ha voluto, in una sol parola, scherzare con la morte, tanto per provare emozioni diverse da quelle comuni.

Eppure ella, a quanto ci riferiscono, è una signorina assai carina e piacente, piena di doni che madre natura non usa prodigare a tutte le creature di questo mondo, elegante nel vestire e signorile nei gesti, tutte doti, queste, che dovrebbero contribuire a farle apparir bella la vita alla sua ancor giovine età di 25 anni. Chissà quante altre signorine la invidiano e desidererebbero trovarsi al suo posto! Ed è appunto che ciò facendo riflettere, noi ci auguriamo, o meglio auguriamo alla signorina Maria Quarta ch'ella, facendo ritorno alla propria abitazione, faccia proponimento di amare la vita, perchè in fondo essa a lei sorride, e di non abbandonarsi ad atti inconsulti ed a *mise en scène* inutili.

E' premesso ciò passiamo, senz'altro, alla cronaca.

Nel pomeriggio di ieri da una vettura tramviaria della linea 17, da una guardia di finanza è stata vista scendere un signorina che si è subito diretta verso uno dei prati adiacenti, battuti ancora dal sole. Ella, dopo essersi seduta ed aver atteso qualche minuto, ha tolto dalla borsetta una rivoltella che si è puntata alla tempia destra, facendo subito scattare il grilletto. Sebbene il colpo non fosse partito la signorina è caduta distesa sul prato.

La guardia di finanza, che tutto ciò aveva veduto, è prontamente accorsa, sebbene non avesse inteso alcuna detonazione. La signorina così è stata sollevata, accompagnata prima negli uffici del Commissariato di Monte Sacro e poi, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa, trasportata al Policlinico e precisamente alla Clinica Psichiatrica dato il suo stato di eccitazione in cui era caduta.

Interrogata ella non ha voluto dare il suo nome nè dire le ragioni di questo suo nuovo tentato suicidio. Solo dopo diverso tempo, in seguito alle indagini espletate dal Commissariato di Monte Sacro presso anche il Comando della Regia Guardia di Finanza, si è arrivati alla sua identificazione.

Le indagini, però, continuano per accertare come la signorina sia venuta in possesso della rivoltella.

Per finire diremo che questa ha fatto *cilecca* per la semplice ragione che era scarica.

Un grande pittore americano del Secolo XIX William Stanley Haseltine

La gentile figliuola dell'Haseltine, la Principessa Mildred Rospigliosi Haseltine, ha avuto una felicissima idea, quella di far conoscere al pubblico colto di Roma una parte dei quadri dipinti da suo padre fra il 1850 e il 1900, molti dei quali riproducono vari e suggestivi panorami della campagna romana, altri di Capri, Ischia, Venezia, ecc.

Impressioni dal vero, studi, bozzetti, acquarelli eseguiti con una grande sensibilità pittorica, con valori e luminosità reali, con una perfezione di disegno che dimostrano quanto l'Haseltine sia stato veramente un Maestro, signore dell'Arte sua, nei tempi in cui l'arte languiva e non aveva fulgori ed erano pochi i privilegiati che sapessero emergere sui mediocri.

Bene dunque ha fatto la nobilissima figliuola di organizzare questa Mostra, affidandone la direzione e la cura ad un intelligente cultore delle Belle Arti il comm. Angelelli che ha esposto degnamente i quadri nella sua Galleria al Corso Umberto, 74.

Un pubblico sceltissimo ha già visitato questa Esposizione; autorità, uomini politici, letterati, artisti, signori della nostra aristocrazia. Tutti hanno voluto porre la loro firma nel registro dei visitatori quale adesione all'opera veramente grande dello scomparso e compianto Pittore.

Cartello obbligatorio dei prezzi nelle trattorie e osterie

La Federazione fascista dei commercianti per la Provincia di Roma comunica:

Gli esercenti Ristoranti, Trattorie, Piccole Trattorie ed Osterie sono invitati a passare presso la sede della Federazione (Sezione esercizi pubblici) in piazza S. Luigi de' Francesi 34, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19 per ritirare il cartello dei prezzi delle vivande. Si ricorda che è obbligatorio tenere esposto nel locale il detto cartello con l'indicazione della categoria dell'esercizio. Tale cartello sarà ceduto al prezzo di costo (cent. 60 l'uno).

La partenza della Colonia marina "Virginia Nathan"

Alle 9.45 di ieri è partita per Civitavecchia la prima squadra di 40 donne. La Colonia marina per adulte è la più antica istituzione del genere. Ad essa la defunta signora Virginia Nahan dedicò tutto il suo zelo di vero apostolo della carità, ed ora la benefica istituzione continua a prosperare per le cure assidue della di lei figlia Sarina Nathan e del consorte prof. Levi Della Vida.

Numerose persone assistevano alla partenza e fra esse notammo la marchesa Guiccioli; il prof. Pecori dell'Ufficio d'Igiene; il comm. Franza per l'Associazione Vedove di Guerra; il sig. Di Porto e molte signore che s'interessano alla pia opera.

Lutto di un collega

La casa del collega comm. O. C. Mundalari, noto pubblicista, volontario e invalido di guerra, è stata colpita dalla più grave delle sciagure.

La sua diletta consorte, donna Maria dei nobili Giannelli De Maris, fiore di leggiadria e di bontà, si è spenta a soli 33 anni, quando la vita doveva maggiormente sorriderle e tanto Ella ancora doveva donare alla vita.

Il trasporto dell'Estinta al Verano, che ha avuto luogo ier l'altro, confortato dall'intervento di un largo stuolo di amici e di conoscenti, fra cui parecchie personalità politiche, è riuscito una solenne ed imponente manifestazione di cordoglio e di affetto.

La tessera di combattente all'on. Bonardi

Nel pomeriggio di ieri, ad iniziativa del Gruppo Combattenti della Cassa Nazionale Infortuni, nel salone del Consiglio di Amministrazione, la Medaglia d'Oro comm. Ulderico De Cesaris ha consegnato, in forma solenne, la Tessera 1927 della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti a S. E. l'on. gr. uff. avv. Carlo Bonardi.

Il rag. Valeriani, Fiduciario del Gruppo Combattenti della C. N. I., ha ringraziato il Presidente on. Bonardi, i Membri tutti del Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale gr. uff. dott. Calamani per le provvidenze spontaneamente deliberate di recente a favore dei combattenti, affermando come questi ultimi, in perfetta concordia di intenti con tutto il personale, vogliano continuare a collaborare, offrendo tutta la loro capacità, con gli attuali Dirigenti che con illuminata azione amministrativa guidano l'Istituto, nella sua rinnovata vitalità, al raggiungimento delle sue alte finalità sociali.

La Medaglia d'Oro De Cesaris, spiegando le finalità dell'Associazione Nazionale Combattenti nell'ambito del Fascismo, ha avuto parole di vivo compiacimento per la patriottica liberalità dimostrata dai Dirigenti l'Istituto nella concessione degli speciali benefici agli impiegati ex-combattenti.

S. E. l'on. Bonardi ha con commosse parole ringraziato i precedenti oratori, e quindi tutto il personale, spiegando le finalità che la Cassa intende raggiungere auspice il Fascismo.

La bella cerimonia, improntata alla più schietta cordialità, si è chiusa con prolungata acclamazione al Duce ed al Fascismo.

NEL CENTENARIO DI GOFFREDO MAMELI

La messa di "requiem" alle Stimmate

VILLA PAMPHILI - MAMELI ASSISTITO DA BERTANI

Stamane alle 11, pel Centenario della nascita di Goffredo Mameli e nel 78.o anniversario della tumulazione della Salma del Grande Martire del Risorgimento nella cripta della Chiesa delle Stimmate in Via dei Cestari, è stata celebrata una solenne Messa di *Requiem* in memoria e in suffragio del Poeta-soldato — gravemente ferito, come si ricorderà, all'assalto della Villa Pamphili il 30 giugno 1849 e spirato nell'ospedale dei Pellegrini il 6 giugno successivo.

Il Rito d'oggi, superati dissidi crudeli, si è compiuto con austera solennità nella Chiesa stessa che ha custodito fino al Giugno del 1872 la salma gloriosa, e sotto l'alto Patronato del Governatore di Roma e del Comune di Genova — città natìa del Martire.

Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze del Governo, del Governatorato, dell'Esercito e della Marina, della Città di Genova, dei Reduci, della Federazione dell'Urbe, delle Legioni Balilla e Piccole Italiane, e una folla signorile di invitati fra cui molte signore e personalità del Vaticano.

Nel mezzo della navata centrale della Chiesa, severamente addobbata a lutto, s'erge il tumulo circondato da ceri, da are fumanti, e festoni di mortella. Lo circondano Carabinieri in grande uniforme, Vigili del fuoco, Metropolitani e Terziari della Confraternita delle Stimmate, a capo dei quali è l'on. Egilberto Martire. Nelle cappelle laterali all'altare maggiore hanno preso posto i Balilla e le Piccole Italiane della Scuola Goffredo Mameli in Trastevere, con i loro gagliardetti. Accanto alla balaustrata centrale gli alfieri dell'Associazione Volontari di Guerra e dei Reduci delle Patrie Battaglie, quelli col labaro vermiglio su cui brillano le medaglie d'oro assegnate alla memoria dei volontari caduti nella grande guerra, e col tricolore i veterani.

Nelle prime tre file di poltrone collocate di fronte all'altare hanno preso posto le Autorità intervenute; fra cui abbiamo notato: gli on.li Grandi, Bottai e Bodrero, il Marchese Guglielmi di Fulci, il Marchese d'Invrea per la città di Genova, i generali Ugo Brusati e Furlani, il comm. Clementi, Giovenale, Croci, il Maestro Remigio Renzi autore della Messa con Assoluzione che è stata cantata durante la celebrazione e che fu composta per la morte del Compianto Re Umberto; vi sono inoltre i membri del Comitato promotore della cerimonia commemorativa, ufficiali della Guardia Nobile Pontificia e della Guardia Palatina, Senatori e Deputati ecc. ecc.

Durante la celebrazione del Rito Sacro il Quartetto vocale Romano diretto dai maestri Gabrielli e Gentili ha cantato magistralmente la Messa del Renzi, accompagnata all'organo dal maestro Armando Antonelli.

Un momento di viva e generale commozione è stato quando all'elevazione tre squilli di tromba suonati da un trombettiere della Milizia hanno rotto l'austero silenzio del Tempio in quell'istante di severo raccoglimento, irrigidendo sull'attenti quanti seguivano il Sacro Rito.

A celebrazione compiuta il capitolo officiante ha impartita la benedizione al tumulo, mentre la banda dei Balilla, riunita sotto il vestibolo della Chiesa, ... l'Inno di Mameli a quello della rinascita italica e della Marcia Reale.

Alle 12,30 il Rito era compiuto: e rivendicata alla fede la memoria del Martire.

* * *

Questa mattina Donna Costanza Garibaldi, accompagnata dalle figliuole Rosa e Italia si è recata al Verano presso la tomba di Goffredo Mameli.

La vedova del generale Ricciotti Garibaldi ha deposto un mazzo di garofani rossi sulla tomba del poeta soldato.

L'Armata Navale sarà domani ad Ostia

Il programma delle feste e le regole per visitare le navi

I GROSSI CALIBRI DELLA «DUILIO»

Domani venerdì, tra le sette e le nove, arriveranno ad Ostia le navi dell'Armata Navale che ora sono concentrate a Gaeta. Arriveranno alla fonda per Divisioni, ancorandosi secondo un piano prestabilito alla minima distanza da terra compatibile con la sicurezza, distanza che per le navi maggiori sarà di circa 4.000 metri.

Le visite ufficiali

Il Segretario Generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi e il Capo di Gabinetto del Governatore barone Mazzolani, si recheranno sulla R. Nave *Cavour* a portare il benvenuto della Città di Roma.

Quindi seguirà la visita del Segretario Federale, comm. Guglielmotti, che porterà il saluto della Federazione dell'Urbe.

Frattanto l'ammiraglio Nicastro si recherà a Roma a visitare il Primo Ministro, il capo di Stato Maggiore ammiraglio Acton, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, il Governatore e il Segretario Federale.

Nel pomeriggio ad Ostia, avrà luogo la restituzione della visita del Governatore all'ammiraglio Nicastro sulla R. N. *Cavour*, e la visita di 250 avanguardisti e balilla alla R. N. *Dante*.

Un ballo al lido

La Federazione Fascista dell'Urbe, ha indetto un ricevimento in onore degli Ufficiali dell'Armata per venerdì sera alle ore 21.30 allo Stabilimento Lido di Ostia.

Il Comitato d'Onore è così costituito: Principessa Anna Ghigi, Principessa Aldobrandini, Marchesa Ada Monaldi di Migliano, Contessa Maria Macchi di Cellere, signora Nella Franchetti Pardo, signora Augusta Incontri, signora Marcella De Rossi, Principe Chigi, marchese Rodolfo Monaldi, conte Luigi Macchi di Cellere, ing. Antonio Mancia Ispettore Federale, gen. Federico Mandillo e ing. Adriano Tranchetti per la Presidenza della «Pro Ostia», conte Tempesti, comandante Ugo De Rossi, sig. Cadolini.

I biglietti d'invito strettamente personali saranno distribuiti dalla Federazione dell'Urbe e dal Comitato d'Onore.

I marinai all'Altare della Patria

Sabato mattina arriverà a Roma a Porta S. Paolo, la rappresentanza dell'Armata con la musica della *Cavour*. A Ponte Garibaldi si formerà il corteo che andrà a deporre una corona di alloro sull'Altare della Patria.

Quindi sfilamento per il Corso, via della Mercede, S. Andrea delle Fratte fino al distaccamento.

Gli allievi inizieranno la visita della città recandosi al Campidoglio, ove sarà loro offerto un rinfresco nel *Tabularium*.

I marinai invece si recheranno al Giardino Zoologico ove il Governatorato offrirà un rinfresco.

Nella serata ricevimento in Campidoglio agli ammiragli e agli ufficiali della Armata.

Ad Ostia visita alla *Dante* di avanguardisti e Balilla e visita alla *Doria* di cento tramvieri con musica.

La rivista del Duce

Domenica mattina l'Armata sarà passata in rivista dal Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro della Marina: visita alla *Pisa*, colazione sul *Giuliana*.

Pomeriggio: Consueta visita alla *Dante*, visita dei soci della Lega Navale alla *Cavour*, visita del pubblico; visita alla *Doria* dei funzionari del Ministero della Marina con le famiglie.

Lunedì: Consueta visita degli avanguardisti alla *Dante* e del pubblico alle altre navi; visita del Dopolavoro al *Duilio*.

Nella mattinata arriveranno anche le tre Navi Scuola della Divisione Navale d'Istruzione con gli Allievi dell'Accademia Navale.

L'Armata lascierà Ostia la sera di lunedì 11 corrente.

Per visitare le navi

Il pubblico sarà ammesso a visitare le navi tutti i giorni dalle 9,30 alle 11.30 e dalle 15 al tramonto.

Per facilitare il traffico è stato costruito un apposito pontile e sono stati organizzati abbondanti mezzi di trasporto che faranno servizio mediante il pagamento di una modesta quota.

In seguito ad accordi presi fra il Ministro della Marina e la Federazione Fascista dell'Urbe saranno organizzate speciali visite per gli Avanguardisti e per i Balilla della Capitale.

L'arrivo e la permanenza delle navi ad Ostia sono naturalmente subordinati alle condizioni del tempo, le quali occorre siano particolarmente favorevoli perchè sia possibile, trattandosi di spiaggia completamente aperta, il rimanere alla fonda e il trafficare con la terra.

Per i soci della Lega Navale

In occasione della permanenza nelle acque della Marina di Roma della flotta, la Lega Navale Italiana, Sezione di Roma, ha organizzata per il pomeriggio di Domenica 10 corr., una gita sociale ad Ostia per dare modo ai suoi soci di visitare le nostre belle e possenti navi da guerra.

La quota per partecipare alla visita della flotta, compreso il viaggio di andata e ritorno in ferrovia e trasporti nelle imbarcazioni della Regia Marina per graziosa concessione del Ministero della Marina, è fissato tutto in lire 10.

I biglietti sono in vendita presso la sede della Lega Navale Italiana in via della Scrofa 67, presso il Lloyd Sabaudo, via del Tritone 75 e presso la C. I. T. in piazza Colonna.

Per accedere alle imbarcazioni è necessario oltre il biglietto, esibire la tessera sociale con fotografia.

Gite di motonavi

Nell'interesse generale e per evitare un soverchio ammassamento di popolo desideroso di visitare la squadra navale ad Ostia, la Direzione del servizio motoscafi ha disposto che due grandi motonavi effettuino con partenza da Fiumicino crociere fra le linee delle navi da guerra.

Ogni crociera durerà due ore e permetterà al pubblico di osservare da vicino le navi.

Una laurea

Il 28 giugno scorso, nella R. Scuola di applicazione di Roma, il sig. Franz Magaudda, da Messina, dopo brillante esame, ha conseguito la laurea in ingegneria. Auguri e rallegramenti al neo-ingegnere.

Il servizio farmaceutico ad Ostia Mare e a Fiumicino

L'apertura di una farmacia ad Ostia Mare e a Fiumicino risponde da tempo ad una sentita necessità per le due borgate, poichè le aumentate esigenze della popolazione non consentono più l'uso dell'armadio gestito direttamente dal medico condotto, il quale non aveva il tempo e la possibilità di dedicarsi alla somministrazione dei medicinali.

Di fronte a tale situazione il governo ha inteso di provvedere, in qualche modo, all'importante servizio, almeno limitatamente a questi mesi estivi, in cui il concorso del pubblico è assai numeroso nelle due predette località.

Ad Ostia Mare ed a Fiumicino sarà dunque destinato un farmacista patentato, il quale gestirà, in aiuto al medico, l'armadio farmaceutico in modo da poter disimpegnare e fronteggiare tutte le esigenze che si potranno manifestare. Certo, la questione non è in tal modo risoluta nel senso desiderato, ma fino a che i successivi concorsi che per obbligo di legge debbono esperirsi, non daranno risultati positivi, questo provvedimento è quanto di meglio poteva ottenersi.

Un pizzicagnolo si annega nel Tevere

Verso le ore 17 di ieri, un giovine di circa 18 anni, dopo essersi spogliato degli abiti nello stabilimento dei bagni Ciriola, sotto il Ponte Garibaldi, si tuffava nelle acque del Tevere per bagnarsi. Giunto però in prossimità di ponte Quattro Capi, la corrente lo investì e lo travolse. Il povero giovinotto subito scomparve nei gorghi del fiume torbido.

Prontamente accorsero i barcaiuoli Giovanni Alorsi e Sante Leandi, dello Stabilimento Ciriola assieme ai giovani Mario Scialanga e Giuseppe Fulci; tutti costoro impresero accurate ricerche dello sconosciuto bagnante; ma questi non risalì più a galla.

Dalle prime indagini risultò che l'annegato fosse tale Rossi, che ha un Banco di fruttivendolo in piazza Principe di Napoli, abitante in Via Calabria 25. Tale ipotesi è stata confermata anche dagli abiti dell'annegato, nei quali sono stati rinvenuti L. 1,25, un lapis, un libretto della «Divina Commedia» di Dante e un gruppo di fotografie. Più tardi, i genitori dello scomparso riconobbero i suoi abiti e lo identificarono nella persona di Domenico Rossi di Giuseppe, nato in Roma nel 6 aprile 1906, pizzicagnolo, abitante, come è stato precisato sopra, in via Calabria 25 interno 4.

17 pellicce e 3000 lire che sfumano

... in una operazione acrobatico-ladresca

La signora Rosa Viola fu Giuseppe, abitante in via Dandolo 44, è negoziante in pellicceria ed articoli orientali. Le pellicce, malgrado la temperatura ben elevata che ci felicita, sono un genere «appetitoso» anche in estate, per i ladri che conoscono il loro mestiere. Ed ecco perchè i cavalieri del grimaldello hanno tentato — ed eseguito — una operazione acrobatica nel ridetto stabile di via Dandolo.

Nelle ore più propizie della notte, i detti acrobati sgraffignoli sono penetrati nel giardino dello stabile suddetto, scavalcandone la cancellata; quindi, appoggiandosi a un tubo di scarico della grondaia, si sono arrampicati fino al primo piano, riuscendo ad issarsi ad una loggia. Su questa erano disposte a prendere aria ben diciassette pellicce di un valore complessivamente rilevante. La preda era magnifica e i ladri non la risparmiarono, cacciando ogni cosa in un sacco.

La casa era deserta e i ladri vollero sfruttare la loro impresa rischiosa. Dalla loggia, alzando una saracinesca di legno, penetrarono nell'abitazione della Viola e quivi — da persone pratiche e bene informate — diressero le mani unghiatissime ad una macchina da cucire. Ne aprirono i tiretti e quivi arraffarono un gruzzolo di circa 3000 lire in biglietti di banca e monete di argento.

La impresa era compiuta. I ladri ripresero la via per la quale erano saliti ed entrati nella casa e portando seco — indisturbati — il sacco delle pellicce, presero la consueta chiave dei campi, perdendosi nelle ombre oscure della notte.

La signora Viola denunziò al Commissariato di Trastevere il furto patito.

2000 lire di merci che svaniscono

Il metodo non è nuovo, ma è portatore di utili risultati ogni qual volta all'astuzia primitiva si combini l'aiuto della minchionaggine umana — ausilio, che, grazie al cielo, non viene mai meno.

Ecco una donnetta, giovine, nè bella nè brutta, dalle apparenze modeste, vestita con un abito nero senza pretensioni e di un cappelluccio a tubino, parimenti nero, che non dà negli occhi. La donnetta porta un bambino sulle braccia e somiglia di molto ad una mammina borghesuccia, non ricca ma neppure indigente.

La donnetta entrava ieri nel grande negozio della ditta Castelnuovo in via dello Statuto.

— Debbo fare — disse — alcuni acquisti.

Nulla di meglio. Non ci sono grandi affari e un commesso si poneva senz'altro a disposizione della sconosciuta novissima cliente.

Costei, esamina, sceglie, discute sui prezzo e mette in disparte le sue compere, che vanno ad ammontare ad un peculio di circa 2000 lire — più precisamente a L. 1998.35 — Fa redigere il suo conto e quindi, alla cassa, dichiara di non portare su di sè la somma occorrente.

— Mandate — dice — un fattorino con me, in via Serpenti 170, dove abito, e quivi pagherò il conto e ritirerò la merce.

Le apparenze, abbastanza raccomandabili, della donnetta esclusero ogni dubbio. La merce comperata fu debitamente impaccata e un fattorino della Ditta venne incaricato di accompagnare la sconosciuta compratrice, per ritirare l'importo della roba acquistata.

In via dei Serpenti. La donnetta entra in uno stabile; sale le scale... — ritorna dopo qualche minuto tutta sconvolta e:

— Mio marito — dice al fattorino — non è in casa ed io non posso entrare per prendere il denaro che debbo pagare. Se tornate verso le 22, avrete senz'altro la somma.

Il fattorino rimase evidentemente seccato; ma pensò: «Ci sarà la mancia pel mio incomodo.... Tornerò».

Così lasciò il grosso pacco della roba comprata e se ne andò.

Alle 22 fu preciso. Ritornò in via dei Serpenti, al n. 170; ma quivi non trovò nessuno che pensasse a pagarla. La donnetta vestita di nero, col piccino in braccio era sconosciuta; non aveva mai abitato in quello stabile...

Conclusione: il povero fattorino, che aveva prestato fede alla donnetta, se ne tornò in via dello Statuto, ove ricevette un'abbondante lavata di capo. La compratrice dalle modeste apparenze era completamente svanita. E resta, purtroppo, tuttora irreperibile, malgrado le ricerche che sono attivamente condotte dai funzionari del Commissariato dei Monti.

Tre incendi

Iersera alla tenuta di Torre Ferraccio si sviluppava il fuoco nel fienile di Paolo Tramazzi fu Giorgio, di anni 50, da Lisso (Macerata), ove furono distrutti circa 800 quintali di fieno. Il Tramazzi non è assicurato e l'incendio deve attribuirsi alla fermentazione spontanea del foraggio stesso. Nessuna disgrazia di persone. Danno approssimativo: L. 24 mila.

— Parimenti iersera, verso le 23, un incendio si sviluppava nell'abitazione di Carlotta Marini ved. Troiani fu Cesare, di anni 75, abit. in via Angelo Brunetti, 37. Si presume che il fuoco sia stato generato da un corto circuito. Danno: circa 10.000 lire. La Troiani è assicurata.

Ambedue questi incendi furono sollecitamente domati dai vigili del fuoco e dai carabinieri.

* * *

Stamane, verso le 7, nel laboratorio dell'Istituto Chimico Universitario si è sviluppato il fuoco. Quando l'incendio è stato avvertito, già il fuoco aveva distrutto varii mobili ed aveva investito una conduttura del gas, che ne era stata fusa. Nella stessa stanza si trovavano sei cilindri di ossigeno, che costituivano un pericolo enorme.

Per fortuna, i vigili al comando dell'ing. Venuti, riuscirono coraggiosamente a trasportare via i cilindri dell'ossigeno e le altre materie infiammabili. Il danno si fa salire ad oltre 2500 lire.

L'inchiesta subito iniziata, non ha ancora stabilito a quali cause sia dovuto l'incendio.

Spettacolo di Beneficenza

allo Stab. della "Fonte Lancisiana"

Sabato 16 luglio ore 20 nell'elegante ed ariosa terrazza dello Stabilimento della «Fonte Lancisiana» sarà tenuto un interessante spettacolo d'Arte Varia a favore del Fondo di Beneficenza del Laboratorio «Pro disoccupate» organizzato dal Giornale «La Maschera» e promosso dal Comitato permanente: Sig.ra Laura Braschi, baronessa Ghez, contessa Bice Baratelli Della Valle, baronessa Baratelli, donna Irma Della Valle, sig.re Ferreri, signora Fine-Bacchiani, sig.ra Guerri, sig.a Ottavia Magri-Zupegni. Del programma fanno parte: gr. uff. Armando Volpi, poeta romano, prof. Severa Tito; Esperimenti di telepatia. Quintetto Mandolinistico Marchetti, Duo Guerrini-Papi, (danze classiche), Umberto Pandolfi (baritono); Marina Calamai (soprano); Clara Fioravanti-Cinci (mezzo soprano); Vincenzo Viola (basso); Spartaco Barbetti (tenore).

I biglietti sono vendibili presso la Direzione del giornale «La Maschera», via Consulta 2 (angolo via Nazionale) presso le Dame del Comitato, e al botteghino dello Stabilimento «Fonte Lancisiana».

La IV Corsa in salita

Terni-Passo della Somma

TERNI, 7. — Domenica prossima sui km. 13.800 dell'aspra salita che da Terni conduce al Passo della Somma, un agguerrito lotto di campioni si contenderanno, in lotta col cronometro, l'ambito primato.

Nella categoria corsa sono già inscritti Danesi, il vincitore del Gran Premio di Tripoli, Petrucci che vorrà rifarsi della sfortuna accanitasi contro di lui alla vigilia del Real Premio di Roma, il ternano Pecoraro che ha acquistato la veloce *S. Sebastiano* di Borzacchini, Toti con la *Chiribiri* che ha dato prova della sua valentia a Perugia, Fagioli che in moltissime gare si è affermato pilota di classe, Sansoni che ha brillantemente vinto il Savio, De Sterlich, il trionfatore della montagna e *recordman* di tante gare che ancora una volta ha confermato la sua classe di scalatore vincendo la Vittorio-Cansiglio alla guida della *Maserati* due litri con cui difenderà a Terni le sue «chances» di «recordman» della classica corsa ternana. Infine Borzacchini che venduta la *Salmson* e privo della *Bugatti* piloterà la italianissima *Maserati*, la macchina che è stata la trionfale rivelazione della meccanica automobilistica italiana.

Nella categoria sport sono iscritti l'audace Portioli, Piero Anselmi con l'O. M. «diavolo della montagna», Paparini con la potente *Austro* e Caravita di cui ricordiamo la bella prova fornita alla Coppa Abruzzo dello scorso anno. Ma altri nomi si aggiungeranno alla già numerosa schiera, per render ancor maggiore il successo di questa bella e classica prova ternana.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria corsa. — Piccinini Armando, *Amilcar*; Danesi Renato, X; Petrucci Alberto, *Bugatti*; Pecoraro Giuseppe, *Salmson*; Toti Raffaele, *Chiribiri*; Fagioli Luigi, *Salmson*; Biondetti Clemente, *Salmson*; Plenitolo Raffaele, *Amilcar*; Sansoni Adolfo, *Bugatti*; De Sterlich Diego, *Maserati*; Borzacchini Baconin, *Maserati*.

Categoria sport. — Portioli Giovanni, *Amilcar*; Anselmi Piero, O. M.; Paparini Cesare, *Austro Daimler*; Caravita Sirignano, *Ceirano*.

LE "CLASSICHE,, DELL'AUTOMOBILISMO

Borzacchini al Gran Premio d'Europa

In questi giorni Borzacchini, il notissimo pilota ternano, già dominatore indiscusso fra le macchine di piccola cilindrata, è passato a far parte della «équipe» Maserati.

Borzacchini, giovane guidatore di magnifiche qualità che Maserati farà correre al G. P. d'Europa, lanciandolo, come a suo tempo fece con Materassi, in campo internazionale, domenica prossima prenderà parte, con la *Maserati 1500*, alla corsa in salita Terni-Passo della Somma e poi, sempre con la *Maserati 1500*, correrà alla «Coppa Acerbo».

Al circuito del Montenero, Borzacchini piloterà, invece, una nuova *Maserati* due litri dello stesso tipo di quella che è in possesso del marchese De Sterlich, vincitore assoluto a tempo «record» della IV Vittorio Consiglio.

La preolimpionica goliardica alla Spezia

per la scelta dei rappresentanti italiani ai campionati del mondo

Ferve il lavoro di preparazione per i campionati mondiali universitari che si svolgeranno a Roma dal 24 agosto al 4 settembre.

Dopo le adunate goliardiche di Firenze e di Padova, ove furono disputati i campionati italiani di atletica, di scherma, di nuoto e di tennis, la preolimpionica di Spezia sarà la definitiva prova di selezione nella quale saranno scelti gli atleti che dovranno poi essere riuniti a Pesaro per gli allenamenti collegiali.

Per dar modo a tutti i migliori studenti d'intervenire, vennero invitati tutti quegli atleti che ebbero campo di distinguersi sia nei campionati italiani che nell'incontro Genova-Torino ed in quello Bologna-Berna. In tal maniera domenica prossima si avrà veramente sottomano tutto il materiale del quale dispone la nostra massa studentesca, e ci auguriamo che i risultati siano tali da accontentare tutti, tecnici ed organizzatori.

Rammentiamo che le iscrizioni si chiuderanno immancabilmente venerdì sera 8 corrente e vanno dirette al cav. Falcone alla Spezia, piazza Cavour.

Anche gli invitati dovranno confermare la loro partecipazione ed indicare le gare alle quali intendono partecipare.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7,30 precise della domenica allo Stadio V. E. e si svolgeranno con il seguente orario.

Mattino: ore 7,30: Adunata, verifica tessere, consegna numeri; ore 8: batterie m. 100; ore 8,15: eliminatorie salto in alto; eliminatorie getto del peso; ore 9: semifinali m. 100; ore 9,15: eliminatorie salto in lungo; batterie lancio del giavellotto; ore 10,10: eliminatorie salto con l'asta; ore 10,15: semifinali m. 400; ore 10,30: batterie staffette 4 per 100; ore 11,15 batterie m. 800; ore 11,20: eliminatorie lancio del disco; ore 11,30: batterie metri 800; ore 11,45: batteria 110 ostacoli; ore 12,15: semifinali m. 200.

Pomeriggio: Ore 15: finale m. 100; ore 15,15: finale salto in alto; ore 15,15: finale lancio del peso; 15,20: finale m. 110 ostacoli; ore 15,30: finale m. 800; ore 16,15: finale lancio del giavellotto; finale salto in lungo; ore 16,20: finale m. 3000; ore 16,30: finale m. 400; ore 16,40: finale staffetta 4 per 100; dalle 16,45 alle 17,15: esercizi collettivi eseguiti dai Corpi militari della Spezia; ore 17,20: finale salto con l'asta; ore 17,45: finale corsa m. 200; ore 18,15: finale staffetta 4 per 400; ore 18,30: finale corsa m. 1500; ore 18,15: finale staffetta svedese; ore 19,30: premiazione.

Pentathlon, al *mattino*, salto in lungo, giavellotto e 200 m.; al *pomeriggio*: Disco e m. 1500.

La preparazione della squadra di calcio

Il Commissario unico per la formazione della Squadra Nazionale Universitaria, Augusto Rangone, comunica:

«Nella gara di allenamento che si svolgerà giovedì 15 corr., alle ore 14, sul campo dell'Unione Sportiva Arona, sono invitati i seguenti giocatori che dovranno trovarsi alle ore 12 di giovedì all'Hotel San Gottardo muniti degli indumenti di giuoco esclusa la maglia: Bonadeo, Gallino, Barsan, Allemandi, Martin II, Grassi, Pitto, Puerari Gino, Avalle, Bernardini, Maroni Giuliani, Grabbi, Bunich, Zannonovich, Weber Fransoni.

Si pregano le Società che ancora non avessero trasmesso l'elenco dei giuocatori universitari di inviare detto elenco con sollecitudine dovendo servire alla definitiva selezione dei giuocatori che dovranno restare a disposizione per le gare olimpioniche di Roma.

Le Nazioni iscritte

Quindici nazioni parteciperanno alle olimpiadi goliardiche e precisamente: Italia, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Turchia, Francia, Lettonia, Svizzera, Belgio, Ucrania, Estonia, Danimarca, Grecia, Romania. Parteciperanno pure, sebbene non in forma ufficiale, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'inaugurazione dell'Olimpiade avrà luogo domenica, 28 agosto, allo Stadio Nazionale alla presenza delle alte autorità del Partito e di un pubblico imponente.

Ecco il calendario delle gare:

Nuoto (alla Farnesina): dal 24 al 27 agosto.

Calcio (allo Stadio Nazionale): dal 28 agosto al 4 settembre. Vi parteciperanno: Italia, Francia, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Austria e Polonia.

Atletica leggera (alla Farnesina): dal 29 al 31 agosto. Vi parteciperanno 14 nazioni.

Scherma (alla Farnesina): dal 29 agosto al 4 settembre.

Tennis (ai campi del Tennis Club Parioli): dal 29 agosto al 4 settembre.

Canottaggio (a Pallanza): dall'11 al 13 settembre. Vi parteciperanno: Italia, Francia, Svizzera e Polonia.

La preparazione ungherese

In tutte le nazioni iscritte alle olimpiadi, ferve il lavoro di preparazione. L'Ungheria è stata una delle prime a scegliere i goliardi destinati ai campionati del mondo.

Ecco i tempi impiegati nelle prove di selezione:

Metri 100: Paitz in 10" 4/10.
Metri 200: Paitz in 23" 2/10.
Metri 400: Zeitrag in 51" 8/10.
Metri 800: Nadios Lazlo in 2'2" 4/10.
Metri 1500: Nagy Sandor in 4'21" 2/10.
Metri 5000: Nagy Sandor in 16'41" 8/10.
Metri 110 ostacoli: Denes Emil in 17".
Metri 200 ostac.: Denes Emil in 27" 1/10.
Metri 400 ostac.: Ferencsy in 59" 4/10.
Salto in alto: Orban Feren m. 1,78.
Salto in lungo: Paitz m. 6,80 (8. Balogh m. 6,55).
Salto con l'asta: Kiraly m. 3,62 (2. metri 3,45).
Lancio peso: Bacsalmasy m. 13,04.
Lancio disco: Regos Itam m. 42,26.
Lancio giavellotto: Kiss Karoly m. 50,40.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Frantz primo a Nizza

NIZZA, 6.

La partenza per la quindicesima tappa del Giro di Francia è stata data in linea. Fino a Nizza i corridori hanno tenuto un'andatura moderata; da Nizza però, essendo cominciata la parte montagnosa del percorso, la corsa ha incominciato a movimentarsi con parecchi spunti di fughe tra i primi. Il primo classificato ha avuto ragione di tutti gli altri avversari sul colle della Turbile, perchè si è staccato ed ha proseguito da solo arrivando al secondo controllo di Nizza con un vantaggio notevole.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Frantz in ore 11,40'2", che copre i Km. 280 della tappa Tolone-Nizza alla media oraria di Km. 24 — 2. Verhaegen in ore 11,42'43" — 3. Dewaele in ore 11,43'4". — 4. Leducq in ore 11,45'15" — 5. Moineau — 6. Muller.

Gordini è arrivato undicesimo, primo degli isolati.

La classifica generale resta invariata.

IL CAMPIONATO ESPERTI

Il VII Circuito di Crema

CREMA, 7. — I nostri migliori campioni motociclisti saranno nuovamente alla prese domenica prossima nella sesta prova del campionato italiano esperti, sul circuito di Crema organizzato dallo «S. C. Milano» e dal M. C. Crema.

La classica gara si disputerà sul triangolo stradale piano: Crema (S. Bernardino), Izano, Offanengo, Crema, di chilometri 11.400 che dovrà essere percorso 15 volte con un totale di 171 chilometri dai concorrenti delle categorie 175 e 250 cmc., e 20 volte con un totale di km. 228 dai concorrenti delle categorie 350 e 500 cmc.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 100, devono essere inviate entro le ore 24 di venerdì 8 luglio o alla «S. C. Milano» in via Galleria De Cristoforis (Caffè S. Carlo) a Milano o al «M. C. Crema» presso il Caffè Verdi a Crema.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

Categoria cmc. 175: Vaga Mario (Vaga); Maffeis Miro (Maffeis); Zecchetti Vittorio (Miller); Tronconi Luigi (V. V. L.).

Categoria cmc. 250: Rava Augusto (Galloni); X. X. (Bianchi); Maffeis (Maffeis); Fieschi Virginio (Fieschi).

Categoria cmc. 350: Manetti Enrico (Garelli); X. X. (Bianchi); Moretti (Bianchi); Rosso Ottavio (Garelli); Macchi Luigi (Frera).

Categoria cmc. 500: Arcangeli Luigi (Sunbeam); Riva Valerio (Sunbeam); Marchi Emilio (Sunbeam); Fiorina Aldo (A. J. S.); Centenara Carlo (Norton); Fontana Mario (X.); Perasio Ottavio (Guzzi); Panella Alfredo (Galloni); Opessi Pierino (Triumph); Acerboni Mario (Frera).

Il campionato umbro di tiro al piccione si svolgerà a Terni

L'Ufficio Stampa della F.I.T.A.V. comunica:

Domenica 10 e lunedì 11 corr. la Società Tiro a Volo di Terni, nella ricorrenza del XXV anniversario della Società ed in occasione della Corsa Automobilistica «Passo della Somma» svolgerà nello Stand «Le Grazie» grandi Gare di Tiro al Piccione di Campionato Umbro, sotto l'alto Patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo.

I premi in denaro ammontano a lire 75.000 e sono in palio molti e ricchi doni offerti da autorità, dalla F.I.T.A.V. e dal comm. Ettore Stacchini, presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo e molti altri.

Il valore morale e materiale dei premi renderanno appassionante lo svolgimento delle gare e numerosi fucili accorreranno, specialmente dalla Capitale, per contenderseli.

Rappresenterà ufficialmente la F.I.T. A.V. il presidente comm. Ettore Stacchini.

Alla Gara bandita dalla Società Tiro a Volo di Terni, sapientemente presieduta dal geom. Giovanni De Santis non mancherà certamente il meritato successo.

I rappresentanti francesi

ai campionati ciclistici del mondo

PARIGI, 7.

La Federazione francese ha designato i propri rappresentanti ai campionati del mondo. Essi sono: *Velocità professionisti*, Michard; *Velocità dilettanti*, Galvaing; *Mezzofondo*, Brunier.

Alcuni altri stayers, Parisot, Miguel, Paillard e Maronnier parteciperanno a proprie spese al Campionato.

Per i corridori su strada nulla ancora di ufficiale. Sembra in ogni modo che i colori francesi saranno difesi da Souchard, campione di Francia, Raynaud, Dayen, Marviel e Brossy.

Il processo Zanuttini al Tribunale Speciale

... uno strascico del processo Zaniboni: lo abbiamo già detto ieri nell'annuncio dato dell'inizio del dibattimento al Tribunale Speciale.

Zanuttini Ettore di anni 49 da Cividale del Friuli, è comparso stamane dinanzi ai giudici per rispondere di complicità nel complotto Zaniboni-Capello, ordito contro la persona del Duce per sovvertire l'ordine. Come si ricorderà nella deposizione Quaglia al processo Zaniboni, venne fuori il nome dello Zanuttini come di quegli che, gerente di banca insieme al conte Renato Della Torre, avrebbe fornito lire 10 mila allo Zaniboni stesso per le spese del complotto e avrebbe partecipato al convegno di Montecroce in cui fu stabilito l'attentato.

Durante l'istruttoria il Della Torre fu assolto per insufficienza di prove.

Zanuttini invece è stato deferito al Tribunale Speciale dinanzi al quale è comparso stamane.

Presiedeva il gen. Sanna: relatore l'avvocato Buccafurri; giudici i consoli Galamini, Cao, Crestini, Tringali, De Martino; cancelliere il cav. Ferazzoli.

L'imputato che viene introdotto nella gabbia alle 9.15 veste decentemente di scuro. Dopo che il Presidente ha richiesto le generalità all'imputato il cancelliere Ferazzoli legge l'atto di accusa dal quale si rileva che lo Zanuttini partecipò al convegno di Montecroce e diede il 10 mila per finanziare lo Zaniboni.

Dapprima l'imputato negò, ma poi a confronto del Quaglia non lo potè e finì con ammettere qualche cosa.

Dal certificato penale dello Zanuttini risulta che lo stesso è stato amnistiato da un'imputazione di istigazione a delinquere e denunciato per fallimento doloso.

Si procede quindi all'interrogatorio dello Zanuttini.

L'imputato ammette di essere stato al convegno di Montecroce, ma casualmente perchè passando di là si fermò alla famosa osteria e trovò lo Zaniboni e compagni. Sulle 10 mila lire nega recisamente di averle fornite, ed aggiunge che nella osteria egli si trattenne solo una diecina di minuti.

A domanda del console Cao l'imputato dice che oltre la banca egli gestiva anche l'esattoria consorziale di Cividale.

Primo fra i testi è il Carlo Quaglia. Il Quaglia rifà nuovamente la storia del convegno di Montecroce, ma prima parla di un precedente convegno dietro le mura di Cividale. Aggiunge di avere avuto in mano cinque delle 10 mila lire che gli diede il Nicoloso in nome dello Zanuttini. Afferma che l'imputato non giunse a caso a Montecroce, ma fu presente, senza parlare, a tutta la discussione sul complotto e poi si ritirò con Zaniboni e Nicoloso in un'altra stanza.

A domanda dell'avv. militare il teste dice che ebbe l'impressione che lo Zanuttini avrebbe dovuto dare altro denaro.

A domanda del giudice Cristini, dice che lo Zaniboni aveva certo in quei giorni bisogno di denaro.

Dopo alcune contestazioni della difesa il teste è licenziato.

Zanuto Carmelo ha saputo dal figlio della Signora Donati che la moglie dello Zanuttini avrebbe detto poco prima dell'attentato che sarebbe corso del sangue. Aveva saputo in precedenza del convegno di Montecroce. Egli, fascista, aveva disposto una squadra che in camion si sarebbe recata a Montecroce, ma la Polizia impedì la partenza dicendo che avrebbe provveduto il commissario a fermare i complottanti.

Costantini Vittorio vetturale e chauffeur ha accompagnato lo Zanuttini a passo Montecroce. Guidava l'auto lo chauffeur Mariussi. Prima erano stati a Tolmezzo dove lo Zanuttini era stato a trovare la figliuola. Spiega che da Tolmezzo per tornare a Cividale si passa sempre per Montecroce perchè si abbrevia la strada. Dice che quando Zanuttini è arrivato c'erano già altri che esclamarono:

— Oh, Ettore! Sei qua?

Dice che egli si è trattenuto con il Mariussi a giuocare alla briscola nella prima stanza, mentre gli altri andarono nella seconda e vi si trattennero una mezz'ora. Al ritorno accompagnarono un signore (che era poi il Quaglia) ad Udine.

A domanda dell'avv. militare dice che da Passo Montecroce a Cividale corrono diciassette chilometri.

Dopo alcune domande dei giudici Cao, Tringali e Crestini il teste è licenziato.

Il ten. dei Carabinieri Arzalia comandante la tenenza di Cividale narra delle indagini espletate per lo Zanuttini e dei suoi precedenti rapporti con lo Zaniboni. Dice che lo Zanuttini è un vecchio socialista unitario ed era capo gruppo di Cividale e faceva molta propaganda. Come figura morale dice che non era leale nella lotta contro i fascisti. Spendeva e spandeva dovunque, ed andava tutto il giorno in automobile. Aggiunge peraltro che faceva molto del bene ai poveri.

Driussi Emilio avvocato di Cividale ha fatto ricerche sui libri contabili della banca, ma non ha trovato nessun capitolo che riguardasse i denari dati a Zaniboni.

Presidente. Ma la somma poteva essere segnata sotto altro nome?

Teste. Ciò potrebbe essere.

Avv. Noseda. C'era molto disordine nell'amministrazione della banca?

Teste. Molto disordine.

A domanda dell'avv. Turzi il teste dice che il dissesto della banca è dato anche dalle eccessive spese fatte dallo Zanuttini per la famiglia.

Rag. Sandri Federico perito, dice che nulla risulta dai registri della banca della uscita delle 10 mila lire. Dalle indagini minutissime eseguite tanto per il mese di ottobre quanto per il settembre ed il novembre tutte le uscite sono registrate a contropartita e quindi ritiene impossibile questa spesa fatta in quel tempo. C'è in ogni modo la possibilità di poter fare qualche altra operazione che escluda l'indagine del perito.

Varie domande rivolgono al perito: giudici Cao e Crestini e quindi l'udienza è tolta e rinviata alle 16.30.

S. E. l'avv. Noseda farà la sua requisitoria; quindi, dopo la difesa dell'avvocato Turzi si avrà la sentenza.

La riunione pugilistica di sabato alla "Borgo Prati"

Nei suoi magnifici locali all'aperto siti in via Tommaso Campanella 7, sabato prossimo, alle ore 21, la Società Ginnastica «Borgo Prati», farà svolgere una interessante riunione dilettantistica che verrà degnamente chiusa con una brillante esibizione in quattro riprese della speranza italiana dei mosca: Giovanni Sili.

Ecco il programma:

Lunadei (A. P. T.) contro Passamonti (B. P.);
Lazzari (A. P. T.) contro Parelli (B. P.);
Pallocchia (A. P. T.) contro Di Lorenzo (B. P.);
Munzi (A. P. T.) contro Massi (B. P.);
Bataracco (B. P.) contro Catucci (A. P. T.);
Febo (B. P.) contro Coccia (A. P. T.);
Sili (professionista) contro Frontaloni (campione dell'Italia Centrale pesi mosca) in 4 riprese di 2 minuti.

L'inizio della stagione alpina

La Segreteria dei Gruppi universitari fascisti, allo scopo di permettere agli studenti universitari di ritirare in tempo utile per l'inizio della stagione alpina la nuova tessera della «Sucai», porta a conoscenza dei propri iscritti che gli interessati, soci della «Sucai» e soci del Club Alpino, dovranno far pervenire la somma di L. 2 alla Segreteria della «Sucai», via Vittorio Emanuele, Monza, indicando a quale Università e anno accademico sono iscritti e unendovi l'indirizzo della propria famiglia. Coloro che non hanno ancora versato la quota speciale, e i nuovi soci, dovranno inviare L. 12. La tessera dà diritto alle riduzioni di prezzo sulla quota di iscrizione alle diverse Tendopoli, nonchè a tutti i vantaggi offerti dalla «Sucai» e dalle diverse Sezioni del Club Alpino, specie per quanto riguarda l'uso dei Rifugi.

La Segreteria del G. U. F. prende l'occasione per ricordare ai propri iscritti l'importanza che l'organizzazione alpinistica della gioventù fascista è chiamata ad assumere, in armonia con l'attività educatrice e preparatrice promossa dal Fascismo ai fini della sempre maggiore efficenza delle giovani forze.

Le regate internazionali di Pallanza

Il 17 luglio avrà luogo a Pallanza una grande giornata di regate della quale diamo l'interessantissimo programma:

I. gara ore 15: Coppa città di Pallanza. Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores).

II. gara, ore 15,30: Coppa Consorzio Albergatori di Pallanza-Double sculi juniores e premio speciale all'equipaggio (non classificati) primo arrivato. La gara è riservata a tutti gli equipaggi nazionali ed esteri.

III. gara, ore 16: Coppa Patronesse. Jole di mare a quattro vogatrici di punta e timoniere (esordienti). Gara riservata agli equipaggi femminili.

IV. gara, ore 16,30: Coppa Milizia. Dono del gen. Guido Scandolara comandante la 30. Legione Alpina. Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. Gara riservata agli equipaggi inscritti alla M. V. S. N.

V. gara, ore 17: Coppa esercenti: Outrigger a quattro vogatori di punta e timoniere (seniores). La gara è libera agli equipaggi nazionali ed esteri. Premio speciale all'equipaggio juniores primo arrivato.

VI. gara, ore 17,30: Coppa Giovinezza. Dono del barone Carlo E. Basile, segretario prov. del P. N. F. Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (esordienti).

VII. gara, ore 18: Coppa Armida Erba. Dono del Podestà di Pallanza comm. ing. Pierino Erba. Skiff seniores. Gara libera a tutti gli equipaggi nazionali ed esteri. Premio speciale allo skiff juniores primo arrivato.

VIII. gara, ore 18,30: Coppa don Fortunato Colonna. Outrigger ad otto vogatori di punta e timoniere (seniores). Premio speciale all'equipaggio primo arrivato. La gara è libera a tutti gli equipaggi nazionali ed esteri.

Il macellaio Capponi alle Assise

Stamane alla Assise straordinaria sotto la presidenza del comm. Crestina, P. M. il comm. Gatti, è comparso il macellaio Amedeo Capponi di anni 30 da Roma coniugato ad Elvira Pieri.

Il Capponi, come si ricorderà il 28 aprile 1926 uccise lo *chauffeur* Montanari Antonio in via della Balduina. Il fatto ebbe origine dalle ciarle e da lettere anonime le quali annunciavano al Capponi rapporti intimi che correvano tra la Pieri e lo *chauffeur* ed il Capponi con delle scuse condusse in auto il Montanari fino alla Balduina e qui, venuto a spiegazioni il macellaio esplose contro il Montanari stesso tre colpi di rivoltella per cui lo *chauffeur* moriva due ore dopo all'ospedale di S. Giacomo.

Il Capponi la sera stessa si costituiva e la Pieri durante l'istruttoria confessava la sua colpa.

Difendono l'imputato gli avv. Lova e Romualdi; P. C. Ferrara e Nicolai.

L'uccisore di un fascista condannato

Il giorno 4 è stata trattata in Corte di Assise dal Circolo ordinario l'omicidio di Testaccio, consumato da Orlandi Amleto contro il povero fascista Palmerini Mario.

Il dibattimento fu in alcuni momenti drammatico per l'accanimento delle parti ed ebbe il suo epilogo con una sentenza di condanna dell'Orlandi a anni 12 e mesi 6 per omicidio volontario, e ciò in seguito al verdetto dei giurati, che ammisero solamente la preterintenzionalità e le circostanze attenuanti.

Difensore di parte civile fu l'avv. Antonio Agresti, che in una con il Sostituto Procuratore Generale comm. Gatti, sostenne in pieno l'accusa ottenendo la completa vittoria sulle tesi difensive validamente propugnate dai difensori avvocati Tassi e Sotgiu.

L'epilogo d'una lunga vicenda giudiziaria

Nel 1923, dinanzi alla XIII Sezione del nostro Tribunale, fu celebrato un clamoroso processo a carico del prof. don Pietro Cerroni, imputato di diffamazione continuata ed ingiurie in danno di Suor Teodora, al secolo Giovanna De Re.

In seguito all'attività svolta dal Cerroni, dopo la sentenza che lo condannò a sei mesi di reclusione, egli fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di violenza privata continuata e di oltraggio violento continuato.

Il dibattimento si è svolto anche questa volta dinanzi alla XIII Sezione, presieduta dal comm. Guidoni.

Difensori gli avv. Masini e Barillari, P. M. il cav. uff. Traino. Dopo vibrante dibattimento il Tribunale ha assolto il Cerroni perchè il fatto non costituisce reato dalla imputazione di violenza privata e per vizio totale di mente dalla imputazione di oltraggio violento, ordinandone la immediata scarcerazione.

"Il Tifone"

E' uscito questa mattina il terzo numero del ben noto giornale satirico sportivo settimanale: *Il Tifone*.

Come il solito è inutile tessere l'elogio di questo foglio che ha ormai tenacemente conquistato gli sportivi di tutta Italia, diremo solo che il terzo numero è particolarmente dedicato alla finale del campionato italiano di calcio, che, come è risaputo, il «Torino» ha vinto in virtù di un graziosissimo calcio di rigore, offerto dall'arbitro signor Dani.

Gli ippici troveranno di che sollazzarsi leggendo le cronache del clamoroso processo Turner-Fiammaro, i pugilisti ammirando e sembianze del bel Bosisio, i velocipedastri, gli automobilisti, i colombofili, i podisti, ecc., trovando di che soddisfare la passione per il loro sport preferito.

Unione Radiofonica Italiana

Programma di Venerdì 8 Luglio

Ore 21,10 circa: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. Parte prima: 1) Massenet: Thaïs, selezione, orchestra; 2) Messager: Pezzo da concerto per clarinetto, clarinista F. Gambacurta; 3) «Rivista delle riviste»; 4) Squire: a) Barcarola Veneziana, b) Danza rustica, violoncellista Anna Solieri; 5) Riccardo Strauss: Le bourgeois gentilhomme, selezione, orchestra; 6) Rossini: Il Barbiere di Siviglia, cavatina di Figaro, bar. L. Bernardi; 7) «Gerarchie e corpo umano», conferenza di Ligurgo Tioli. Parte seconda: 8) D'Albert: Terra bassa, intermezzo; 9) Leoncavallo: Gavotta dall'opera «Rolando», orchestra; 10) Glazounow: a) Menestrello, b) Serenata, violoncellista Anna Solieri; 11) Donizetti: Don Pasquale, Bella siccome un Angelo; 12) Puccini: La Fanciulla del West, atto 1., Racconto dello Sceriffo, baritono Luigi Bernardi; 13) Bizet: Carmen, preludio del 3 atto; 14) Meyerbeer: Il Profeta, marcia d'incoronazione, orchestra.

GLI SPETTACOLI

Una recita di beneficenza al teatro "Nazionale"

Nella bella sala del teatro Nazionale tutta illuminata a giorno ha avuto luogo un grande spettacolo benefico per l'Asilo infantile Umberto I; svoltosi sotto gli auspici dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Venne rappresentata la fine commedia «I tre sentimentali» di S. Camasco e N. Benini. La direzione artistica era stata affidata all'infaticabile direttore prof. G. B. Conti, il quale si mostrò veramente all'altezza del compito affidatogli. Principali interpreti erano: la signorina Pina Scacetti, attrice ammirabile nelle vesti di «Soava Santelmi» riconfermando le sue eccellenti doti artistiche ed il sig. Roberto Gicca, attore di indiscusso valore, recitando con accurata perfezione. Il pubblico affollatissimo li volle molte volte al proscenio insieme ai loro compagni d'arte e al prof. Conti festeggiatissimi per tutta la serata.

Molto bene anche la brava sig.ra Mercandetti, il Raffo che strappò un caloroso applauso nel 4. atto, il Bertini, il Capanna attore simpaticissimo e la sig.na A. Racino che fu una «Nerina» piena di grazia. Presenziavano lo spettacolo tutto il comitato d'onore formato da elette dame della buona società romana ed il comitato esecutivo al completo al quale rivolgiamo una parola di elogio, specialmente al cav. Pietro Compagnucci che si adoperò in mille maniere per la completa riuscita dello spettacolo.

La banda presidiaria dell'81. reggimento fanteria, gentilmente concessa dal comando della Divisione, durante gli intervalli eseguì uno scelto programma musicale riscuotendo vivissimi applausi.

AL QUIRINO — Questa sera, replica a grande richiesta della brillantissima commedia *La dame de chambre* nella divertente interpretazione della Compagnia Palmarini.

Domani prima rappresentazione del *Socrate* di F. V. Ratti. I bozzetti delle scene sono di Mario Pompei.

ALL'ELISEO — Si replica anche stasera la brillante rivista: *Facciamo un'ipotesi*. Nell'entrante settimana sarà rappresentata la nuova operetta *L'incognito dell'oasi*.

Alla PARIOLA Si replica anche stasera la rivista *C'est Paris* eseguita dalla Compagnia del *Ba-ta-clan*.

AL MORGANA — L'applaudita Compagnia del teatro romano Bocci-Ganduzzi rappresenterà questa sera il dramma di F. De Maria: *Lo stornello del Falco*.

Saggio di pianoforte

Domenica ha avuto luogo nella sala in piazza Indipendenza un riuscitissimo saggio di pianoforte delle allieve della valorosa maestra Ernesta Tolentino. Vi assisteva un pubblico numeroso ed attento, che ha applaudito con grande calore le giovanissime esecutrici. Il vasto programma classico, scelto con fine senso artistico, ed eseguito con grande abilità, tecnica, ha fatto apprezzare l'ottimo metodo di insegnamento della maestra Tolentino. Con molta lode ricordiamo le bambine Basili, Bartolozzi, Giusti o Tolentino. Si distinsero festeggiatissime nell'ouverture *Peter Schmoll* di Weber a quattro mani le sig.ne Vallesi e Bartolozzi. Il giovane Vittorio Borgognone si presentò interpretando in maniera perfetta «Mandolinea» del Thomè e «Mormorio del bosco» di Braggard, riscotendo unanimi applausi. Non meno applaudita fu la sig.na Dora Musti che nella difficile interpretazione di «Primavera» di Grieg e nella «Gavotta» di Sgambati, manifestò non comune maestria.

Così le signorine Egle Vallesi nel «Valse brillante» di Chopin, Gina Bartolozzi nella «Cavalcata degli Usseri» di Spindler e Anna Naticchia nel «Chiaro di luna» di Bendel. Omaggi calorosi furono tributati alla sig.na Wanda Tolentino che fece risaltare il suo valore tecnico e la sua spigliatezza fin dalle prime note della «Leggenda Spagnola Asturias» di Albeniz manifestando tutta la sua valentia e tutto l'amore per l'arte divina. Insuperabile poi è stata nell'esecuzione della «5. Sinfonia» di Beethoven a quattro mani, coadiuvata dalla brava Anna Naticchia, suscitando dal pubblico molta ammirazione ed applausi unanimi.

Rallegrarono il saggio il basso sig. Giorgio Pollo, cantante eccellente, si distinse nella romanza dell'«Ernani» di Verdi, e nella ballata del fischio dell'opera il «Mefistofele» di Boito, riscuotendo applausi infiniti e richieste di bis. Così la sig.na Giuseppina Tolentino, soprano dalla voce limpida e fresca cantò con sicurezza la romanza della «Wally» del Catalani, e quella della «Cavalleria Rusticana» di Mascagni ottenendo un vero ed entusiastico successo. Accompagnava al piano il valente giovane Gino Ballardini al quale va tributato un fervido elogio per la riuscita. Il saggio si è chiuso con un caldo ed unanime applauso per la esimia maestra e rallegramenti per la riuscita prova dei suoi allievi. Moltissimi fiori e ricchi doni.

Spettacoli del 7 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
GIOVEDI' 7 — Ore 21 La brillante commedia:
La dame de chambre
VENERDI' 8 — SOCRATE. Tragedia novissima in 4 atti di V. Ratti.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Facciamo l'ipotesi.*
MORGANA — Compagnia Comica Bocci-Ganduzi — Ore 21: *Lo stornello del falco.*
JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 18: *Varietà.*

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 33-864.
M.elle LOLA presenta:
«L'ALTALENA MAGICA»
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi
ZARA La nel suo repertorio.
UABRE' nelle canzoni di S. Giovanni *Stella Romana* oltre il suo repertorio.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Pugno di ferro.*
CORSO — *Il ladro di Bagdad.*
COLA DI RIENZO — *Il terrore di Rio Grande.*
IMPERIALE — *Alla conquista d'un cuore.*
MODERNISSIMO — *Vita da cani.*
MODERNO — *Tutto al vincitore.*
OLIMPIA — *La vendetta di Crimilde.*
ORFEO — *Il piccolo Lord.*
QUATTRO FONTANE — *Lama nel pugno.*
QUIRINALE — *Il pulcino nella stoppa.*
SUPERCINEMA — *I dadi rossi.*
VOLTURNO — *Vita da cani.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Foglio d'Ordini del P. N. F.

Oltre quanto pubblichiamo in prima pagina, l'odierno Foglio d'ordini del Partito reca quanto segue:

Titoli d'onore

L'on. Francesco d'Alessio, deputato fascista della provincia di Matera, il 22 giugno, ha fatto in proprio nome una elargizione di lire 90.000 all'Opera Nazionale Balilla.

I fascisti del portafoglio

In base alla deliberazione del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, comunicata sul «Foglio d'Ordini» n. 22, sono stati espulsi per essersi rifiutati di versare il loro contributo finanziario a favore del Partito, i seguenti tesserati:

Federazione di Pavia — Longhi Aldo e Longhi Emilio, di S. Cristina; Borromeo Edgardo, di Bissone; Maffi Giovanni, di Copiano, Ravazzani Celso e Cei Francesco, di Goido; Ravetta Cesare, Moroni Pasquale e Landi Ferdinando, di Zinasco Vecchio; Malocchi Carlo, di San Giorgio Lomellina; Romano Alessandro e Barbaglia Luigi, di Frascarolo; Aymar Giovanni, di Belgioioso; Fracchia Pietro, di Borgo S. Siro.

Federazione di Verona — Orti Manara Ottavio, di Verona.

Federazione di Avellino — Titomanlio Giovanni fu Federico; D'Alelio Giuseppe di Giuseppe; Ruberto Nicola fu Antonio; Baldassare Domenico fu Luigi; Sementi Giuseppe; Abruzzese Carmine fu Pasquale; Baldassarre Giuseppe di Antonio, tutti di Montefalcione.

Federazione di Bari — Pugliese Sebastiano fu Luca e Filomeno Pasquale, di Monopoli.

Federazione di Trapani — Sinatra Quartana Francesco, di Trapani.

Epurazione e selezione

ALESSANDRIA: Cacciatore Domenico — Basso Ernesto — Vogliotti Romolo — Gloria Giuseppe — Fava Alessandro.

ANCONA: Chiatti Mariano — Verdolini Giulio — Antonietti Antonio — Marcelli Giulio — Catani Alfredo — Costantini Edmondo.

AOSTA: Bonin Francesco — Fonsetti Giuseppe — Forchino Pierino — Aimino Francesco.

AREZZO: Abramo Granelli.

ASCOLI PICENO: — Collina Giuseppe — Criveluoci Antonio — Angelotti Giovanni — Angelini Demetrio — Malavolta Marino — Montani Guglielmo — Montani Alberto — De Cesare Umberto.

BARI: Rutigliano Paolo — Campanelli Vincenzo — Cavaluzzi Pietro — Derasmo Giacomo — Fascilla Vito — Di Maggio Mauro — Panzarino Gennaro — Stillivanti Vincenzo.

BELLUNO: Mazzucco Ferruccio.

BENEVENTO: De Sylva Amleto.

BERGAMO: Mazza Bernardo.

BRESCIA: Bezzacola Marino — Brusaferri Domenico — Zampedri Faustino — Martinazzoli Vincenzo.

CAMPOBASSO: Marchione Domenico — Verdile Ettore.

CATANZARO: Donato Giuseppe — Arena Giuseppe Angelo — Bono Alfonso — Denardo Domenico — De Marco Nicola — Aversa Giuseppe.

CHIETI: Recchione Orazio — Pasinelli Guglielmo — Chiaverini Luigi — D'Ancora Sebastiano — Confuorto Vincenzo — Di Tullio Angelo — Piccirilli Arturo — Ramundo Giovanni — Fornari Giovanni — Fornari Francesco — Piccoli Bonifasio — Saccone Domenico.

COMO: Zambra Pietro — Rech Alfonso — Giussani Guido.

CREMONA: Ronaldi Imperio — Sudati Luigi Francesco.

FOGGIA: De Cesare Giuseppe — Fatace Leonardo — D'Avanza Francesco — De Nicola Pietro — Sabetti Francesco — Del Grosso Francesco — Carrescia Filippo — Confalone Pasquale — Basso Pietro — Colonna Damiano — Balsamo Rocco — Torraco Pasquale — Ruggiano Ferdinando — Apicella Antonio — Gallullo Michele — De Cristifaro Giuseppe — Dattoli Lazzaro — De Biase Antonio — De Meo Michele.

FORLÌ: Goffredo De Guli — Fontana — Bracci Domenico — Camporesi Vincenzo — Casadei Dario — Farneti Augusto — Catoni Augusto — Lotti Giacomo — Pansavolta Adamo — Piolanti Massimo — Naldini Antonio — Torri Casimiro — Valli Giuseppe — Versari Domenico — Piolanti Pio — Primo Donnelli — Ricci Giuseppe — Sabbatini Ettore — Ceccarelli Aurelio — Citti Galileo — Parenti Alfonso — Scaramelli Pilade — Sini Ages — Serani Gino — Innocenti Brindisio — Saffi Pindalo — Dal Franco Piinde — Camilli Alberto — Farnesi Ferruccio — Signorini Labis — Gini Umberto — Ninetti Silvio — Monti Carlo — Bertino Pietro — Micheletti Ugo. — Domenicis Rinaldo — Falbri Noè — Lomi Alceste — Rovini Umberto — Maloggi Alfredo — Baronti Angelo — Baronti Ausinari Luigi — Ramberti Giuseppe — Ramberti Alfredo — Grillini Alfredo — Guido Mazzoli.

FROSINONE: Salvatori Solferino.

GENOVA: Traverso Giovanni — Rizzo Ferruccio — Esculapio Armando.

GROSSETO: Pietro Ciocchi.

LECCE: Cataldi Giuseppe — Sabato Vito.

LIVORNO: [illegible] Alessandro — Serravalle Ugo — Del Fra Zelindo — Paolini Paolo.

LUCCA: Santi Alfredo — Santi Renato — Tognesi Pietro — Giovanni Leonello — Paganelli Giovanni — Martinelli Natale — Innocenti Pietro — Giuntoli Giovanni — Pagni Pietro — Colombini Nello — Del Rosso Gino — Giocchini Cesare — Magrini Corrado — Guglielmi Giuseppe — Tomei Primo — Aliboni Pietro — Filippini Luigi — Contanti Alderano — Paoletti Paolo — Dante Danti — Pietro Pennacchi — Muccini Giovannetti Alberto — Lippi Luigi — Lippi Rinaldo — Bederlunger Carlo — Pierotti Vito — Corrieri Dino — Rocchicioli Giorgio — Pavoni Alessandro — Rossetti Bruno — Ciacci Ottavio — Barberini Cesare — Baldelli Innocenzo — Torre Giuseppe.

MACERATA: Sandri Giuseppe — Mancini Sante — Mogliani Concetto — Merelli Nicola Piccioni Pietro — Ristori Domenico — Principi Giuseppe — Casciotti Pacifico.

MILANO: De Lupis Angelo — Vitali Umberto — Carrera Francesco — Langalli Palmiro — Corsi Luigi — Fasani Stefano.

MODENA: Ruini Aldo — Cervi Anselmo — Cassano Giuseppe — Cartelli Antonio — Maffei Gino — Ferrari Luigi — Casalotti Dario — Casalotti Gino — Casalotti Aristide — Zobali Cesare — Verone Renzo — Cervi Augusto — Borelli Aldo — Conti Domenico.

NAPOLI: Elpidio Religioso — Di Costanzo Giovanni — Di Sorrento Nicola — Di Leo Nicola — Nello Beranato — Maggiore Ludovico — Amato Luigi — Migliore Antonio — Parisi Alessandro — Parisi Francesco — Fiorillo Luigi — Trulli Silvio.

PAVIA: Avanza Luigi — Berri Luigi — Aguzzi Felice — Longhi Aldo — Longhi Emilio — Borromeo Edoardo — Maffi Giovanni — Ravazzini Celso — Cei Francesco — Ravetta Cesare — Moroni Pasquale — Landi Ferdinando — Ferri Benone — Biancardi Francesco — Malinverni Romolo — Pomati Mario — Ganna Vincenzo — Lucchini Piero.

PERUGIA: Clerici Giuseppe — Busnotti Severino — D'Abbraccio Giuseppe — Pucciarini Vincenzo — Bachiorri Lelio Bachiorri Alcioro Fiorucci Domenico — Mantovani Claudio — Mariani Domenico — Montani Angiolo — Mandini Domenico — Riommi Luigi — Calori Michele — Gatti Vincenzo — Pacini Tomaso — Lemme Vittorio — Petri Mario.

PISA: Roberto Domenico — Rossi Notario — Cordone Ettore — Ungari Lui-

gi — Oratoio Barone — Luci Pietro — Massimo Primo — Possenti Luigi — Scherri Emanuele — Baronti Pietro di Alberto — Moroni Giuseppe — Landucci Ovidio — Pagni Agostino — Ferretti Tesello — Bertocchi Annicleto — Bertocchi Giuseppe — Mangani Stello — Giannotti Ilio — Meliani Agrimaldo — Rubieri Arnaldo — Pieraccini Alessandro — Biasci Umberto — Nieni Enrico Carnesecchi Guido — Marchesini Enrico — Bertelli Silvio — Meini Pietro.

PISTOIA: Acciai Sirio — Innocenti Attilio Gai Angelo.

POLA: Pontevivo Luigi — Zadro Ottone — Palich Giuseppe — Costante Emilio — De Franceschi Luigi.

REGGIO EMILIA: Mazzoni Carlo — Cabassi Silvio — Zini Baglia Manlio — Rabaglia Luciano — Cantarelli Luigi — Violi Otello — Mazzoni Antonio — Mazzoni Prospero — Rossi Guido — Zatti Olindo — Daolio Giovanni — Govi Giorgio — Palmia Guido D'Angelo — Verdieri Augusto.

RIETI: Salterini Cleto — Salustri Giovanni.

ROMA: Lauretti Vincenzo — Catena Sosio — Marocco Torquato — Rosati Giuseppe — Grossi Salvatore — Desideri Valerio — Marchelli Primo Arturo — Marsili Ferdinando — Pennacchia Enrico — Ferri Benone — Biancardi Francesco — Malinverni Romolo — Pomati Mario — Lucchini Piero — Cirio Ernesto — Colombo Curzio — Gatti Enrico — Golinelli Carlo — Lombardi Giuseppe — Ranieri Giuseppe — Vecci Amedeo — Adolfo Nucci — Vitolo Vincenzo — Cenatiempo Francesco — Scipione Vittorio.

ROVIGO: Garbo Giovanni — Legnaro Antonio — Brocchin Uberto.

SAVONA: Bossi Luigi.

GROSSETO: Quinto Bagiotti — Banci Lineo — Banci Tideo — Domizi Antonio — Giannelli Gioacchino — Lucentini Tito — Ballerini Angelo — Ballerini Armando — Santarelli Ilio — Ugurgeri Gastone — Tamburelli Francesco.

LUCCA: Giusti Aladino.

MANTOVA: Lanzoni Gaetano — Capelli Ottorino — Beschi Battista — Beschi Giuseppe — Baroni Olindo — Baroni Italo — Cobelli Angelo — Azzini Luigi — Leali Luigi — Pigoni Giacomo — Chiardarelli Guido — Parolini Ottorino — Atti Domenico — Maffini Carlo — Morini Natale — Ballarini Giuseppe — Malavasi Archimede — Rossi Rizziero — Zerbinati Ulderico — Marchini Giovanni — Diazzi Aldo — Zanetti Vittorio — Divoli Alessandro — Biaggi Ariodante — Cremonesi Cesare.

MILANO: Albertario Guido — Negri Enea — Legora Ettore — Senna Felice — Monti Alfredo — Perego Carlo — Peri Luigi — Margonari Domenico — Monti Alfredo — Mandelli Renzo — Barbesta Mario — Motta Mario — Rocca Antonio — Scoglio Giuseppe — Collaoni Antonio — Ghezzi Pietro — Meda Antonio — Ghianda Pietro — Mariani Angelo.

NOVARA: Torchi Ludovico — Longhi Giuseppe — Peiossi Augusto — Bognetti Camillo.

NAPOLI: Fuschillo Carmine — Antrela Arcangelo — Castaldi Andrea — De Cicco Enzo — Maddolini Giuseppe — Attanasio Luigi — Attanasio Francesco.

PARMA: Gasparri Virgilio.

PAVIA: Albini Giuseppe — Calcante Pietro — Manzi Eugenio — Gallese Giuseppe — Rossi Natale — Noè Pietro — Magrotti Angelo — Farina Cesare — Lazzatti Pietro — Schiavi Luigi — Dioschi Felice — Giorgi Alfonso — Montagna Angelo — Setti Attilio — Dezza Giuseppe — Giorgi Pietro — Borrè Guido — Montini Umberto — Pelagatti Giovanni — Casazza Ernesto — Del Frate Primo — Rubini Ambrogio — Negri Annibale — Paveri Carlo — Occhini Virginio — Massa Battista — Cerri Edoardo — Bianchi Francesco — Mezzadra Remigio — Vacchini Paolo — Gelo Angelo — Bianchi Mario — Balbi Mario — Trussi Luigi — Canobbio Giovanni — Albini Giovanni.

PERUGIA. Vecchini Olinto.

PESARO: Salucci Serafino — Begni Romolo — Giorgini Giorgio — Benedetto Benedetti — Ragazzi Luigi.

PISTOIA: Innocenti Giacomo.

POLA: Mitton Antonio.

PORTOFERRAIO: Luigi Giovannelli — Mastrangelo Domenico.

POTENZA: avv. Enzo Pignatari.

REGGIO CALABRIA: Natino rag. Romeo — Famigliari Andrea — prof. Giovanni De Stefano.

REGGIO EMILIA: Veronesi Guido — Zunini Antonio.

RIETI: Fioravanti Pasquale — Leopardi Giuseppe — Paganotti Pio.

ROVIGO: Domeneghetti Mario.

ROMA: Mancini Filippo — Cecconi Pasquale — Speranza Alceo — Carnavallo Oscar — Cesaroni Alfredo — Costarelli Leopoldo — De Caroli Enrico — Di Marco Luigi — Laici Augusto — Massa Enrico — Pace Arturo — Piperno Ernesto — Sanesolini Alberico — Bencivenga Augusto — Capanna Lorenzo — Caponetti Carlo - Creni Augusto — Colapicchioni Tommaso — Di Falco Antonio — Di Pietro Antonio — Gismondo Ugo — Loreti Riccardo — Melorgelli Mario — Parazzini Renato — Perini Jader — Sciarra Giovanni — Scheri Pietro — Vescoli Giulio — Proietti Giovanni — Pulcini Mario.

SAVONA: Carlo Nocetti.

SIENA: Bartoli Gino — Ulivieri Alfredo — Covati Ernesto — Puccioni Luigi — Botti Luigi — Gherard Hobles — Bianchi Giulio — Mantelli Gino Gianni Giulio — Burroni Gino.

SONDRIO: Saligari Giuseppe — Dell'Acqua Modesto — Bolanti Luigi — Mainetti Cesare — Angelini Luigi — Mainetti Alfonso — Mainetti Lorenzo — Rampellini Abbondio — Comelli Pietro — Mainetti Giovanni.

TERNI: Viviani Viviano.

TORINO: Spadolini Girolamo — rag. Botto Guido — Mamera Giuseppe — Avv. Carlo Guidetti Serra — Biral Carlo — Ruffini Mario — Ferrero Matteo — Rubatto Luigi — Viscogliosi Silvio — Gallietto Paolo — Selvagiotto Bernardino — Falcone Dante — Macca Giovanni — Simoncelli Armando — Strazzarino Umberto — Rustichella Carlo — Arbarello Filippo — Giaichel Gioacchino — Cerva Giovanni.

TRENTO: Vielmetti Enrico — Longhi Domenico.

TRIESTE: Gimona Giacomo — Nebbioso Ernesto.

UDINE: Feruglio Angelo — Fumolo Angelo — Cudicini Ludovico — Danelon Valentino — Falchin Carlo — Passone Domenico — Gregoratti Antonio — Cossi Vittorio — Pergolini Alfredo — Sartorelli Enrico — Della Vedova Antonio — Bressan Ferruccio — Tonini Gian Primo — Linda Gino — Zin Eugenio — Contanetti Francesco — Tamburlini Manlio — Zilotti Gianni — David Dante — Franz Giovan Battista — dott. Giulio Ghinetti.

VARESE: Locati Luigi.

VENEZIA: Porcari Felice — Basile Carlo — Lanon Antonio — Gottardo Albano — Clementi Attilio — Tosca Nino Vittorio — Rosso Angelo — Aboaf Emilio — Tagliapietra Attilio — Tonello Federico — Gallo Antonio Ivone — Tarca Ferdinando — Montino Giovanni.

VICENZA: Rubbio G. Battista — Busato Natale — Fabrello Giovan Battista.

Le tramvie genovesi ribassano le tariffe

Il Ministero delle Comunicazioni informa che, a decorrere dal 1. corrente luglio, le tramvie genovesi hanno diminuito di cinque centesimi le tariffe ordinarie ed hanno riportato il prezzo degli abbonamenti al valore anteriore al 1. ottobre dello scorso anno 1926.

Tutti gli uffici postali pagheranno gli interessi dei buoni stampigliati

Per facilitare ai possessori di buoni stampigliati la riscossione degli interessi al 1. luglio 1927 è stato disposto, in seguito ad accordi intervenuti fra i Ministeri delle Finanze e delle Comunicazioni, che tutti indistintamente gli uffici postali del Regno — compresi quindi anche quelli che siano in località ove esista una Sezione di R. Tesoreria — si prestino nelle operazioni relative al pagamento di tali interessi.

Con siffatta ulteriore agevolazione, il detto servizio potrà effettuarsi senza dar luogo ad eccessivo affollamento agli sportelli delle Tesorerie, chiamate in questo momento a compiere un gravoso e delicato lavoro che esige l'adempimento di indispensabili formalità.

Un telegramma della Duchessa d'Aosta al Direttore del Lloyd Sabaudo

In occasione della cerimonia testè avvenuta per il varo del *Conte Grande* sono stati scambiati i seguenti telegrammi fra S. A. R. la Duchessa d'Aosta e il Marchese De la Penne, direttore generale del Lloyd Sabaudo:

Da Roma immortale ove maggiormente sento l'orgoglio della grandezza della nuova Italia, voglio rinnovarLe espressioni mia riconoscenza per occasione che mi ha dato di veder scendere in mare la magnifica nave nuova glorificazione della Stirpe Sabauda. Al Conte Grande l'auspicio augurale di portare lungamente, sempre e dovunque il santo tricolore ad affermazione e glorificazione della nostra millenaria potenza marinara. — Duchessa di Aosta.

Il Lloyd Sabaudo ha così risposto:

Con devoto animo Lloyd Sabaudo accoglie italiche augurali espressioni Altezza Vostra, Augusta Madrina di nostra nuova prora, dal grande invitto nome, che avrà per guida la gloria del Re sui mari. — De la Penne.

L'on. Turati a Como per l'inizio delle Olimpiade nazionale

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. Augusto Turati, accogliendo l'invito dell'on. Ferretti presidente del C.O.N.I. e del console Tarabini segretario Federale di Como, ha accettato di recarsi a Como il 30 corrente per presenziare l'inizio delle gare della prima Olimpiade nazionale, i lavori della seduta d'insediamento del Consiglio del C.O.N.I. e l'inaugurazione dello Stadio Civico.

L'on. Sansanelli Commissario straordinario della Federazione del Fascio di Napoli

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, esaminata la situazione fascista di Napoli, ha sciolto il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio nominando il camerata on. Nicola Sansanelli Commissario Straordinario della Federazione e del Fascio di Napoli.

La Federaz. naz. delle industrie vinicole riconosciuta giuridicamente

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 19 maggio 1927, n. 996 che accorda il riconoscimento giuridico alla Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini.

La casa dell'eroe genovese Balilla sarà dichiarata monumento nazionale

L'Opera nazionale Balilla comunica:

Per iniziativa del Capo del Governo la Presidenza dell'Opera nazionale Balilla acquisterà la Casa in Monteggio ove ebbe i natali il giovane eroe della rivolta genovese del 1746, il popolano Giovanni Battista Perasso detto «Balilla».

Il Capo del Governo ha deliberato inoltre che la casa stessa venga quanto prima dichiarata monumento nazionale.

La Metropolitana e i servizi tramviari a Milano

Una soluzione transitoria - Tariffa unica per i trams - La nuova vettura

MILANO, 7. — La Commissione per lo studio delle Ferrovie metropolitane in Milano, commissione presieduta dall'ing. gr. uff. Riccardo Luzzatti, ha presentato ieri al Podestà il risultato dei suoi studi in una relazione nella quale si mette in rilievo come nelle condizioni attuali sia conveniente limitarsi in Milano a un provvedimento di carattere transitorio, di rapida attuazione, di estensione limitata, ma di grande efficacia, che verrebbe a togliere il traffico superficiale in tutte le arterie principali della zona entro i «Navigli».

Il provvedimento consiste nella costruzione di due gallerie sotto la sede stradale, provviste di opportune stazioni nelle località intermedie e con sbocchi alla superficie nelle località di piazza Cairoli-Verziere e piazza Cavour-Carrobbio. Queste gallerie a doppio binario sarebbero percorse dall'attuale mobile tramviario con sensibile vantaggio nella regolarità e velocità del servizio e nelle comunicazioni fra i vari quartieri cittadini. Tutte le opere nel sotterraneo sarebbero stabilite in modo che con lievissime modificazioni potrebbero in seguito adattarsi a un vero e proprio esercizio ferroviario metropolitano.

La soluzione prevista non importerebbe una spesa maggiore a 50 milioni, alla quale il Comune potrebbe far fronte ripartendola in parecchi esercizi fra il bilancio dell'Azienda tranviaria e quello generale del Comune che verrebbe avvantaggiato dal cessato traffico superficiale tranviario.

Il Podestà ha adottato in pieno il progetto compiacendosi vivamente per la rapidità e la perizia tecnica con cui l'arduo e vasto problema è stato esaminato e proposta una adeguata soluzione.

Gli ingegneri dirigenti l'Azienda tranviaria con la collaborazione del presidente della commissione ricordata, e sotto la presidenza del Podestà sono stati incaricati a preparare immediatamente un piano di esecuzione solo per le gallerie sotterranee che verranno iniziate entro l'anno.

Per quanto riguarda il servizio tranviario il Podestà ha subito messo in pratica un altro dei punti del programma che egli ha comunicato nei giorni scorsi al Duce. Egli ha deliberato che a decorrere dal 1. agosto nelle linee tranviarie vengano soppresse i doppi e i tripli tratti. Si avrà dunque un tratto unico su tutto il percorso e tariffa unica di 50 centesimi. Nel provvedimento naturalmente sono comprese tutte le linee di circonvallazione. Sta per essere attuata anche un'altra riforma nelle tranvie cittadine. Il podestà ha trovato infatti la nuova vettura che è in costruzione perfettamente rispondente agli studi compiuti dall'ing. D'Alò, che è il direttore dell'Azienda tranviaria municipale.

La nuova vettura che sarà messa in esperimento a settembre è a due carrelli con quattro ruote per ciascuno; la lunghezza totale è di metri 13.50, la larghezza di metri 2.35; contiene 47 posti a sedere e 60 in piedi vale a dire il carico attuale di un treno completo con vettura e rimorchio. In quanto alla lunghezza, essendo quella del treno stradale di m. 9, si ha un risparmio di m. 5.50.

L'opera del Comune di Milano per la salvaguardia del verde

MILANO, 8 — Stamane nella Sala di Tiepolo nella Scuola Femminile Superiore Manzoni, ha avuto luogo alla presenza di tutte le autorità cittadine, la cerimonia inaugurale della Scuola dei giardinieri, la prima del genere in Italia istituita dal Comune su proposta del gr. uff. Morgagni, presidente della Commissione del Verde.

Una squadra di allievi della nuova scuola era schierata nella sala. Ha parlato per primo il Podestà, on. Belloni, il quale ha esordito dicendo come con l'odierna cerimonia si concluda il primo periodo di lavoro della Commissione per il verde da lui istituita sotto la Presidenza del camerata e suo collaboratore gr. uff. Morgagni.

Il Podestà, dopo una improvvisazione lirica inspirata alla necessità di rendere meno arida e meno sconsolata la vita nella grande metropoli del lavoro, rallegrandola con fiori e piante, è passato ad illustrare l'opera compiuta dalla Commissione sotto la guida del suo Presidente, opera fervida e proficua che già dal campo degli studi è passata in quello della realizzazione. La scuola dei giardiniere e la costituzione del vivaio cittadino sono i risultati maggiori. L'esempio dato con grande slancio dalla Commissione per il verde è stato seguito anche da molti cittadini e la istituzione della scuola dei giardinieri è stata d'altra parte di esempio non solo per molte città italiane che hanno richiesto di conoscerne il programma, ma anche da città straniere. Dopo avere espresso il suo cordiale plauso alla Commissione ed al suo presidente gr. uff. Morgagni, l'on. Belloni ha concluso annunciando che la scuola stessa costituisce un corso integrativo non limitato alla parte agricola ma estesa alle arti del legno e del ferro per preparare dei nuovi artieri.

Il discorso dell'on. Belloni è stato accolto da calorosi applausi. Quindi ha parlato l'oratore ufficiale architetto comm. prof. Ambrogio Annoni il quale dopo aver illustrato gli scopi che la Commissione si è prefissa con la istituzione della scuola, ha concluso, applaudito, formulando l'augurio che la cittadinanza collabori per rendere Milano anche esteticamente gradevole ai suoi abitatori e visitatori.

La condanna di uno zingaro omicida

CREMONA, 7. — Durante la sagra del 12 settembre scorso a Casal Morano, in seguito ad un diverbio per futili motivi, lo zingaro Ettore Florian, di anni 23, sparava dei colpi di pistola sul compagno Olimpio Prina quarantenne, uccidendolo. Egli è stato perciò condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione.

Come è stata risolta la vertenza fra l'Azienda tramviaria e la "Belga„ a Napoli

NAPOLI, 7. — La vertenza fra l'Azienda tramviaria e la Società anonima dei trams napoletana, che in questi giorni ha condotto alla interruzione del servizio fra Pozzuoli e Napoli, si può considerare virtualmente risolta.

Il subcommissario della Tramvia, comm. Giove, è venuto a decisive trattative coi dirigenti della Società belga e dei Trams ed è riuscito a fissare anche la cifra per la quale l'antica rete extraurbana orientale e occidentale, passerebbe all'Azienda autonoma del Comune di Napoli. Queste trattative attendono soltanto la completa approvazione delle autorità cittadine e del Consiglio centrale della Società belga per diventare realtà concreta.

E' presumibile quindi che fra qualche giorno il servizio con Pozzuoli possa essere riattivato e gestito dall'Azienda autonoma.

La definizione della vertenza potrebbe avere luogo anche questa sera.

Assassinio d'una vecchia a Pausula

L'arresto del figlio della vittima

PAUSULA, 7. — A seguito di quanto poco esattamente hanno riferito alcuni giornali, pubblichiamo per la verità quanto segue in merito alla tragica ed orrenda fine della povera Catarbetti Anna, vedova Rosati.

Il Comando dei Reali Carabinieri veniva giorni orsono informato della scomparsa della signora Caterbetti Anna vedova Rosati, sessantacinquenne, levatrice. Recatosi il brigadiere Lappa Lorenzo ed alcuni militi nell'abitazione della stessa sita in via Corridoni, riscontravano la povera signora distesa al suolo con evidenti segni di violenza.

Veniva immediatamente informato il Procuratore del Re che dava subito gli opportuni provvedimenti per l'inizio dell'istruttoria e per appurare le cause della repentina scomparsa della povera signora. Essendo stata affacciata l'ipotesi di morte violenta, venivano designati per l'esame necroscopico i dottori Nascimbeni e Zaffarano da Macerata. La autopsia dava per risultato come la morte sia stata causata da atti violenti rilevati da segni di strangolamento della vittima e da una forte caduta della stessa provocante la rottura della scatola cranica.

I carabinieri procedevano al fermo del figlio della vittima, tal Rosati Nazareno Ettore muratore. Il procuratore del Re emetteva mandato di cattura avverso il predetto Rosati per omicidio. E' stato anche ieri l'altro proceduto all'arresto della consorte del Rosati. Ai funerali ha partecipato l'intera popolazione.

Catastrofe ferroviaria in Germania

Si parla di oltre 30 vittime

BERLINO, 7.

Ieri verso le 20 è avvenuta una catastrofe ferroviaria tra le stazioni di Drei Annen Hohne e Steinerne Renne nella Harz. La parte anteriore del treno n. 35 è precipitata dalla scarpata in un piccolo lago sottostante. Il fuochista, il macchinista, due commissari governativi inviati ad ispezionare la linea e parecchi passeggeri sono morti.

Un temporale violentissimo nel pomeriggio aveva provocato la piena di molti torrentalli, i quali avevano prodotto dei canali sotterranei alla linea ferroviaria. Al passaggio del treno, che procedeva a velocità ridotta, il binario cedeva e la locomotiva col bagagliaio e cinque carrozze precipitavano in basso fino al laghetto formato dalle pioggie torrenziali della giornata. Il numero dei morti finora è incontrollabile. Si parla di 30 annegati.

La catastrofe è avvenuta all'uscita da un tunnel. Il treno era affollato di escursionisti. Le carrozze staccatesi precipitarono per oltre 100 metri lungo il ripido pendio.

Un altro atroce delitto ferroviario in Francia

PARIGI, 7.

La scorsa notte sull'espresso Grenoble-Parigi è stato perpetrato un misterioso delitto. Alla stazione di Digione un commerciante ha scoperto in uno scompartimento vuoto di seconda classe larghe chiazze di sangue e sui cuscini della materia cerebrale. Nessun oggetto, tranne un astuccio di cuoio da occhiali, pure insanguinato.

Si è potuto così arguire che il cadavere dell'assassinato doveva essere stato gettato dal finestrino tra Lione e Grenoble e che in quello stesso tratto l'assassino doveva aver preso la fuga. Sono stati inviati telegrammi a tutte le stazioni di quel tratto di linea, e qualche ora dopo giungeva l'annuncio della scoperta del cadavere. Si tratta di un uomo sulla sessantina decorato della legione d'onore e della croce di guerra. Sul cadavere nè denari nè documenti. La testa della vittima è stata fracassata con un martello, che pure, tutto insanguinato, è stato trovato lungo la linea. Il cadavere è stato trasportato in un ospedale, ma ancora non si è potuto procedere alla sua identificazione.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.30 — Id. id. fine 64.30 — Consolidato 5 % cont. 74.30 — Id. id. fine 74.95 — Buoni del Tesoro ordinari scad. 78.25 — Id. id. id. a scadere meno 7 % 78.25 — Id. id. quinq. 77.35 — Id. id. settenn. scad 1928 75 — Id. id. id. 1929 74 — Id. id. novenn. 82.50 — Banca d'Italia 1896 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1161 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 109 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 535 — Banca Nazionale di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 546 — Meridionali 500 — Tramways 335 — Navigazione 438 — Libera Triestina 323 — Cosulich 155 ex — Cotoniera 90.50 — Snia-Viscosa 152 — Soie de Chatillon 97 — Varedo 42 — Elba 38 — Metallurgica 110 — Ilva 113 — Montecatini 172 — Monte Amiata 267 — Antimonio 135 — Ansaldo 73 — Fiat 322.50 — Valdarno 116 — Seso 88 — Terni 341 — Sip 125 — Tirso 145 — Gas di Roma 612 — Unes 90 — Azoto 172 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 82 — Distillerie 114 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 605 — Molini Pantanella 175 — Oleifici 56 — Bonifiche Ferraresi 320 — Fondi Rustici 185 — Immobiliari 332 — Beni Stabili 424 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 97 — Aedes 5,90 — Risanamento 348 — Acqua Marcia 1806 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 402 — Palermo 380 — Spalato 170 — Isonzo 79 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazione Vita 690.

CAMBI: Parigi 71.80; 71.70 — Londra 88,75; 88.90 — New York 18.30, 18.31.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64,50 — Consolidato 5 % 74.75 — Banca d'Italia 1893 — Banca Commerciale Italiana 1159 — Credito Italiano 685 — Banco Roma 107,50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 497 — Mediterranea 324 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 436 — Libera Triestina 315 — Cosulich ex 12-153 — Coton. Cantoni 2400 — Coton. Veneziano 183 — Cascami Seta 560 — Tessuti Stampati 550 — Linificio Canap. Nazionale 383 — Man. Coton. Meridionali 36 — Tosi 201 — S.N.I.A. 151 — Unione Manifatture 315 — Ilva 114 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 38.50 — Miniere Montecatini 173.50 — Off. Mecc. Breda 65 — Automobili Fiat 323 — Isotta 132 — Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 46 — Reggiane 32 — Adriatica di Elettr. 182 — Edison 470 — Vizzola 660 Marconi 83 — Acciaierie Terni 338 — Distillerie Italiane 109 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 496 — Petroli d'Italia 47.50 — Pirelli 520 — Fondi Rustici 183 — Beni Stabili Roma 419 — Eridania 605 — Esp. Italo-Americana 230 — Brasital 147.

CAMBI 71.67,50 — Londra 88,75 — New York 18.27 — Belgio 2,54,25 — Olanda 7,32 — Pesos oro 17,39 — Svizzera 351,80 — Berlino 4,33,25 — Spagna 310,50 — Bukarest 10,95 — Vienna 2,57 — Praga 54,25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 64.30 — Consolidato 5 per cento 74,90 — Banca d'Italia 1892 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 690 — Banco Roma 108 — Aedes 6,05 — Meridionali 500 Mediterranea 330 — Rubattino 439 — Cosulich 155 — Lloyd Sabaudo 92,30 — Snia 153 — Eridania 615 — Raffineria LL. 494 — Industrie Zuccheri 400 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 339 — Ansaldo 70 — «Ilva» 113 — Miniere Elba 37 — Ferriere Voltri 208 — Metallurgica 107 — Molini Alta Italia 480 — Semolerie 560 — Silos 372 — Italia 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 578 — Officine Elettriche Genovesi 200 — Fiat 322 — Beni Stabili 430 — Libera Triestina 322.

CAMBI: Parigi 71,85 — Londra 88,83 — New York 18,29,50 — Svizzera 334,35 — Spagna 311,50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 72 Magona d'Italia 535 — Ilva 110 — Elba 34 — Monte Amiata 219 — Meccaniche 91 — Valdarno 114 — Molini Biondi 107 Digerini Mariani 65 — Self 205 — Birra Paszkowski 12 1/4 — Conserve Torrigiani 850 — Scia 67 — Testi 36 1/8 — Fondiaria Incendio 455 — Fondiaria Vita 623.

CAMBI: Parigi 71.60 — Londra 88.90 Svizzera 352 — New York 18.30 — Belgio 254 — Berlino 434.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 64,60 — Consolidato 5 per cento 74,32 — Prestito Veneziale 6275 — Buoni Novennali 82.40 — Banca d'Italia 1897 — Banca Comm. It. 1157,50 — Credito Fondiario 1.15 — Credito Italiano 690 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 104.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 500 — Rubattino 485 — Terni 323 — Elba 36 — Ilva 118 — Risanamento 347 — Beni Stabili 590 — Cotoniere Meridionali 31.25 — Gas di Roma 416 — Società Meridionale Elettr. 248 — Grandi Alberghi 92 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 311 — Mediterranee 300.

CAMBI: Francia 71.70 — Inghilterra 88.866 — Stati Uniti d'America 18.31.

Ing. BARZANO' & ZANARDO

Studio Tecnico e Legale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica
Roma, Via in Lucina, 17 — Milano, Via Gesù, 6

Agli Industriali:

I proprietari delle seguenti privative industriali sono disposti a venderle o a concedere licenze di fabbricazione od esercizio a condizioni favorevoli e sono pronti a fornire dietro richiesta tutti gli schiarimenti necessari:

THE KOPPERS COMPANY, a Pittsburg (Pa.) S. U. A. Reg. Gen. N. 240640 in data 30 giugno 1925 per «Processo ed apparecchio per eliminare l'idrogeno solforato contenuto nell'aria o in altro gas».

E. MERCK, a Darmstadt (Germania) Reg. Gen. N. 232023 in data 19 luglio 1924 per «Processo per produrre essicodeinone».

E. MERCK, a Darmstadt (Germania) Reg. Gen. N. 232022 in data 19 luglio 1924 per: «Processo per produrre codeinone».

E. MERCK, a Darmstadt (Germania) Reg. Gen. N. 232262 in data 1. agosto 1924 per: «Processo per produrre codeinone».

E. MERCK, a Darmstadt (Germania) Reg. Gen. N. 232261 in data 1. agosto 1924 per: «Processo per produrre diidrocodeinone».

E. MERCK, a Darmstadt (Germania) Reg. Gen. N. 232260 in data 1. agosto 1924 per: «Processo per ottenere eteri d'alkile del gruppo della morfina».

Antoine THIBEAU, a Roubaix (Nord) Francia, Reg. Gen. N. 231551 in data 30 giugno 1924 per: «Perfezionamenti negli apparecchi di scarico automatico delle macchine per lavare le fibre tessili».

LA MECANIQUE MERIDIONALE, a Toulouse (Francia). Reg. Gen. N. 231133 in data 10 giugno 1924 per: «Apparecchio d'impastamento automatico per eliminare le presse continue usate nella fabbricazione delle paste alimentari».

Henry Joseph JACK, a Londra (Inghilterra). Reg. Gen. N. 152090 in data 4 aprile 1917 per: «Perfezionamenti riguardanti la produzione di metalli in polvere o granulati».

Ewald LIENKAMPER, a Immigrath (Rhld) Germania. Reg. Gen. N. 160240 in data 16 giugno 1917 per: «Procéde et appareil pour la fabrication de jantes Westwood a bords soudés electriquement».

Derek Seaton Bitler SHANNON, a Sutton Coldfield (Warwichshire) Inghilterra. Reg. Gen. N. 233481 in data 16 settembre 1924, per «Perfezionamenti riguardanti apparecchi di segnalazione senza filo».

PORZELLANFABRIK PH. ROSENTHAL & CO. AKTIENGESELLSCHAFT, a Berlino (Germania). Reg. Gen. N. 231842 in data 9 luglio 1924 per: «Isolatore a sospensione».

ROLLTIC LIMITED, a Londra (Inghilterra). Reg. Gen. N. 189246 in data 7 luglio 1920 per: «Perfectionnements apportes ou relatifs aux machines a delivrer, à compter et à enregistrer les tickets».

Karl BERTRAM, a Chemnitz (Germania). Reg. Gen. N. 208447 in data 20 marzo 1922 per: «Strumento ad arco ed a pizzico con dispositivo a tasti per suonare».

Dr. Karl HOLD, a Carnap, presso Essen (Germania). Reg. Gen. N. 231646 in data 5 luglio 1924 per: «Ammissione di aria primaria in focolari a polvere di carbone» e relativo attestato COMPLETIVO in data 29 agosto 1924 per: «Ammissione di aria primaria in focolari a polvere di carbone».

Reg. Gen. N. 231827 in data 8 luglio 1924 per: «Focolare a polvere di carbone».

John Frederick Robert TROEGER, a Kings (New York) S. U. A. Reg. Gen. N. 187581 in data 28 giugno 1920 per: «Ecrans cinematographiques translucides».

Reg. Gen. N. 187583 in data 28 giugno 1920 per: «Ecrans pour appareils de proection».

Reg. Gen. N. 187582 in data 28 giugno 1920 per: «Dispositif de projection cinematographiques».

Nella giovane età di 43 anni, all'alba della vigilia di S. Pietro, serenamente e santamente com'era vissuta, rendeva a Dio la sua bell'anima

LUISA SANTIROCCO FINAMORE

lasciando di sè vivo rimpianto, e luminoso e raro esempio di virtù domestiche e cristiane.

Con l'animo profondamente addolorato il consorte ENRICO; i figliuoli FRANCESCO, GIUSEPPE, ANNA, ANTONIO, ELISABETTA; la sorella CONCETTA col consorte ANTONIO FERRI, i nipoti, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Una prece per la cara estinta.

S. Eusanio del Sangro, Luglio 1927.

La presente valga come partecipazione personale.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo